

L'Unità

1,20€ Lunedì 6 Giugno 2011 Anno 88 n. 154

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Il postberlusconismo è iniziato. La prudenza dei commentatori politici sull'inoscidabile miliardario, stavolta è ingiustificata: il verdetto del voto è implacabile Philippe Regnier, Le Soir

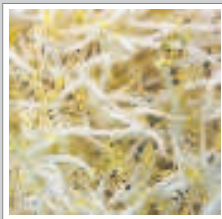
giemme
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano
T. 02.33403364 Fax 02.33480804
info@gmmultiservice.it
www.gmmultiservice.it

Il batterio killer? Nei germogli di soia

Sotto accusa ditta agroalimentare tedesca: prodotti ritirati → PULCINELLI A PAG. 23



IL RICORDO

CARRINGTON
MUSA E ARTISTA

Chiara Valerio

→ ALLE PAGINE 26-27



SCUOLA Insegnare al tempo del web

→ NELLE PAGINE CENTRALI

RUSH FINALE Mobilitazione per i referendum: nelle città, nelle spiagge, in rete

-6
Giorni al voto

25.332.487
Quorum del 50% + 1 degli elettori

4 sì
Ai quesiti referendari

FILO ROSSO

LA LEZIONE DEL VOTO

Concita De Gregorio

È passata una settimana appena dal lunedì del sollievo, da quel risultato elettorale che ha lasciato Berlusconi muto dei consueti insulti e tutti gli altri (...) → A PAGINA 2

Fantasia contro disinformazione

Catene umane, flash mob biciclette e tango da Messina al Friuli
Il Pd lancia on line l'appello di Bersani: convinci 4 amici per 4 sì

→ ALLE PAGINE 4-13

INTERVISTA A FINOCCHIARO

«PROBLEMI VERI
QUORUM VICINO»

Simone Collini

IL RACCONTO

NESSUNO CREDE
PIÙ AL RE

Dario Fo

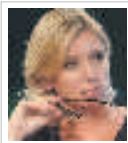
Pier Luigi
Bersani

PER
UNA BUONA
RAGIONE

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

www.laterza.it chiedici a un libraio

Editori Laterza

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***Filo rosso****LA LEZIONE
DEL VOTO**

È passata una settimana appena dal lunedì del sollievo, da quel risultato elettorale che ha lasciato Berlusconi muto dei consueti insulti e tutti gli altri – molta destra segretamente compresa – ad alzare i calici, l'Italia s'è desta. Una settimana, abbastanza per percepire chiaro il nuovo pericolo adesso qual è: che non si voglia o non si sappia ascoltare che cosa ha detto quel voto. Che non si capisca, o per interesse si finga di non capire. Ho sentito riaffacciarsi, in questa settimana, nelle interviste sui giornali e nei dibattiti in tv un vecchio linguaggio, schemi inossidabili riproposti come se nulla fosse accaduto. Il linguaggio, prima di tutto. Politica e antipolitica, per esempio. C'è ancora qualcuno che voglia sostenere l'equazione politica uguale razionalità e antipolitica uguale emotività? Che voglia additare le persone sotto i 35 anni come portatori di antipolitica massimalista e rabbiosa, di protesta inconcludente e antipartitica? E d'altro canto, c'è ancora chi pensa che il nemico siano "i partiti" e non le persone, eventualmente, che i partiti esprimono? Temo di sì. E sebbene sia naturale che chi ha pensato secondo queste logiche per cinquant'anni faccia fatica a cambiare lessico e mentalità bisognerà pur farlo, infine. Gli italiani hanno mostrato di sapere benissimo che cosa siano i partiti e a cosa servano: hanno votato le primarie in massa, difatti, hanno scelto fra i candidati proposti dalle strutture. Poi hanno fatto confluire il loro voto sulla persona, indipendentemente dall'appartenenza. Esaminate il voto giovanile a Milano e Napoli: hanno fatto stravincere – in quella fascia d'età – Pisapia e De Magi-

stris. È un voto antipolitico? Non direi, non a giudicare dal fatto che quel successo elettorale è stato a buon diritto rivendicato come un successo dei partiti del centrosinistra. Hanno esultato Prodi, Bersani, Di Pietro, Vendola. L'unico a non aver esultato è stato Grillo. Non sentite dunque che cosa stanno dicendo i cittadini? I ragazzi lo hanno capito benissimo, e con loro lo hanno capito i più anziani: Scalfari, Reichlin. Meno, come spesso capita, le generazioni di mezzo seppure con qualche luminosa eccezione. C'è stata una rivolta morale, nel paese. Un interruttore è scattato, le donne lo hanno spinto per prime. Gli elettori riprendono la delega in bianco (il voto alla cieca, il voto all'esponente nominato dai vertici chiunque esso sia) e la restituiscono, quella delega, con un nome scritto a penna. Scritto da loro. Questo giornale ha fatto per molti mesi in relativa solitudine una campagna per le primarie di collegio: perché fossero i cittadini a scegliere chi mandare in parlamento, perché si correggesse nei fatti una legge elettorale che – dicevamo – non sarebbe stata corretta per tempo. Difatti non è stata corretta, né con questa maggioranza lo sarà. La logica di quella campagna era questa: restituire agli elettori la dignità e la responsabilità. Vedrete che torneranno. Perché i milioni di persone che non vanno più a votare sono il vero tesoro affondato: non sono qualunque, estremisti, antipolitici. Sono persone che non si fidano più e che tornerebbero, torneranno se solo sarà restituita loro la possibilità di scegliere davvero. Una nuova militanza, diceva ieri qui Alfredo Reichlin. Ecco: aggiungo che Prodi, sul Messaggero, ha ripreso ieri i passaggi del discorso di Draghi di cui parlavo qui: non ci può essere crescita senza legalità. Non ci può essere dignità del lavoro in un paese corrotto, consegnato alle mafie e alle cricche. Gli italiani lo sanno. Pisapia e De Magistris sono un avvocato e un magistrato, con buona pace dei quotidiani attacchi del premier agli uomini di legge. Dalla responsabilità personale dei cittadini e dal ripristino della legalità rinascerà la nuova politica. Quella dei partiti e della gente, quella che serve alla democrazia. ❖

Terapia
**Le elezioni sono
la strada maestra**

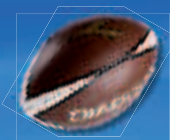
Francesco Piccolo

La strategia di D'Alema non è soltanto disarmante, ma anche irrispettosa nei confronti degli elettori. D'Alema non può continuare a proporre governi di fine legislatura, facendo finta di aver dimenticato che un lungo governo di fine legislatura, capeggiato da lui, ha contribuito non poco a far andare le cose come sono andate.

I problemi che questa tornata elettorale ha causato ai partiti di governo, dimostrano una volta di più la seguente verità: c'è una sola possibilità che Berlusconi esca dalla scena politica, e sono le elezioni. Soltanto una sonora sconfitta elettorale può essere decisiva, non tutte le altre questioni in cui sperano in molti. Ogni altra soluzione in questi diciotto anni lo ha sempre e soltanto rafforzato. Quindi, sia per coloro che sono ancora affezionati al senso della democrazia, sia per coloro che hanno come obiettivo la fine di Berlusconi con ogni mezzo, la strada maestra è identica: le elezioni politiche. In cui deve essere compresa la possibilità che gli italiani vogliano essere ancora governati da lui, perché è l'unico modo per scoprire se finalmente la maggioranza del paese ha deciso che questa epoca lunghissima è finita.

Alla base del pensiero di D'Alema c'è una fiducia minima verso il parere degli elettori, e una sfiducia massima verso le altre forze di sinistra che non siano il Pd. Ma se il Pd ha avuto un merito in questa tornata amministrativa, è stato quello di accettare senza risentimenti e senza guerre sotterranee i candidati scelti alle primarie, pur avendo subito molte sconfitte per i candidati proposti dal partito. Insomma, ha mostrato di avere fiducia nell'elettorato, di volerne assecondare il bisogno di cambiamento. Non ha fatto molto altro. E adesso, invece di proseguire su questa strada, si propone un cuscinetto defaticante per riportare tutto alla normalità.

Ma forse, ormai, è sull'idea di paese normale che con D'Alema non ci si intende più. ❖

Watch BallsUNA COLLEZIONE DA
PRENDERE AL VOLO**Con IP fai il pieno di sport.**

Da IP sono arrivate in esclusiva le **MINI MATCH BALLS**, quattro mini ball per la tua estate all'insegna dello sport. Calcio, rugby, volley e basket: collezionale tutte! Per averne subito una bastano 3,99€ in più ad ogni rifornimento minimo di 30€ di carburante. Corri a prenderle, ti aspettano nei Punti Vendita IP aderenti. www.ip.gruppoapi.com

Vendita abbinata con valore carburante di 30€, valore singola MiniBall 9,99€ ed un costo complessivo di 39,99€. Offerta con sconto del 15% pari a 6€. Prezzi iva inclusa. Iniziativa valida dal 16 maggio fino ad esaurimento scorte.





Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca per orientarsi

Sette punti ho avuto in dono
Per capire dove sono
Sopra me c'è il cielo vuoto
Io cammino ma non nuoto
Sotto me c'è il duro suolo
Io cammino ma non volo
Alla destra la mia mamma

A sinistra il mio papà
Dietro me ciò che era prima
Avanti a me ciò che sarà
Sopra e sotto, un lato e l'altro
Dietro e avanti: il mondo è mio
Ma dov'è il settimo punto?
È nel centro: sono io



CHI PERDE AL POSTO SUO

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Leggo con una certa costernazione della nuova, improvvisa e imprevedibile ondata di democrazia interna al PdL. Una vera fulminazione divina, tutti quei maggiorenti, gerarchi e potentati che all'improvviso, come John Belushi nei Blues Brothers, hanno "visto la luce". Insomma, c'è davvero qualcosa di clamoroso se un partito costruito sulla figura indiscussa e indiscutibile del Capo, tanto da portare il suo nome nel simbolo, sulle bandiere, negli inni, si scopre all'improvviso democratico, assetato di legittimazione dal basso ed entusiasta delle primarie. Un partito, per intenderci, il cui statuto non prevede nemmeno la figura del segretario (la stanno inserendo in fretta e furia, diciamo così, al volo, sarà questo il vero lodo Alfano?). Un partito dove chi osava contraddire il Capo veniva cacciato, estromesso, linciato mediaticamente grazie ai servizi delle note gazzette amiche. Oppure sberleffiato da certe sedicenti intelligenze politiche piazzate in tivù a bella posta. Oppure ignorato da Tg nordcoreani in servizio permanente effettivo. Diciamolo, la nuova passione pluralista del PdL, le sue aperture alla democrazia dal basso, la sua improvvisa disponibilità (teorica) ad accettare un altro leader che non sia il Capo sono davvero poco credibili. Ci si chiederebbe di dimenticare in un colpo quasi vent'anni di dominio autocratico del piccolo Re Sole di Arcore. O forse la spiegazione è più semplice: Silvio cerca tra i fedelissimi qualcuno che perda al posto suo, che metta la faccia sul tracollo del berlusconismo, un capro espiatorio, un poveraccio a cui dare la colpa. Un Malaussène, un Alfano, un parafulmine. Insomma, vai avanti tu, che a Silvio viene da ridere. ♦

UNA TESI DEVASTANTE E GIURIDICAMENTE FONDATA: INQUISIRE IL PAPA PER CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

NUOVI E INQUIETANTI RETROSCENA SULLO SCANDALO DEI PRETI PEDOFILI

DALLA MAGGIORE CASA EDITRICE INGLESE, LA PENGUIN, IL LIBRO CHE IN ITALIA NON SAREBBE STATO POSSIBILE SCRIVERE

L'OPERA DIROMPENTE E RIGOROSA DI UN INSIGNE GIURISTA LIBERTARIO, L'ATTUALE DIFENSORE DI JULIAN ASSANGE PER IL CASO WIKILEAKS



IN
LIBRERIA

Geoffrey Robertson
**PROCESSO
AL PAPA**

"Uno dei lavori di demolizione più formidabili che si possano immaginare."
the guardian



HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELO ENTRO IL 16/06/2011

Inviaci i tuoi testi inediti di **poesia, narrativa e saggistica** e i tuoi dati all'indirizzo:
Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo

oppure tramite e-mail all'indirizzo:
inediti@gruppooalbatros.it

Per maggiori informazioni visita il sito
www.gruppooalbatros.it

oppure chiama il numero verde
800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.



PRIMO QUESITO

Nucleare ed energie alternative

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

SECONDO QUESITO

Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

→ **Il Pd** lancia on line l'appello di Bersani: ognuno convinca 4 amici. Mobilitazione da Messina al Friuli

→ **Obiettivo:** incrinare il silenzio. Secondo alcuni sondaggi il 70 per cento degli italiani non sa che si vota

In rete, col tango, in bici: rush finale per i quattro sì

Bersani lancia la campagna online: «Invita 4 amici per 4 sì», mentre in tutta Italia si moltiplicano le iniziative di mobilitazione pro-referendum. Fino alla grande manifestazione del 10 giugno a Roma.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

Meno sei giorni alla data del voto. E la vera sfida è agganciare quei 25 milioni di italiani - compresi i 3 milioni e 237 mila connazionali residenti all'estero - pari a quel 50% più uno degli aventi diritto al voto che dovranno andare alle urne affinché i referendum siano validi. Un'incognita che fa crescere la mobilitazione, man mano che scorre il count-down.

Ieri il Pd ha lanciato anche la sua

campagna online, con l'appello di Bersani: «Il 12 e 13 giugno invitiamo tutti 4 amici a votare 4 sì». L'idea, con tutte le istruzioni su www.mobilantati.it, è semplice: ogni internauta fa circolare l'invito al voto più che può - come status su Facebook o "cinguettio" su Twitter - per incrinare il silenzio di Rai e Mediaset sulla consultazione. Ma l'obiettivo è ambizioso e il quorum davvero a rischio, se è vero, come si legge sullo stesso sito web, che «secondo i sondaggi il 70% degli italiani non sa che il 12 e 13 giugno si voteranno i referendum». È forse trainata da questa preoccupazione, se non al contrario dall'ottimismo, che nel suo complesso la campagna pro-referendum - portata avanti dal comitato promotore, partiti, associazioni e chi più ne ha ne metta - in questi ultimi giorni diventa un vero "corpo a corpo". Dove ognuno fa ciò

IL CASO

Gli «amici» rottamatori contro Renzi: «Tre sì? Noi ne votiamo quattro»

LA DECISIONE Matteo Renzi vota no a uno dei referendum sull'acqua pubblica, la cosa non è piaciuta né ai rottamatori né a molti amici del sindaco di Firenze su Facebook. «Nessuna polemica con Renzi, ma il suo è un modo "personale" di interpretare una certa sfida», ha sottolineato Pippo Civati, anima del movimento da cui Renzi sembra avere preso le distanze. Molte critiche a Renzi anche da Facebook. A fronte di oltre 400 persone che hanno schiacciato il tasto "mi piace", più di 300 hanno lasciato un messaggio al primo cittadino di Firenze e per la maggior parte non si tratta di apprezzamenti.

che può, in un'agenda che ogni ora diventa più fitta in tutta Italia. Quella di ieri, ad esempio, era già un bell'assaggio. Dalla catena umana sui due ponti di Asti ai gazebo e volantini in moltissime città, da Barletta a Cividale del Friuli, fino a quello a suon di tango nelle strade di Roma, nonostante la pioggia, alla serata con Celestini al Teatro Ambra Jovinelli, passando per la valanga di sit-in, flashmob e incontri pubblici da Messina ad Arcore, mentre a Napoli partivano da piazza Plebiscito i camper Verdi antinucleare e per l'acqua pubblica che continueranno a girare per tutta la settimana nella provincia napoletana. Con un battage partenopeo che ora annovera pure la pizza «batti-Quorum» inventata dal pizzaiolo Gino Sorbillo, l'appello sfornato dallo scrittore Maurizio De Giovanni con le firme di decine di intellettuali napoletani. E avanti così,



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

oggi, con la bicicletta denuclearizzata a Grosseto, i volantaggi di Legambiente alle fermate della metro B di Roma, il porta a porta del «battiquorum day» di Firenze, dalle 16.30 alle 21, e ancora dibattiti, incontri e proiezioni da Pinerolo a Monza fino a Palermo, solo per cominciare una settimana di campagna battente che culminerà nella manifestazione conclusiva del 10 giugno a Roma. Per quel giorno, a piazza del Popolo si sta organizzando una no-stop di musica, spettacolo, cultura e politica, dalle 15 alle 23.30, in collegamento con altre piazze d'Italia. Una giornata per la quale si spera in una marea gialla - questo il colore scelto, appena una nota sotto l'arancione esplosivo nei festeggiamenti per le ultime elezioni amministrative - cui stanno lavorando le associa-

zione scelto per la manifestazione, che prevede già la partecipazione, fra gli altri, di Simone Cristicchi, Eugenio Finardi, Nada, Velvet, Teresa De Sio, Piotta, Andrea Rivera, Claudio Santamaria e Piergiorgio Odifreddi. Nomi ai quali si potrebbero aggiungere quelli di Saviano e Benigni. Oltre ad un Al Gore, presente con un video.

Nel frattempo, da Facebook parte pure l'iniziativa del «Taxi quorum», per mettere in contatto attraverso la rete chi chiede e chi offre un passaggio in auto per le giornate del 12 e 13 giugno, per portare fino al seggio chi da solo non potrebbe andare a votare i referendum. Un «taxi» verso il voto che sta raccogliendo disponibilità da Reggio Emilia a Milano, Verona, Rovereto.

Ma c'è pure chi la campagna referendaria la fa, pensando al dopo-voto. È il caso di «San Tommaso is back», l'iniziativa lanciata dalla cantautrice romana Ilaria Patassini Pilar, che ha messo sul piatto un suo concerto a «porte chiuse», o meglio riservato a chi si presenterà con la tessera elettorale alla mano, col timbro attestante il voto al referendum. E poi ha invitato chi può a fare altrettanto. E così questa catena di San Tommaso (tutte le info su www.santommasoisback.com) ha messo insieme, per ora, una cinquantina di «premi» in tutta Italia, per chi dimostrerà di essere andato alle urne: dagli sconti in un ristorante di Napoli, a quelli del centro yoga Jap di Roma, fino alla pizza a 5,90 al chilo a Civitavecchia. ♦

Per «invogliare»

La «catena di San Tommaso» ha messo insieme circa 50 premi

zioni e i movimenti che hanno sostenuto la battaglia referendaria, insieme alle forze politiche, ovviamente compreso il Pd, anche se in piazza non ci saranno bandiere di partito. «Via ogni cappello di partito, gli italiani sono consapevoli che quello del 12 e 13 giugno non sarà un voto di sinistra, di destra o di centro, ma sarà un voto per il futuro di tutti», dicono infatti gli organizzatori di «Io voto», il

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

«Tg2 e Tg4 parlano di Pippa e Rihanna Sul voto, silenzio»

Nonostante il richiamo dell'Agcom, nelle edizioni serali il Tg2 e il Tg4 ignorano i referendum del 12 e 13 giugno. Roberto Zaccaria, deputato del Pd e coordinatore del gruppo di ascolto sul pluralismo dell'informazione torna a sollevare il caso: «Mancano solo pochi giorni di campagna referendaria e l'attenzione dei Tg ai quattro quesiti è essenziale perché i cittadini possano esercitare il loro diritto costituzionale di voto, consapevole e informato: solo i Tg, infatti, nelle loro edizioni principali possono raggiungere complessivamente gli oltre 25 milioni di persone che possono determinare il quorum. L'Agcom ha già dato un ordine perentorio che verificherà martedì». Ma dal monitoraggio delle principali edizioni per ora non arrivano dati positivi. Rivela Zaccaria che sabato, ad esempio, l'osservatorio sul pluralismo ha registrato complessivamente 4 minuti e 16 secondi dedicati al tema dal Tg1, 1 minuto e 22 secondi al Tg2 all'ora di pranzo; al Tg3 5 minuti e 8 secondi; al Tg4 2 minuti e 14 secondi all'ora di pranzo; al Tg5 3 minuti e 45 secondi; al

Tg La7 4 minuti e 9 secondi».

«Alcune testate - spiega Zaccaria - ne parlano nell'edizione del pranzo ma non in quella della sera. Sabato la maglia nera l'ha guadagnata per la seconda volta il Tg4 che, pur avendo fatto un servizio nell'edizione del pranzo, ha deciso di non dedicare neanche un secondo ai referendum alla sera, mentre ha trovato il tempo per dare notizie su Pippa Middleton (72 secondi). Ma anche il Tg 2 nell'edizione serale non ha dedicato alcuno spazio significativo ai referendum pur avendo inserito in scaletta servizi sul video violento di Rihanna e sul risultato del cavallo della Regina». E sempre su questo tema il segretario dell'Usigrai Carlo Verna, alla vigilia di una riunione del Cda Rai, esorta il consiglio d'amministrazione del servizio pubblico: la «questione referendum è più urgente di altre, che pure vanno affrontate in tempi rapidi come palinsesti e nomine». Quindi, il Cda ora si occupi di questo, perché «adesso è vietato sbagliare», dice Verna. ♦

Intervista a Anna Finocchiaro

«Ottimisti sul quorum E questa volta il governo dovrà dimettersi»

La presidente dei senatori Pd: «Si vota su temi vicini alla vita delle persone e che allo stesso tempo definiscono pienamente il profilo politico dell'esecutivo. Ma il referendum resti fuori dalla contesa politica, giusto evitare simboli di partito»

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Anna Finocchiaro

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Né simboli di partito né leader politici sul palco della manifestazione che venerdì a Roma chiude la campagna contro nucleare, privatizzazione dell'acqua e legittimo impedimento? «Va benissimo», dice Anna Finocchiaro. «È giusto che il referendum sia lasciato fuori dalla contesa politica». Però, dice anche la capogruppo del Pd al Senato ridendosi, di chi (leggi Berlusconi) sostiene che il voto amministrativo non ha valore politico, che la consultazione di domenica e lunedì è inutile e che comunque per il governo nulla cambia, «se al referendum gli elettori si esprimeranno in maniera netta contro tre capisaldi dell'azione del governo Berlusconi, ci saranno inevitabilmente delle conseguenze politiche».

Cioè, il governo si dovrà dimettere?

«Per noi si sarebbe già dovuto presentare dimissionario. È chiaro che se dopo le amministrative arriverà dagli elettori un altro segnale di richiesta di cambiamento, non potranno continuare a fare finta di niente».

Però il rischio di non raggiungere il quorum è molto alto, non crede?

«È vero che non viene raggiunto da 16 anni, ma stavolta sono ottimista».

Per quale motivo?

«Intanto, perché si vota su argomenti molto vicini alla vita quotidiana delle persone. E poi perché nucleare, acqua pubblica e legittimo impedimento rappresentano tre caratteristiche che definiscono pienamente il profilo politico del governo Berlusconi. E se tanto mi dà tanto, l'impegno dimostrato alle elezioni amministrative e l'orientamento di voto che ne è emerso dovrebbero confermarci».

Questo per la vittoria dei Sì, ma che c'entra con la questione se andranno o meno a votare il 50% più uno degli elettori?

«Nel voto amministrativo gli italiani hanno riscoperto la vocazione autentica legata all'elezione diretta di sindaci e presidenti di Provincia. L'ho visto anche facendo campagna elettorale, è come se gli elettori, che hanno subito una legge per le politiche che ha tolto loro la possibilità di chiedere conto degli eletti, ora abbiano più voglia di partecipare attivamente alle scelte che li riguardano. E questo si è visto in modo ancora più accentuato ai ballottaggi. Quando Bersani dice che il rimescolamento tra l'elettorato del centrosinistra e quello delle forze moderate



c'è già stato allude anche a questo. Gli elettori hanno dimostrato di essere spesso più avanti dei partiti, meno politicisti e più politici. E questo insieme di fattori potrebbe essere determinante per far raggiungere il quorum».

Potrebbe essere determinante anche la presenza o meno del quesito sul nucleare, visto che il governo ha presentato un nuovo ricorso alla Corte costituzionale.

«La Consulta deciderà in totale autonomia e l'accanimento del governo nel tentare di evitare il giudizio popolare sul nucleare la dice lunga sul timore che hanno delle urne. Le furbate comunque non saranno sufficienti a salvare una maggioranza che non c'è più».

I comitati referendari chiedono di non politicizzare questa battaglia e anche di evitare simboli e leader di partito sul palco della manifestazione che venerdì chiude la campagna.

«È giusto che il referendum sia lasciato fuori dalla contesa partitica e va benissimo se alla manifestazione si va senza simboli di partito. Dopodiché, se un partito vuole mobilitare

i suoi dirigenti, i suoi militanti, i suoi simpatizzanti, direi che non solo è normale ma è un bene per tutti. Soprattutto di fronte a un'informazione che spesso è carente, se non mistificante».

Giusto non politicizzare, dice, però ha detto anche che se il referendum passa ci saranno conseguenze politiche.

Alfano segretario Pdl

«Un balletto. Berlusconi

lo investirà poggiandogli

lo spadone sulla spalla?

Fanno ridere ora che

parlano di primarie»

«Non si tratta di una contraddizione. Se viene bocciata la politica energetica del governo, se viene respinta l'idea che si possano approvare leggi che vanno contro il principio costituzionale che la legge è uguale per tutti, che è il cuore del berlusconismo, non possono non esserci conseguenze politiche».

Dovesse dimettersi questo governo, quale scenario definisce auspicabile?

«Se si verificheranno le condizioni per un nuovo governo che cambi la legge elettorale bene, anche se non credo che il Pdl sia nelle condizioni di volerlo e poterlo fare, altrimenti si vada subito al voto. Aggiungo, pensando alla percentuale di parlamentari elette, che noi non dovremmo neanche prendere in considerazione un disegno di riforma elettorale che non abbia al proprio interno un meccanismo chiaro ed efficace di riequilibrio della rappresentanza».

Tra le ipotesi post-dimissioni non mette un diverso governo di centrodestra che faccia anche "una manovra economica equa", col Pd che si prenda anche "una quota di responsabilità", per dirla con D'Alema?

«Prima Berlusconi si dovrebbe togliere di mezzo, è impossibile per il Pdl. Non è nella loro natura farlo».

Neanche con Alfano segretario?

«Ma di cosa stiamo parlando? Quello è solo un balletto. Io ancora non ho capito se è già stato nominato, se l'incarico gli verrà ratificato da un organismo democratico, se Berlu-

sconi lo investirà poggiandogli lo spadone sulla spalla. Così come mi fanno ridere ora che parlano di primarie».

E voi? Dice che siete più credibili ora come alternativa di governo?

«Non lo dico io, lo dicono i voti e i sondaggi. Il Pd è il più grande partito di opposizione, senza di noi non si va da nessuna parte. Presenteremo un programma di governo e ragioneremo con chi ci sta, cercando con le altre forze consonanze che non lascino angoli bui. Dobbiamo assolutamente evitare di rifare l'Unione. Dobbiamo definire 10 punti programmatici e assumere un impegno di responsabilità».

E le primarie per scegliere la leadership? Secondo Vendola vanno fatte subito.

«Le primarie le abbiamo inventate noi, non siamo mai stati contrari, e il nostro candidato ce l'abbiamo. Ma prima dobbiamo lavorare al programma. Nella nostra Repubblica il candidato premier rappresenta un programma, non è il programma che rappresenta il candidato premier».



in O maggio con l'Unità la guida del Sistema servizi della Cgil

A cura del Sistema servizi in collaborazione con il Dipartimento politiche giovanili della Cgil

Guida pratica per la ricerca del lavoro · Quale lavoro vorrei/potrei fare? · Curriculum vitae e lettera di presentazione: occhio a non sbagliare · Il mio piano di ricerca di lavoro · Affrontare nel modo giusto l'impatto con l'azienda · Entrare nella pubblica amministrazione · Formarsi lavorando: tirocinio, borse di studio e praticantato · Il servizio civile nazionale per educare alla pace e alla cittadinanza attiva · I percorsi formativi legati al lavoro e la formazione per gli immigrati.

Quello che deve sapere chi entra nel mondo del lavoro · La contrattazione/i rapporti di lavoro · I lavori, le leggi e i contratti · Il lavoro subordinato · Il lavoro parasubordinato (Co. co. co., Co. co. pro., Partita Iva individuale, Associazione in partecipazione, ecc.) · I diritti · Il sostegno al reddito per affrontare il "non lavoro" · Lavoratrici e lavoratori che diventano mamma e papà · Ammalarsi durante il lavoro · Salute e sicurezza sul lavoro: un bene irrinunciabile · Se ci si infortuna o se si contrae una malattia professionale · Il sistema previdenziale · Se ci si reca all'estero cosa succede per previdenza e sanità? · Il fisco · Fisco più leggero per i giovani · Gli elementi essenziali del nostro sistema fiscale.

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità

Il giorno **8 giugno** in Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana. Nelle rimanenti regioni sarà in distribuzione il **9 giugno***

*con esclusione di Calabria, Sicilia e Sardegna

Per loro
è «utile»

La ribellione
al premier



Ugo Cappellacci



Luca Zaia



Gianfranco Micciché

Governatori e ministri Tutta la destra «contro» che andrà a votare

A favore dell'acqua pubblica e contro il nucleare: Zaia, Cappellacci, Mussolini
I dubbi di Prestigiacomo, le furbizie della Polverini: «Il Lazio ha già detto no»

Il caso

ANDREA CARUGATI

ROMA

L'energia atomica è pericolosa e va consegnata definitivamente alla storia. Meglio puntare su economia verde e rinnovabili». E ancora: «La nostra contrarietà va dichiarata in maniera esplicita, per oggi e per il futuro». A parlare non è il leader dei Verdi, ma il governatore sardo Ugo Cappellacci, Pdl, già berlusconiano di ferro. È lui a guidare il fronte dei governatori di centrodestra favorevoli al sì contro il ritorno all'atomo. Un fronte che dopo il tracollo del premier alle amministrative ha preso più forza, visto che il vento è cambiato e nessuno ha più voglia di mettere la faccia su norme invise alla maggioranza degli italiani, a partire dal nucleare. Altro che voto «inutile», come dice Berlusconi. Un fronte che vede schierato senza se e senza ma anche il presidente veneto Luca Zaia: «Sono assolutamente per l'acqua pubblica e per il no al nucleare, i veneti vogliono difendere fino in fondo questi grandi valori».

Gli altri colleghi di centrodestra, a partire da Formigoni e Polverini, passando per il calabrese Scopelliti e il piemontese Cota, ancora non si sbilanciano. Interpellati, i loro uffici stampa non specificano se andranno a votare. Ma nessuno di loro vorrebbe centrali sul proprio territorio. «No al nucleare in Lombardia, abbiamo praticamente raggiunto l'autosufficienza energetica e non abbiamo bisogno di centrali di alcun tipo», ha detto Formigoni. Sulla stessa linea anche Scopelliti, che dopo l'incidente di Fukushima ha emanato una nota ufficiale della giunta regionale ricordando che la Calabria «ha manifestato chiaramente il proprio no alla realizzazione di centrali nucleari» nel proprio territorio. Dopo un lungo tira e molla, il leghista Cota ancora non ha reso nota la propria posizione. «Aspettiamo la decisione del vertice della Lega», spiegano i suoi collaboratori. La posizione di Cota è sempre stata a favore dell'atomo: appena eletto ha ritirato il ricorso alla Corte Costituzionale presentato dalla giunta Bresso contro il programma del go-



Napoli, cartelloni per il Sì Il sindaco De Magistris annuncia di essere impegnato «in una battaglia democratica per i quattro referendum»



Alessandra Mussolini



Francesco Storace



Attilio Fontana



Stefania Prestigiacomo

verno. Salvo poi dichiarare, dopo il disastro giapponese, che la sua Regione non era tra i siti possibili. Anche la Polverini resta in disparte: già prima di essere eletta aveva detto no a centrali nel Lazio e ora si fa scudo della mozione dei Verdi approvata nel novembre scorso dal Consiglio regionale che segnala «l'indisponibilità della Regione a realizzare centrali nucleari nel suo territorio». «La mozione rispetta il mio programma elettorale», aveva commentato a caldo la governatrice.

Da notare che all'inizio di marzo, la Conferenza delle Regioni ha bocciato a maggioranza il piano nucleare del governo: solo Veneto, Lombardia, Campania e Piemonte avevano dato

parere favorevole.

In attesa che il ministro dell'Ambiente sciogla la riserva sul suo voto (possibile un sì contro il nucleare, mentre sull'acqua difende le norme approvate da questa maggioranza), si

L'impegno del Carroccio
Su Facebook nasce il gruppo «leghisti per i referendum»: 4 sì

segnala la dichiarazione pro-acqua pubblica del sottosegretario alla presidenza del Consiglio e leader di Forza del Sud, Gianfranco Micciché: «Perso-

nalmente sono per l'acqua pubblica, mentre ritengo inutili gli altri quesiti». Pro-referendum anche Alessandra Mussolini: «Voterò per abolire il nucleare, come medico, come madre e come politico». Anche La Destra di Storace andrà alle urne: tre sì contro l'atomo e per l'acqua, mentre gli storaciani non voteranno sul legittimo impedimento. Attesa per domani la decisione del Responsabili, ma già alcuni parlamentari come il capogruppo Sardelli e Scilipoti hanno annunciato la volontà di votare.

Nella Lega cresce il fronte del sì, capitanato da Zaia e dal sindaco di Varese Attilio Fontana, che ha dichiarato

i suoi due sì per l'acqua, «un tema - ha spiegato a l'Unità - molto sentito dagli amministratori del Carroccio». Lo stesso Bossi aveva giudicato «attraenti» i quesiti sull'acqua, mentre sul legittimo impedimento i big del Carroccio tacciono, ben consapevoli che molti loro elettori potrebbero autonomamente votare sì per dare un segnale contro Berlusconi. Su Facebook è nato anche un gruppo che si chiama «leghisti per i referendum» che invita a votare quattro sì «contro il disastro annunciato del nucleare e perché «tutti i cittadini hanno il dovere di rispondere sempre e comunque davanti alla legge, nessuno escluso».♦

**DIRITTI
SALDI**



Federazione Italiana
Lavoratori Legno Edili e Affini
www.fileacgil.it



**CON LA FILLEA CGIL LA STAGIONE
DEI TUOI DIRITTI NON FINISCE MAI**

La festa

I 197 anni dell'Arma
dei carabinieriDopo Arcore il Cavaliere
scende in piazza di Siena

Il premier stasera sarà in piazza di Siena per celebrare i 197 anni di vita dell'Arma dei carabinieri. Nel palco d'onore il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa,

generale Biagio Abrate e il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli.

La cerimonia inizierà alle ore 19 e 30 con lo schieramento di tre Reggimenti di formazione rappresentativi di tutte le componenti dell'Arma. In chiusura lo storico carosello equestre che rievoca la Carica di Pastrengo del 1848.

Buttiglione a Bersani: «Ok a
governo di unità nazionale»

Insieme, sì. Ma per fare cosa? Così il presidente dell'Udc Buttiglione al segretario del Pd: «Se Bersani pensa a un governo di unità nazionale, siamo pronti. Se invece intende proporre una alleanza riformista tra noi e la sinistra, chiedo: su quali programmi?».

Il conto di Bossi a Berlusconi Avanti insieme ..verso l'uscita

Oggi il vertice a pranzo ad Arcore fra i vertici della Lega e Pdl. Ci sarà anche Tremonti. Nessuno staccherà la spina ora ma il Carroccio vuole fissare con sicurezza il "dopo Silvio"

Vertice decisivo oggi ad Arcore tra Pdl e Lega. Sul tavolo il prosieguo della legislatura, il rimpasto, la manovra, e la scelta del candidato per le prossime politiche. Bossi vuole le urne nel 2012 per aprire il "dopo Silvio".

A.C. - C. FUS.
ROMA

Berlusconi vuole evitare, o almeno rimandare il suo «funerale» politico. Bossi vuole salvare la Lega dalle rovine del berlusconismo, senza poter scaricare subito un alleato considerato «bollito». Questo il menù del mezzogiorno previsto a ora di pranzo nella villa di Arcore, cui parteciperanno, oltre ai due big, anche Maroni e Calderoli per la Lega, il neo segretario politico Angelino Alfano e Paolo Bonaiuti per il Pdl, oltre al superministro economico Tremonti, pedina fatale dello scacchiere, vero spartiacque per capire con quali riforme il governo può tentare di sopravvivere almeno fino al 2012.

Superato lo choc delle amministrative, Bossi si presenta ad Arcore pensando ad una transizione morbida: niente spine da staccare, niente annunci roboanti da lanciare dal trone di Pontida. Venerdì scorso ha fatto il punto in un vertice con tutti i

big leghisti, e ha ricevuto un mandato pieno, che accontenta maroniani e fedelissimi del Capo: costruire, insieme al Cavaliere, una exit strategy, che potrebbe prevedere l'impegno di Berlusconi a non ricandidarsi alle prossime politiche. Senza strappi immediati. Ma con una visione chiara di un "dopo" che i leghisti vedono di buon occhio affidato ad Alfano (come capo del Pdl, ieri ospitato con grande risalto sulla Padania) e con un candidato premier da scegliere in una rosa che comprende anche Maroni, Tremonti e Formigoni. «Lega motore del cambiamento, resteremo alleati», è il titolo con cui il giornale leghista ha presentato ieri l'intervista ad Alfano.

Per il momento, dunque, l'obiettivo è un deciso restyling del governo,

La posta in gioco Tra le ipotesi il voto nel 2012 per dribblare gli effetti della manovra

che preveda un vicepremier leghista (Calderoli), la presenza di leghisti come sottosegretari allo Sviluppo e al Lavoro, con l'incognita della Giustizia: il Carroccio non preme per occupare il posto che Alfano lascerà libero a fine giugno. Ma il nome di Roberto Castel-



Che terzetto! Umberto Bossi, Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti

li, che ha occupato la delicata poltrona tra il 2001 e il 2006, è tra quelli più gettonati. E anche Carolina Lussana, da anni in commissione Giustizia, potrebbe essere un nome da spendere. L'obiettivo è legare sempre più la presenza leghista all'esecutivo in modo da rendere improbabili fughe e distacchi improvvisi. Uniti nel destino, con reciproche convenienze, appunto.

IL REBUS TREMONTI

Al di là di queste, pesa come un macigno la manovra triennale da 40 miliardi imposta dall'Europa, che potrebbe far sentire il suo morso sulle tasche degli italiani proprio nel 2013: di qui l'ipotesi leghista di un anticipo delle

urne al 2012. Su un punto Bossi e Berlusconi sono d'accordo: il pressing su Tremonti perché molli i cordoni della borsa, e consenta una qualche forma di riforma fiscale che alleggerisca la pressione sui ceti medi e più agibilità ai Comuni con i conti in ordine. Uno dei nodi che potrebbe essere sciolto più facilmente è quello dei ministeri al Nord: già oggi il premier potrebbe dare il via libera al trasloco di alcuni dipartimenti, in modo che per Pontida ci sia un vessillo da sventolare. Altro tema all'ordine del giorno la giustizia: Bossi e soci non vogliono ulteriori accelerazioni su temi «che non interessano alla gente», come la prescrizione breve. Da indiscrezioni, il Pdl vorreb-



Lo Presti (Fli)

«Pranzo amaro ad Arcore: Berlusconi dovrà giocare tutte le sue carte

per ritrovare il feeling con la Lega, e convincere Tremonti a presentare una manovra meno rigida»



Marine Le Pen

«Credo che la sconfitta alle urne di Berlusconi sia legata anche ai

suoi comportamenti personali. Nei Paesi Ue c'è bisogno di etica e ritorno alla morale pubblica»

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Il voto del giorno dopo

■ Berlusconi ha detto: quei referendum sono inutili. Ed è il messaggio che passa anche attraverso gli impressionanti servizi allestiti dal Tg1 di Minzolini. Ieri sera, nuovo piccolo funerale per l'appuntamento referendario. «Referendum: domenica e lunedì il voto»: questo il titolo della dedica pensata, diretta, interpretata così come se si trattasse della assunzione di un farmaco al quale si crede niente ma sennò il medico s'arrabbia. Voce fredda, respingente, poche notizie in croce tanto per dire cosa si vota se si sceglie il Sì oppure il No. Nemmeno l'informativa di un farmaco è tanto noiosa e priva di ogni sex-appeal. Pazienza, a Minzolini interessano le mongolfiere (servizio di lusso). Parola a Di Pietro, battuta strozzata in modo che l'attenzione del pubblico non venga per errore catturata. Poi tocca a Lupi che riesce a pronunciare da quel fronte berlusconiano, la frase più incredibile dell'anno: «Tutti - afferma riferendosi al quesito sul legittimo impedimento - si devono sottoporre ai processi». Non avesse un padrone che ha sfondato il paese per evitarli non farebbe ridere, ma invece.

Errata corregge degna di Crozza: dice lo speaker che purtroppo nel Tg1 delle tredici del giorno prima hanno sbagliato i giorni del referendum. Chi li ferma più?

be calendarizzarlo al Senato per i prossimi giorni per il via libero definitivo prima dell'estate e archiviare così una volta per tutte il processo Mills che procede spedito verso una sentenza che potrebbe arrivare subito dopo l'estate. Per quanto destinato alla prescrizione, è chiaro che il premier non vuole neppure rischiare un verdetto di condanna che sporcherebbe la sua fedina penale. Mentre di intercettazioni e altre leggine salva-premier il Carroccio non vuole sentir parlare, sulla prescrizione breve potrebbe invece chiudere un occhio visto che tanto la prescrizione naturale del procedimento è dietro l'angolo. In cambio Maroni, presente al vertice, vuole - in sinto-

nia con Alfano - dare il via libera al codice antimafia, la summa di tutte le norme contro il crimine organizzato.

In questo delicata ricerca di un equilibrio e di una road map che guidi l'esecutivo almeno fino al 2012, e che fanno del pranzo di oggi il luogo e l'occasione del patto di una sopravvivenza utile, Berlusconi continua a ricercare un profilo il più possibile istituzionale, sempre più colomba stile Gianni Letta e sempre meno falco. E anche se ne avrebbe fatto volentieri a meno, stasera sarà in piazza di Siena per la festa dell'Arma dei Carabinieri al fianco del Presidente Napolitano con cui ha appena finito di festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia. ♦

Consulta cambia arbitro e squadra Decisiva per Ruby e Referendum

Stamani l'elezione del nuovo Presidente. Alfonso Quaranta verso la Presidenza pur non essendo il più anziano. La Consulta, in quattordici, decisiva su nucleare (domani), processo Ruby (6 luglio) e diritti tv (5 ottobre).

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La Consulta cambia arbitro, modifica la squadra e nelle prossime settimane giocherà almeno un paio delle partite decisive per governo e legislatura: ammissibilità del quesito referendario sul nucleare e del conflitto tra poteri che potrebbe bloccare il processo Ruby e quello sui diritti tv. E può darsi che «il covo di giudici di sinistra», «organo politico e non di garanzia» più volte indicato da Berlusconi come impedimento a governare o, detto meglio, a fare come gli pare, possa da oggi apparire un po' più neutrale al Presidente del Consiglio.

La coincidenza delle date è casuale ma esistono straordinarie coincidenze. Stamani la Corte elegge il nuovo Presidente. Ugo De Siervo ha lasciato il 29 aprile scorso e da allora la Consulta è retta dal vicepresidente Paolo Maddalena. Secondo prassi consolidata della Corte, toccherebbe a lui, in quanto il giudice più anziano, diventare Presidente. Ma poiché i supremi giudici hanno una vita massima di nove anni alla Corte, dopo di che decadono, Maddalena resterebbe in carica fino al 30 luglio. Troppo poco, troppe interruzioni e cambi di mano. Per la prima volta nella storia della Corte questa prassi potrebbe oggi decadere in favore di un criterio di maggiore funzionalità. Indiscrezioni che nelle ultime settimane si sono fatte sempre più consistenti dicono che la scelta oggi cadrà su Alfonso Quaranta, che avrebbe il pregio di restare in carica due anni, scavalcando così sia Maddalena (che ha rinunciato da solo) che Alfio Finocchiaro (resterebbe in carica fino 5 dicembre 2011).

Ora, nonostante le apparenze, la faccenda non è questione per addetti

ai lavori. Anzi. Con il massimo rispetto per i supremi giudici, è innegabile che Maddalena e Finocchiaro siano considerati più di area di centrosinistra. Così come Quaranta sia più riferibile ad un'area di centrodestra. Il punto è che il Presidente eletto oggi avrà l'ultima parola in due-tre faccende decisive. La prima - e qui si resta basiti per il tempismo del caso - è domattina e riguarda l'ammissibilità del quesito referendario sul nucleare per cui, dopo varie vicissitudini, si andrà a votare domenica prossima. L'Avvocatura di Stato ha fatto ricorso contro la decisione della Cassazione che il primo giugno ha confermato il quesito sul nucleare nonostante le modifiche approvate dal governo dopo il disastro di Fukushima. Un ricorso che, al di là della fondatezza, sembra - ad opposizioni e comitati - soprattutto «un sabotaggio».

La scelta della Consulta sarà solo e soltanto tecnica ma è innegabile che avrà una ricaduta politica fortissima. Una bella responsabilità per il neo-eletto presidente. E per la Corte, ridotta a 14 (il sostituto di De Siervo non è stato ancora eletto dal Parlamento) e dove il voto del Presidente vale doppio in caso di parità. Il numero dei votanti si riduce ulteriormente se Maria Rita Saule non dovesse essere presente per motivi di salute. In tredici quindi. Dove la percentuale di giudici di sinistra («undici» tuonò il premier secondo suoi calcoli) sarebbe ridotta a otto.

Il secondo impegno «politico» della Corte è previsto il 6 luglio quando dovrà decidere sull'ammissibilità del conflitto di attribuzioni tra poteri sollevato dalla Camera dei deputati a proposito dell'inchiesta Ruby. Se la Corte decidesse di accoglierlo, il Tribunale di Milano potrebbe - non ha l'obbligo - fermare le udienze in attesa della decisione finale della Corte.

Analoga decisione dovrà prenderla il 5 ottobre, questa volta però sul processo «Diritti tv» che, di nuovo, potrebbe bloccarsi. Ecco, un'agenda fitta. Che s'incrocia intensamente con quella politica. ♦

E il popolino disse: «Caro Re, alle tue balle non ci crediamo più!»

Berlusconi va in piazza e non capisce perché Napolitano viene acclamato mentre per lui ci sono solo i fischi. Se ascoltasse quella gente, capirebbe...

Foto di Federico Tardito/LaPresse



Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura

Il racconto

DARIO FO

Cosa succede? È il 2 giugno, Festa della Repubblica e Giorgio Napolitano, il nostro Capo dello Stato, ha dato una gran festa. Ci sono fra gli invitati Ministri e Presidenti venuti da molti paesi del mondo, ci stanno anche capi di governo arabi abbigliati come rajà e perfino qualche Re.

Fra tutti quegli uomini di potere si intravede anche il nostro Berlusconi che vaga fra quella folla spaesato, stordito: con i risultati di queste ultime elezioni ha proprio preso una botta pesante! Ogni tanto si ferma come imbesuito.

Ma ecco che all'istante Silvio spalanca gli occhi: ha scoperto seduto fra i notabili il Re di Spagna. «Oh, quello è mio!». Subito lo raggiunge, gli si siede vicino, lo agguanta ad un braccio e lo scuote come si fa con un vecchio amico. «Ma che fa? È fuori dal protocollo!» esclama indignato qualcuno. «Non si toccano i Re. E neanche le Regine!».

Napolitano, che sta accanto all'importuno, gli fa cenno di non insistere con quel gesto confidenziale: «È un insulto all'etichetta!».

Lui non capisce subito. Poi s'allontana. Qualcuno sta avvertendo i presenti che fra poco ci sarà la cerimonia davanti al Milite Ignoto. C'è una gran folla che applaude festosa Napolitano. Adesso tocca anche a lui, a Berlusconi, godersi il tripudio della gente. Ma il Presidente del Consiglio ottiene solo un modesto battimani seguito da qualche fischio e due pernacchi. Poi esplodono in coro molte grida di rifiuto tipo «vattene! Non c'è festa per te!».

Silvio si guarda intorno incredulo: «Ma con chi ce l'hanno? Ma perché invitano i comunisti?». Anche una suora sollevando le braccia lo dileggia. «Sarà un travestito!».

Berlusconi si fa da parte e cerca di nascondersi dietro due imponenti corazzieri. Ma questi con calma si scostano e lo rifanno apparire imbrantato come si trova.

Il piccol'uomo è frastornato: «Ma cosa sta succedendo?». All'istante, come in un refrain grottesco si ricorda di qualche sbragata commessa qualche giorno fa durante i soliti interventi televisivi prima del fatidico voto: «Sì, È vero... ho gridato: questa non è una



normale consultazione amministrativa, ma politica! O Silvio o il caos! La gente viene a votare, per me e sarà come in una ovazione, un tripudio! Potrete sfoffermi a pernacchi se il mio gradimento non sarà doppio rispetto a quello che ho guadagnato l'ultima volta! Per Dio! E invece guarda tu che catastrofe! Nelle ultime elezioni ha sempre funzionato 'sto trucco del terrore! Ma stavolta che è successo? Dove ho toppato? Non ho fatto altro che ripetere il bau bau dell'apocalisse delle invasioni barbariche, come sempre. Attenti gente! Se vincono i rossi vedrete strariare da ogni lato i rom, gli zingari che vi ruberanno i bambini. E appariranno musulmani a frotte. Spunteranno enormi moschee e torri con i muezzin che urlano incitando alla guerra santa. A sto punto m'aspettavo che questi miei sudditi allocchiti abboccassero in massa e si precipitassero ai seggi elettorali gridando: «Alle urne! Alle urne! Fermiamo gli invasori!». E invece per tutta risposta mi han gridato: «Piantala, bugiardaccio! Non ci fregghi più con 'ste panzane! E anzi sai cosa c'è di nuovo... che per te non andremo più a votare,

La sfilata del 2 giugno

Arrivano tutti, «è mio» urla il premier quando vede il Re di Spagna...

I fischi e le pernacchie

«Vattene! Non c'è festa per te!», Silvio si guarda intorno, incredulo

piuttosto daremo la nostra preferenza agli estremisti, tiè».

«Ma perchè? Che ho fatto?»

«O niente, ci hai solo promesso bufale infinite! Farò questo e quello! Basta con le tasse! In galera gli evasori e i politici corrotti! Dimezzerò gli stipendi a Ministri, Sottosegretari, Senatori e Manager! Darò lavoro a tutti i meritevoli! Scuole ai giovani! Sistemazioni ai disperati! Pensioni dignitose! E questa solfa ce l'hai cantata per un sacco di volte e noi come pecore allocchite «Grazie Silvio! Come sei buono tu! Tu con noi sei come il Buon Pastore! Tu ci tieni nel gregge al calduccio, ci coccoli! Ci fai tosare di dosso la lana! Ci sgozzi i piccoli per farne abbacchi succulenti! Ci assicuri che ci proteggerai dai lupi», ma poi scopriamo che quelli son parenti tuoi e tuoi amici coi quali fai a mezzo del bottino! Ma sai che succede? Che da tosati si

Dalla piazza

«Tre? Che dici, i quesiti sono quattro! È solo un altro dei tuoi trucchi»

Urlano dal gregge

«Non è finita, tirabidoni: vedrai adesso che si votano i referendum...»

resta nudi e ci si accorge della fregatura! Così accade che dai e dai le pecore allocchite si svegliano e dicono: «Ma Vaffanculo!».

«Oh pecore triviali!»

«Eh sì, quando ce vò, ce vò! Ma non è finita, caro tirabidoni!», urlano dal gregge. «Il bello, t'accoggerai, arriverà proprio adesso che si va a votare per i quattro referendum!»

«No, non son quattro, son solo tre, perché ho richiesto alla Consulta che venga dichiarata nulla la sentenza della Cassazione!»

«Eccolo lì, un altro dei tuoi trucchi!»

«Il referendum sul nucleare non conta nulla?»

«E invece conterà eccome, insieme a quello dell'acqua e sul legitti-

mo impedimento!»

«Ma illusi cari! Non ce la farete mai col quorum! Quella diga sarà come una montagna contro la quale andrete a sbattere tutti!»

«No! Hai fatto male i conti! Hai sbagliato a farci arrabbiare! Guai a far incazzar le pecore e i montoni imbesuiti! Diventiamo delle bestie! Ti faremo franare tutto addosso, compresi tutti i tuoi tirapiedi, i servi e i ruffiani!»

«E no, cazzo!»

«Ecco questa imprecazione la puoi anche urlare! È l'ultimo diritto che rimane al Principe abbattuto!». ❖



BALBUZIE?

Preferisco smettere

Conferenza gratuita aperta al pubblico

Mercoledì 8 Giugno 2011, ore 18,30

Zanhotel Europa
Via Cesare Boldrini, 11 - Bologna (zona Stazione FS)



Dott.ssa Chiara Comastri,
psicologa ed ex balbuziente,
conduce la conferenza informativa
sul metodo **"PsicoDizione"**,
da lei stessa ideato,
per risolvere il problema della balbuzie.

Tel. 011. 0466223 - Cell. 393.9549631 - www.psicodizione.it

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FLAVIA PARADISO

Giovani senza futuro

Mi trovo davanti ad un bivio molto importante della mia vita. Sono una ragazza di 20 anni e non posso negare di provare tanta nostalgia per le vecchie, care materie umanistiche e penso (sogno) di iscrivermi a Lettere. E tutti intorno a scoraggiarmi. «Ma poi? Non vorrai mica agguingerti all'ormai lunga lista dei disoccupati che c'è in giro?»

RISPOSTA ■■ Drammatico, davvero, il problema che si presenta ai nostri ragazzi nel momento in cui debbono iscriversi all'università. Per la debolezza delle strutture cui la Gelmini che parlava di «rimuoverla» ha dato il colpo di grazia e per le difficoltà di intravedere occasioni di lavoro per il dopo. Soprattutto nei settori in cui più importante è la scelta vocazionale: gli studi umanistici e la medicina, le materie scientifiche e la ricerca, l'avvocatura e l'ingegneria. L'idea per cui i criteri che regolano queste carriere non hanno nulla di meritocratico ha un effetto drammatico sui giovani perbene mentre tanti altri, i più spregiudicati e meno motivati, capiscono che, per avere successo, è meglio fare la velina o buttarsi in politica. Fuggire all'estero per fare studi migliori, a questo punto, è una scelta riservata a chi può. Accontentarsi di studi meno interessanti o di un contratto atipico presso un call center è la tentazione (il rischio) di molti altri. Raccontato al cinema e nelle inchieste, il male profondo dei giovani dovrebbe essere il problema della politica. Il futuro lo si gioca su questo, non sui tagli. Anche se Tremonti fa finta di non saperlo.

ROSARIO AMICO ROXAS

4 Si per andare avanti

4 Si non sono altro che la logica prosecuzione delle ultimissime amministrative. Ma la campagna elettorale non deve subire soste; bisogna far entrare nel cervello (anche di quelli che secondo il cavaliere ne sono sprovvisti!) degli elettori l'importanza di negargli la maggioranza politica nel 2013, perché verrebbe usata solo ed esclusivamente, per scalare il Colle e chiudersi nel bunker della impunità. Oggi dispone di una maggioranza numerica, con una raccolta indifferenziata

dei rifiuti della politica (se tale metodo fosse applicato alla munnezza di Napoli, la città diventerebbe un esempio virtuoso di igiene e pulizia!), allettati da cariche politiche «per incompetenti» e da denaro frutto delle appropriazioni indebite, dei falsi in bilancio, delle evasioni fiscali, del riciclaggio, dei fondi neri all'estero, delle corruzioni, delle tangenti, dei ricatti morali e penali (un bel panorama, non c'è che dire!).

MASSIMO MARNETTO

Un divieto inaccettabile

Vorrei scrivere all'ambasciatore della

Arabia Saudita che noi cittadini italiani siamo rimasti molto colpiti dalla dura sanzione inflitta alla Signora Manal al-Sharif, perché ha guidato personalmente la propria auto, volendo così denunciare un divieto molto pesante per le donne saudite. Soprattutto per quelle che, come lei, si sono separate ed hanno un bambino da accompagnare. Come capirà, pur nel rispetto delle consuetudini di un altro Paese, il divieto di guida femminile ci sembra in stridente contrasto con i progressi che l'Arabia Saudita ha compiuto negli anni. Anche in Italia le donne erano oppresse da arcaiche disuguaglianze, per lo più derivanti da manipolazioni religiose. Fortunatamente, le loro battaglie di dignità hanno provocato una maturazione collettiva - di cui tutti siamo loro riconoscenti - culminata nell'impegno di raggiungere l'uguaglianza tra generi, ancora non effettiva, sebbene proclamata dalla nostra Costituzione.

Ambasciatore, come amici della Arabia Saudita, ci auguriamo che anche il suo Paese giunga presto - superando superstizioni che nulla hanno di religioso - a valorizzare l'inesestimabile risorsa della sue cittadine, nel rispetto della loro libertà ed uguaglianza. Ci auguriamo che presto i sauditi guardino alla Signora Manal al-Sharif, come ad una grande e coraggiosa donna, che ha lottato per la dignità di tutto il suo popolo.

CASAIOLI RENATO

Due suggerimenti per la mia Unità

Torno ora dall'edicola, dove abitualmente mi reco tutte le mattine da quaranta anni a comprare l'Unità. Questa mattina la discussione tra i molti lettori di quotidiani, si è concentrata su due temi. Quello relativo alla Casta e sui suoi scandalosi privilegi,

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

costi, inefficienze e ruberie varie. E sulle tematiche legate all'evasione fiscale. Ecco due temi su cui l'Unità dovrebbe concentrarsi, se vuole ritrovare un ruolo distintivo nel panorama editoriale italiano. Campagne forti contro una Casta, che a mezza voce tutti dicono di voler eliminare, ma che nessuno a partire dal Pd, ha intenzioni serie di fare. Sull'evasione fiscale. L'artigiano presente prendendosi anche con il proprio sindacato la Cna, ha parlato della necessità che si faccia come è pratica in tutto l'Occidente, scaricare le fatture. Unico modo concreto per far pagare l'Iva. «Pagare le tasse - ha sostenuto - sui soldi che le famiglie hanno dato nel corso dell'anno ai tanti artigiani di cui si ha bisogno, è ridicolo. I cittadini pensano bene di organizzarsi in altro modo». Ecco questo tema perché non viene preso in considerazione dall'Unità, dai partiti del neorinato centrosinistra, dalle organizzazioni di categoria?

CRISTIANO MARTORELLA

Banderuola della «libertà»

Il passaggio così rapido dal sostegno alla pausa di riflessione, e infine al disimpegno, è sconcertante. Il Popolo della Libertà ha lasciato la facoltà di votare liberamente al referendum senza alcun indirizzo politico, sconfessando in pratica l'azione stessa del governo in questi anni. Si è fatto ciò come se non fosse stato mai detto nulla. Mi sarei aspettato una difesa più forte delle proprie scelte nella politica energetica da parte del governo, ma così si evidenzia una debolezza cronica che segue l'opportunismo del momento senza una visione del futuro. Spero perciò che le prossime scelte nel campo della politica energetica siano fatte con maggiore ocularità e chiarezza.



La satira de l'Unità

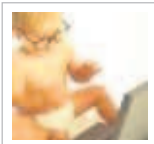
virus.unita.it

Referebus (10, 7, 2)



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Randomante
 Più satira per tutti

Il Tg1 sbaglia la data del referendum

Referendum. Parola proibita in Rai. Ma Minzolini è riuscito a parlarne. Non vi stupite se qualche telespettatore del Tg1 si recherà alle urne (per picchiare chi vota) il 14 giugno.
randomante.blog.unita.it



Giovanni Maria Bellu
 Nemici

Maurizio Lupi detto Maurizio Volpi

Maurizio Lupi è uomo astuto, molti lo chiamano Maurizio Volpi. Dice di essere favorevole alle primarie nel Pdl per scegliere il leader, ma non "per sostituire Berlusconi"...
nemici.blog.unita.it



Massimiliano Marino
 Orizzonti virtuali

Morte e resurrezione del PlayStation Network

Giovedì Sony ha riaperto i battenti del PlayStation Store, ultimo tassello dell'ecosistema online di PlayStation 3 a essere ripristinato dopo l'interruzione di tutti i servizi di rete legati alla console, dal 20 aprile.
videogames.blog.unita.it

Social Senza B. c'è Futuro



Aurelio Celesia: Più giustizia sociale

Vorrei che si tornasse a parlare dei problemi reali. Vorrei che si ridesse al lavoro la sua dignità e che i salari possano crescere. Vorrei che ci fosse più giustizia sociale e non ci fosse più chi non arriva alla fine del mese. Vorrei...Vorrei...Vorrei...Che tutti vivessero meglio.
www.facebook.com/unitaonline



Cesare Borrometi: Una tv più libera

Quando l'era del berlusconismo, in tempi speriamo non lontani, avrà fine, vorrei tanto che, da grande appassionato della vecchia radiotelevisione, si tornasse ai bei tempi in cui i palinsesti venivano creati con armonia, alternando momenti ricreativi e di spettacolo a programmi culturali e divulgativi in "prime time", senza più esigenze di audience, pubblicità e fatturato. Chiedo troppo?
www.facebook.com/unitaonline



Girolamo Gentile: Nuovo di fare politica

Un modo nuovo di fare politica, dove chi votare lo decido io e non mi viene imposto, il politico pensa al bene del paese e non soltanto dei suoi problemi, non ci sia una corsa a chi si procura più incarichi ma per il periodo del mandato si occupa solo di quello. Forse chiedo troppo o forse è proprio per questi motivi che la gente non va più a votare.
www.unita.it



Gianni: Via la corruzione

Liberarci una volta per tutte del marciame, la corruzione, la colleganza mafiosa e la politica intesa come interesse personale del nostro capatazzo e dei suoi sodali!! Risvegliarsi un mattino non più con la vergogna di essere italiani, ma con l'orgoglio di essere riusciti a voltare pagina, e, dopo essere stati considerati il popolo del bunga-bunga, essere finalmente apprezzati per quello che siamo veramente! Sarebbe veramente un nuovo 25 Aprile!!
www.facebook.com/unitaonline



Cettina Sapienza: Più senso civico

Quando andrà in pensione vorrà dire che saremo usciti dalla palude, vorrei che in Italia si torni ad essere solidali, che rinasca il senso civico, della legalità, dello Stato e delle Istituzioni. Vorrei andare all'estero senza dovermi vergognare di essere rappresentata da un imbonitore di piazza. Vorrei che la scuola pubblica e l'immenso patrimonio culturale tornino ad essere il nostro fiore all'occhiello.
www.unita.it



Nicola Perfetto: Sguardo al futuro

Vorrei qualcuno che dicesse la verità sul nostro futuro, su quello che ci aspetta; che pianificasse nel lungo termine la riduzione significativa del debito pubblico, origine di ogni male, che ci impedisce di crescere e di tendere alla felicità.
www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

IL CASO
Il Giornale contro Tettamanzi
Avvenire: «Ridicolo»

BATTERIO KILLER
Vademecum E.coli: come
combattere la diffusione

POLITICA
Milano, nella giunta Pisapia
potrebbe entrare Tabacci



Bersani, appello
sul web

«PORTATE 4 AMICI PER 4 SI»



«Quando andrà
in pensione...»

IL SOGNO DI ASCANIO CELESTINI



A sud del blog
Manginobrioches

Zia Mariella e la democrazia dell'«Acqua Medicinale»

Con l'acqua il paese delle zie, nel folto dell'Aspromonte, cominciava e finiva.

Cominciava con la fontana dell'Acqua Medicinale, che aveva sette virtù: faceva i denti bianchi, catturava la luna, dava sapore al pane, curava il malanimo, la mossa di stomaco, la risipola e i sogni veritieri.

Dove andiamo? All'Acqua Medicinale.

Così le zie, da giovani, passeggiavano fino alla fontana e poi indietro, dopo aver bevuto alle cannelle di ferro sempre appannate di brina, perché l'acqua era gelida e veniva da un mondo molto più antico del nostro.

Questa è acqua buona, dicevano a quelli di città, che restavano intorpiditi dal suo potere imperioso, e la sentivano che se ne scendeva nei loro organismi cittadini, pesante come la salute delle pietre e della montagna, che sono immortali e più vecchie di dio.

Quell'acqua nessuno è mai riuscito a catturarla, vestirla di vetro o pvc, venderla o comprarla. È ancora lì, nel paese quasi vuoto, a compiere la sua missione cristallina. Le zie ci vanno in pellegrinaggio, bevono ritualmente alla cannella e riempiono i fiaschi da portare in città, chiedendo sempre scusa agli dèi della sorgente.

«Domenica dobbiamo votare anche per difendere la nostra acqua» predica zia Mariella in questi giorni di mobilitazione: nel giardino si offrono bicchieri d'acqua medicinale e supporto e sostegno per il voto del referendum. Le zie si sono inventate un servizio accompagnamento per portare ai seggi chi è solo, chi non uscirebbe di casa, chi nemmeno lo sapeva perché la sua tivù parla soltanto di creme solari e cani prodigio: busseranno porta a porta offrendo acqua, sorrisi e compagnia. E due chiacchiere per spiegare quanto futuro c'è, in quei quattro sì.

«Sapete - dice zia Mariella - la democrazia è la nostra acqua medicinale e libera. Diciamole Sì!».

Cin cin. ♦

LA DIFFICILE VECCHIAIA DEI PRECARI

ATIPICI
ACHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sono i giovani d'oggi, sono gli anziani pensionati di domani. Senza pensione o quasi. Tanto che la Cgil ha lanciato per loro la PCG, la pensione contributiva di garanzia. Mentre su queste tematiche è nato un sito: www.preinforma.it. E' un aiuto concreto, una bussola, per coloro che si perdono nei meandri della cosiddetta previdenza complementare. Quella che dovrebbe poter consentire di mettere insieme, per quando verrà il momento, nella vecchiaia appunto, un assegno pensionistico capace di consentire un'esistenza dignitosa. Tra costoro dovrebbero poterci stare anche gli appartenenti al popolo dei precari e degli atipici, quelli che se non si mutano le cose arriveranno a percepire, come già molti hanno calcolato, pensioni miserabili. Ecco che cosa ha avuto modo di scrivere, proprio sul sito citato, il direttore Gianni Ferrante: «Se chiedete a un giovane - e per il mercato oggi un giovane può anche avere 35-40 anni - con ogni probabilità vi risponderà che lui una pensione non l'avrà mai...».

Tutto nasce, spiega l'autore, dalla voragine chiamata precarietà. «Voragine che ha finito per ridurre i diritti di chi lavora, facilitando la strada a pratiche di basse retribuzioni». Il tutto dentro un decennio senza crescita. «L'occupazione ha continuato a ridursi... risultando più marcata tra i giovani». Nel frattempo le imprese in attesa di superare la crisi «privilegiano forme contrattuali più flessibili rispetto a impieghi permanenti a tempo pieno». Viene così ricordata un'osservazione dell'Ocse secondo la quale: «si assiste all'emergere di forme di precarietà nei posti di lavoro e nelle retribuzioni che finiscono per ridurre i trattamenti pensionistici futuri per questi lavoratori». Il fatto è che spesso il lavoratore, precario o no, più che attraverso una scelta autonoma, compie questo passo della previdenza complementare «sospinto da uno stato di necessità», spesso privo di una cultura finanziaria in grado di valutare le opportunità. Eppure già oggi esistono 39 Fondi pensione negoziali, con oltre 2 milioni di aderenti e 20 miliardi circa di raccolta (dati 2009), 76 Fondi aperti, 391 Fondi preesistenti, per un totale complessivo di 4,7 milioni di aderenti e 73 miliardi di raccolta. Con luci e ombre. La crisi economica ha infatti imperversato costringendo all'uscita da detti Fondi di oltre 40 mila. Mentre molti chiedono anticipazioni e cessioni del quinto. Le urgenze economiche strozzano, dunque, il risparmio previdenziale. Con grave danno per una moltitudine di persone che vedono ipotecato gravemente il proprio futuro. Sono tanti i temi su cui questo utile sito (curato oltre che dal direttore Ferrante da Vittorio Liuzzi e Noemi De Santis) intende lavorare. Sono persone, studiosi, giornalisti, ex sindacalisti, che credono nella scommessa della previdenza complementare. Magari in attesa del PCG per i precari. <http://ugolini.blogspot.com>

REFERENDUM UNITI COME AI BALLOTTAGGI

DOPO IL VOTO
FASE COSTITUENTE

Vincenzo Vita
SENATORE PD



La scadenza referendaria ha un significato particolare. Per il testo dei quesiti e per il contesto in cui questi ultimi si collocano. Il filo che percorre i temi del no al nucleare, della scelta per l'acqua pubblica, della sconfitta morale del sopruso del 'legittimo impedimento' è una delle trame essenziali di e per una cultura alternativa. Alternativa al berlusconismo, che ha subito con il voto amministrativo una batosta politica, ma che rimane molto insediato nella nervatura della società. I quesiti sui quali si voterà fanno emergere l'urgenza di un'economia post-liberista fondata sulle energie rinnovabili, sull'idea del rispetto dei beni comuni, sulla centralità della questione etica. Per questo è essenziale raggiungere il quorum dei votanti e vincere con quattro sì. Unifichiamo le forze e il prossimo venerdì 10 unifichiamo le piazze per la grande chiusura della campagna referendaria. Senza sigle di partito, senza copyright, nel rispetto dei comitati promotori. Per arrivare al 'quoziente' è doveroso che vi sia una adeguata informazione. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha dato un 'ultimatum' alla Rai (in virtù del regolamento della commissione parlamentare di vigilanza) e ha invitato le emittenti private a rispettare la legge, ed è importante che l'abbia fatto. Tuttavia, l'insieme del quadro mediatico è avvilente. Era ed è l'occasione per una seria discussione pubblica attorno allo sviluppo sostenibile, alla dialettica 'crescita-decrescita', al moderno stato di diritto, ai confini tra pubblico e privato. Invece, al di là dell'obbligo regolamentare di inserire nei palinsesti messaggi autogestiti e tribune, pressoché nulla. Come se i referendum non fossero l'occasione per una riflessione democratica. Come se la consultazione referendaria non costituisse l'esercizio della democrazia nella versione profonda, etimologica del termine. Del resto, i risultati dei recenti ballottaggi dimostrano che lo spirito delle 'primarie' è quello vincente. E che le divisioni tra gli elettori del Pd, di Sel, dell'Idv svaniscono alla prova del voto, se c'è un serio coinvolgimento delle coscienze. Siamo ad un passaggio cruciale che riguarda le nostre soggettività, per andare oltre la morfologia organizzativa delle attuali opposizioni. Ora c'è una vasta unità. Ed è indispensabile continuare, dando vita dopo il voto ad una 'fase costituente'. Nella stagione digitale e della rete, il metodo referendario si sposa perfettamente con la pratica dell'e-government, dell'uso costante della democrazia on-line. È la politica 2.0. Ecco perché è allucinante che la vecchia tv generalista non colga l'occasione di mettersi al passo con il tempo, sperimentando nuove modalità di comunicazione. C'è ancora qualche giorno. Perché la Rai non dedica il suo cda a tali problemi piuttosto che all'ennesimo assurdo balletto -contro Santoro, Fazio, Ruffini, Gabanelli, Floris- si dice- sulle nomine? ♦

→ **Il capo dello Stato** risponde all'appello di Claudio Magris dalle pagine del Corriere della Sera
→ **«Cronaca consueta»** Per il presidente serve una reazione sia politica che morale all'oblio

Napolitano: «Reagire all'indifferenza verso l'odissea dei profughi africani»

Il presidente ha risposto con una lettera indirizzata al Corriere della Sera alle parole dello scrittore Claudio Magris sull'indifferenza che ormai avvolge le stragi del mare dei migranti in arrivo dall'Africa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'ha sentita come rivolta anche a lui che gli italiani li rappresenta tutti la sollecitazione di Claudio Magris a non condannare all'oblio chi è protagonista di tragedie come quei migranti scomparsi in mare, partiti dalla Libia e mai arrivati al termine di un viaggio verso la speranza di una vita migliore, che hanno vissuto il loro dramma in una sostanziale indifferenza anche da parte dei media. Ed allora il presidente della Repubblica ha voluto rispondere personalmente alla «sollecitazione» dello scrittore con una lettera che sarà pubblicata oggi dal Corriere della Sera, il giornale che ha ospitato l'articolo di Magris. C'è un rischio «indifferenza» che Napolitano sollecita a «scongiurare». Contro di esso occorre reagire «moralmente e politicamente».

Dopo il naufragio Magris aveva rilevato come «le tragedie odierne dei profughi in cerca di salvezza o di una sopravvivenza meno miserabile che periscono, spesso anonimi e ignoti, in mare non sono meno dolorose, ma non sono più un'eccezione sia pur frequente, bensì una regola», e rappresentano una «cronaca consueta» che «non desta più emozioni collettive», provocando «assuefazione che conduce all'indifferenza». Per Napolitano, che non ha mai celato il suo dolore davanti a eventi del genere, lui che è presidente di un Paese che è stato di migranti come ha ricordato anche nel discorso pronunciato agli ospiti stranieri in Italia il 2 giugno per i 150 anni dall'unità, è questa «la soglia che non può e non deve essere varcata». Ha scritto il presidente a Magris: «Lei ha spiegato con crudezza come miseria della condizione umana l'acconciarsi a



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

La pioggia non li ferma: 20 mila ai giardini del Quirinale

■ Sono stati ventimila le persone che ieri hanno visitato i Giardini del Quirinale. Un afflusso enorme e senza precedenti, nonostante la pioggia. Al punto che in cancelli sono stati aperti con un'ora di anticipo e chiusi ben oltre

l'orario previsto. Porgendo il suo saluto, sotto i portici della Vetrata del Quirinale, il presidente Napolitano ha voluto ricordare «la testimonianza di amicizia e di rispetto da parte di tutto il mondo» ricevuta pochi giorni fa.

TUNISIA

Sono 26 i cadaveri recuperati dalla strage di Kerkennah

■ È salito a 26 il numero dei corpi di migranti affogati che sono stati recuperati finora dalle autorità tunisine dopo l'affondamento di quattro giorni fa, al largo delle isole tunisine di Kerkennah, di un peschereccio carico di centinaia di clandestini provenienti dalla Libia e diretti a Lampedusa: lo ha riferito il tenente colonnello Tahar Landoulsi, responsabile della Guardia Costiera di Sfax. «Nel relitto non ci sono altri cadaveri», ha aggiunto l'ufficiale. «Considerate le condizioni del mare e le correnti, alcuni resti potrebbero ormai trovarsi anche a 20 chilometri di distanza» rispetto al punto del naufragio, dovuto all'impatto con un banco di sabbia semi-affiorante e al sovraccarico del battello. Le ricerche sono state notevolmente ostacolate dalle avverse condizioni meteo. ❖

convivere con quella che diviene orribile «cronaca consueta». Ma se in qualche modo è istintiva l'assuefazione, è fatale anche che essa induca all'indifferenza? A me pare sia questa la soglia che non può e non deve essere varcata. Se è vero, come lei dice, che la democrazia è tale in quanto sappia «mettersi nella pelle degli altri, pure in quella di quei naufraghi in fondo al mare, occorre allora scongiurare il rischio di ogni scivolamento nell'indifferenza, occorre reagire con forza - moralmente e politicamente - all'indifferenza: oggi, e in concreto, rispetto all'odissea dei profughi africani in Libia, o di quella parte di essi che cerca di raggiungere le coste siciliane come porta della ricca - e accogliente? - Europa». C'è bisogno di ben altro impegno. Da parte di chi deve stroncare questo traffico di esseri umani, da parte di chi ha il dovere di accoglierli, l'Europa tutta e non solo il primo Paese che essi si trovano all'orizzonte, da parte di chi informa di queste tragedie e deve farlo con impegno e ad ogni oc-

casione. Per il presidente della Repubblica, chi quotidianamente organizza la partenza dalla Libia, «su vecchie imbarcazioni ad alto rischio di naufragio, di folle disperate di uomini, donne, bambini» compie un «crimine» di fronte al quale «la comunità internazionale e innanzitutto

Accoglienza
«È il dovere delle nazioni civili e della democrazia»

l'Unione Europea, non possono restare inerti». Stroncare questo «traffico» di esseri umani, prevenire nuove, continue partenze per viaggi della morte (ben più che «viaggi della speranza») e aprirsi - regolandola - all'accoglienza: è questo - per Napolitano - «il dovere delle nazioni civili e della comunità europea e internazionale, è questo il dovere della democrazia». ❖

→ **La pista bancaria** Investigatori al lavoro sul flusso di denaro: fra poste pay e conti di prestanome
→ **Il coinvolgimento dei toscani** I soldi al Sassuolo raccontati da Erodiani e la combine con il Modena

Scommesse: caccia ai soldi Anche Siena vede nero

Ripartono oggi gli interrogatori di garanzia degli arrestati per l'inchiesta di Cremona. Il gip Salvini ascolterà nel pomeriggio i giocatori dell'Ascoli Sommese e Micolucci. Prosegue il lavoro degli investigatori.

IVAN CIMMARUSTI

ivan-cimmarusti@libero.it

Flussi di denaro passati attraverso carte di credito poste pay e poi finiti in conti correnti bancari intestati a prestanome, per pagare altri calciatori che avrebbero manipolato incontri di serie A, B e Lega pro. Questo ipotizzano gli investigatori della squadra mobile di Cremona, coordinati da Sergio Lopresti, che puntano ad individuare i conti correnti bancari in cui sono finiti i sol-

I neroverdi emiliani

«Si vocifera che abbiano preso pure soldi dal Siena»

di delle vincite illecite.

Già nella tarda mattinata di ieri la squadra mobile di Ancona, sulla base di una segnalazione anonima, ha scoperto un conto corrente in una banca di Camerano, in provincia di Ancona, dove potrebbero essere finiti gli introiti illegali dell'odontoiatra Marco Pirani, il medico che ha prescritto il farmaco con cui il portiere Marco Paoloni ha stordito i suoi ex compagni di squadra della Cremonese per manipolare l'incontro con la Pagane. «Non sappiamo ancora cosa ci possa essere nel conto corrente - spiega il capo della mobile Lopre-

sti - è certo che la mini informativa che ci hanno inviato i colleghi servirà per una richiesta al gip di far disporre l'apertura della cassetta di sicurezza». Ma si tratta solo di un tassello del più ampio accertamento finanziario pronto a partire: «Adesso - aggiunge il capo della mobile - cominceranno tutte le verifiche finanziarie e bancarie che in un primo momento non potevamo fare per ovvi motivi di riservatezza investigativa». Ciò che risulta agli atti, è che dalle carte di credito poste pay, utilizzate dagli indagati per organizzare le combine, sono passate diverse centinaia di migliaia di euro. Denaro che, una volta investito nelle partite manipolate di serie A, B e Lega Pro, avrebbe fruttato altissimi guadagni poi versati in conti correnti intestati a prestanome. Da questi poi, secondo ipotesi che per gli investigatori sono tutte da verificare, potrebbero essere partiti pagamenti nei confronti di altri calciatori legati all'organizzazione, che avrebbero manipolato le 18 partite sotto inchiesta, oltre ad altri cinque incontri di cui ha parlato Pirani nel suo interrogatorio di garanzia.

È il caso del Sassuolo e del Siena, ad esempio. Una circostanza che emerge - in maniera incisiva per la squadra toscana - oltre che dalle parole dell'odontoiatra anche dalle intercettazioni contenute nei 5 faldoni d'indagine. In una di queste ci sono Massimo Erodiani e Marco Paoloni al telefono, in cui il primo afferma che «si vocifera che hanno preso pure i soldi dal Siena». Ma non solo. Perché negli atti risultano altre intercettazioni che potrebbero aggravare ulteriormente la posizione di alcuni calciatori della squadra toscana. Questa volta al telefono ci sono Ero-



L'esultanza del Siena dopo la conquista della promozione in serie A

NAPOLI

Balotelli a Scampia con i boss scissionisti
«Non sapevo chi fossero»

— Mario Balotelli la mattina dell'8 giugno 2010, si trovava all'interno del rione dei Puffi, nel quartiere napoletano di Scampia, «in compagnia di due elementi di spicco di due dei più potenti clan della periferia nord di Napoli, ovvero Salvatore Silvestri, del clan Lo Russo, e Biagio Esposito, del clan degli Scissionisti». È quanto riferisce un'informativa consegnata alla Dda di Napoli dai carabinieri del gruppo investigativo di Castello di Cisterna e di cui parlava ieri il quotidiano Il Mattino. L'informativa si basa sulle rivelazioni di una fonte fiduciaria secondo la quale «Balotel-

li - scrivono i carabinieri - che si trovava a Napoli in occasione del premio Golden Goal, aveva chiesto di visitare i famigerati luoghi dello spaccio di Scampia tanto pubblicizzati nelle cronache e che per soddisfare la sua richiesta la "paranza" dei Puffi gli ha mostrato le modalità con cui si consuma lo spaccio quotidiano». Inoltre, successivamente Balotelli sarebbe stato «ospitato in una dependance del rione per scattare delle foto ricordo con il Silvestri, con l'Esposito e con altre persone ivi presenti». «Non sapevo affatto chi fossero quelle persone, quel giorno a Napoli per strada c'era sempre molta gente intorno a me», si è difeso l'attaccante del Manchester City che si è detto «stupito e dispiaciuto, anche per l'effetto che la notizia potrebbe avere sui familiari».



CAMORRA

**Ombre sulla serie A
I clan puntarono
su Napoli-Parma**

L'ombra della Camorra si allunga sul calcio. È un'informatica dei carabinieri trasmessa nel giugno scorso alla Dda di Napoli a far emergere una «struttura associativa capeggiata da Eduardo Fabbri» che a Scampia gestisce per conto del clan degli Scissionisti «un ampio traffico di stupefacenti» ma anche «il cosiddetto gioco clandestino». Ed è indagando su questo contesto che i carabinieri scoprono il «coinvolgimento nel mondo delle scommesse clandestine, e quindi di partite truccate, di diverse squadre di calcio di serie semi professionistiche le quali, attraverso la complicità di alcuni calciatori e procuratori legali comunicavano al clan degli Scissionisti l'esito della partita onde consentire ad alcuni elementi di spicco del clan di puntare ingenti somme di denaro». Quali squadre? «Dalle intercettazioni - scrivono i militari - risultano coinvolte nel giro di partite truccate Modena, Ancona, Crotone, Salernitana, Real Marcianise e Andria». Ma stando a quanto scoperto dai militari i clan, durante l'intervallo, avrebbero effettuato forti puntate anche sulla vittoria del Parma al San Paolo contro il Napoli il 19 aprile 2010.

diani e l'odontoiatra Pirani a discutere di scommesse certe. «Io per esempio - dice Pirani - ce ne ho pure un'altra che me l'ha detta una persona...di domani (...) il Siena (...) Tu sei del parere di farla...quella di...quella Mode-

**Le certezze di Pirani
«Ce n'ho un'altra per
domani, mi hanno detto
che l'ha fatta con tre»**

na-Siena?». Per Erodiani, il quale sa che comunque «il Modena le usa fare ste cose», c'è bisogno di ulteriori certezze, che Pirani dà: «Le certezze sono che il Siena l'ha fatta con tre (combine con tre calciatori, ndr)». Secondo gli accertamenti investigativi, il contatto principale di Pirani col Siena è Salvatore Mastronunzio, attaccante dei toscani.

Ulteriori spunti investigativi, comunque, potrebbero giungere dagli interrogatori di garanzia di questa mattina. Davanti al gip di Cremona, Guido Salvini, sfileranno gli ascolani Vincenzo Sommese e Vittorio Micolucci, mentre mercoledì sarà la volta di Beppe Signori. Infine è prevista per venerdì l'audizione di Marco Paoloni. ♦

**«Io sono un contabile
Da Corvia ci andrai
con l'ala militare»**

Dopo la fallita combine di Inter-Lecce, il gruppo dei bolognesi interroga il portiere del Benevento Paoloni sul perché sia saltato l'accordo. «Qualcuno ha voluto fare il furbo e mangiare»

I verbali

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Inter-Lecce del 20 marzo è l'unica partita di serie A che la procura di Cremona ha inserito nella lista delle 18 a rischio combine ma non è certo l'unica finita sotto la lente degli inquirenti. Che anzi, stando almeno alle indiscrezioni, starebbero lavorando alla ricerca di riscontri su almeno altre cinque gare della massima serie. Di certo, però, intorno alla partita fra i nerazzurri e i salentini si sono mossi molti soldi, a partire dagli assegni (circa 500 mila euro) che la polizia ha sequestrato nello studio bolognese dei commercialisti Giannone e Bruni. Soldi, però, che sono usciti dalle casse dell'organizzazione senza rientrarvi visto che la combine paventata dal portiere del Benevento Paoloni con l'accordo di diversi giocatori salentini non sarebbe andata in porto (la gara finì 1-0 mentre gli scommettitori puntavano sull'over, quattro gol almeno) e per questo i bolognesi ne avrebbero chiesto conto a Paoloni che, intercettato, scaricava tutto sull'attaccante del Lecce Corvia.

Erodiani: «Tu parli con Corvia davanti a loro, davanti a chi di dovere. E loro vanno a prendere Corvia se è vera tutta questa cosa».

Paoloni: «Quindi il problema è che voi non credete che è vera»

E: «Loro non ti credono Marco»

Cade linea e Erodiani passa il telefono a Giannone: «Quella di ieri a noi serviva almeno per lavarci la faccia, e ce la siamo lavati con la merda. Quindi non è che loro non ti credono, loro ti credono se tu dici che appunto che è Corvia, proprio perché vedono e capiscono che tu sei da questa parte. Ti chiederanno al massimo la gentilezza di accompagnarli da Corvia, punto e basta, e poi sono cazzi suoi. Non è una questione né di fare minacce né di... Io ti posso garantire che questi ci vanno. (...) Questi vogliono sapere, non è che ha sbagliato perché

se la partita finisce tre a zero e quelli non attaccano, lo capisci anche da solo che non è che gli puoi stare a fare quattro rigori e roba del genere... Però qui invece l'impressione è che c'è stato uno che ha pensato di fare il furbo e dice «qui mangio tutto io».

Paoloni: «Ma infatti...»

Giannone: «C'è stato già un precedente, te l'avevo detto due mesi fa. Ti ho detto che questi si presentano (...) Se questi vengono non sono io che ti parlo al telefono, non hai capito. Forse tutti i film che ti sei visto sulle partite guardatene qualcuno un po' più cruento per capire. Questa è gente che non solo ha perso una cifra avanti ieri, ma in più, e ti assicuro che non è carino, si sono sentiti presi per il culo. E ti posso dire da calabrese che questa cosa ti fa incazzare di più. Perché se io ti voglio regalare centomila euro te li regalo, però se tu mi vuoi fottare cinque euro io mi incazzo da bestia».

Paoloni: «Ma io qui non ho voluto fottare...»

Giannone: «Ma io non sto parlando di te. Io ti riporto la storia come sta: ad oggi tu mi dici che c'è un responsabile? Loro stanno cercando questo».

Paoloni: «Ok, allora io li mando da questo...»

**Il «gancio» saltato
«Ti chiederanno di
accompagnarli, poi sono
affari suoi. Tranquillo»**

Giannone: «Tu li mandi dove cazzo vuoi. Li accompagnerai e dopo di che ve la vedete voi: nel frattempo resta tutto quello che ti ho detto prima. Io entro domani a quest'ora ho bisogno dell'assegno ok? (...) Per quello che ha cercato di fare il furbo, ti dico, non è un problema mio: nel senso che io faccio il contabile non sono nell'ala militare, quello ci sarà qualcuno che tu li accompagni e vanno a parlare con il responsabile, quello che li voleva fottare, e poi sono cazzi loro. La parte mia finisce lì». ♦

**La Figc prepara
il giro di vite
sulle scommesse
e contro l'omertà**

Lotta all'omertà nel calcio e pene più dure ai tesserati che scommettono. È la parola d'ordine lanciata in queste ore dalla Federcalcio: diventerà norma del codice di giustizia sportiva molto presto, forse già nel consiglio federale di giovedì. Ma la Figc va al contrattacco, inasprisce le pene contro chi scommette e provoca illeciti sportivi e anche per chi non denuncia. Insomma mette in campo nuove misure per difendersi da quei reati di cui si sente vittima, più che protagonista. «Serve una maggior collaborazione con gli organi dello Stato», il messaggio lanciato da Coni e Federcalcio, dopo un incontro segreto avvenuto ieri mattina tra il presidente del Coni Gianni Petrucci, il segretario Raffaele Pagnozzi e il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. Oggi il presidente federale relazionerà in giunta Coni, e oltre all'ipotesi di una sorta di centrale anti-rischio illustrerà misure reali e indirizzi politici per uscire da questa crisi. Abete ribadirà l'accelerazione dell'iter della giustizia sportiva. Per quanto riguarda le modifi-

**Summit al Coni
Il presidente Abete
ha incontrato ieri
Petrucci e Pagnozzi**

che regolamentari, le norme della Noif impediscono già ora ai tesserati di scommettere (art. 6 del codice di giustizia sportiva), e se la scommessa va a incidere sul risultato si parla di illecito sportivo (art.7). L'obbligo di denuncia è contenuto solo nel secondo articolo e per dire basta all'omertà le vie possibili sono diverse: includere l'obbligo di denuncia anche nell'articolo che vieta le scommesse, inasprire le pene previste per chi non lo fa (art. 18 e 19), oppure definire un profilo di sanzioni esplicitamente per gli omertosi. Di sicuro, ci sarà un inasprimento delle pene per chi viola questi due articoli. C'è poi un messaggio «politico» che la Figc ha già lanciato, e ribadirà nelle prossime ore: serve un maggior coordinamento con Monopoli di stato, Viminale, ministero della giustizia. L'idea è quella di una centrale anti-rischio o ancor meglio di un coordinamento come l'Osservatorio anti-violenza. ♦

→ **I manifestanti** palestinesi e siriani si gettano sui reticolati come già a metà maggio

→ **Il governo** Netanyahu accusa Assad: provocazione per far dimenticare i massacri in Siria

Golan, folla araba preme ai confini Soldati israeliani sparano: 14 morti

Giornata di scontri sulla frontiera tra Siria e Israele, sulle contese Altire del Golan, dove una folla di palestinesi e siriani ha manifestato per rivendicare i confini del 1967. Secondo la tv di Damasco i morti sono 14.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il ricordo si tinge di sangue. Nell'anniversario della «Naksa» - la sconfitta degli eserciti arabi nella Guerra dei sei giorni del 1967 - centinaia di dimostranti siriani e palestinesi si sono lanciati all'assalto dei reticolati di frontiera presidiati dall'esercito israeliano sulle alture occupate del Golan. I militari di Tshal hanno risposto prima con i lacrimogeni e poi anche con le armi. Sul terreno

Protesta per la Naksa
La mobilitazione araba per la ricorrenza della sconfitta del 1967

a fine giornata sarebbero rimasti 14 morti e oltre 220 i feriti, secondo la Tv di stato siriana. Tra le vittime ci sarebbero anche una donna e un bambino.

In un'atmosfera di mobilitazione regionale, l'esercito israeliano ha elevato lo stato di allerta su diversi fronti. Ma al confine con il Libano, in Cisgiordania e ai margini della Striscia di Gaza la giornata è trascorsa relativamente tranquilla. Sul Golan invece aspri scontri sono proseguiti per tutta la giornata, ad ondate, ed in serata hanno assunto una piega drammatica quando sul versante siriano sono esplose diver-

se mine anticarro. I dimostranti non si sono dispersi nemmeno al calar delle tenebre, nell'evidente speranza di approfittare dell'oscurità per penetrare nel Golan controllato da Israele: così come avvenne il 15 maggio scorso, in occasione della Giornata della «Naqba» («catastrofe» in arabo ovvero la costituzione dello Stato di Israele nel 1948).

ALTURE INSANGUINATE

Fin dalla mattina il premier Benjamin Netanyahu aveva confermato al governo di aver ordinato all'esercito di agire «con autocontrollo e con determinazione» per impedire ai dimostranti provenienti dalla Siria di abbattere di nuovo le barriere di frontiera. I primi incidenti si sono verificati nella «Collina delle urla», nei pressi del centro druso di Majdal Shams, dove centinaia di dimostranti palestinesi e siriani provenienti da Damasco si sono lanciati contro le postazioni israeliane.

Mediante megafoni, i militari hanno allora avvertito in arabo che chi avesse oltrepassato i reticolati sarebbe stato colpito da proiettili. Poi hanno sparato in aria, a scopo dissuasivo. Infine hanno sparato alle gambe di chi maggiormente si esponeva. In questa fase il bilancio delle vittime è rimasto contenuto. «Una ventina di persone sono state colpite», ha affermato nel pomeriggio un portavoce militare israeliano. La Tv siriana, da parte sua, riferiva allora di tre morti. Ma lacune ore dopo oltre un migliaio di persone si sono radunate a Quneitra, nella zona centrale del Golan, per cercare di forzare da là le linee israeliane. Fonti israeliane sostengono che i dimostranti hanno lanciato bottiglie e hanno provocato incendi locali i quali, a loro volta, hanno fat-



Manifestanti palestinesi al confine israeliano portano via un ferito

YEMEN

Saleh operato
L'opposizione intima:
«Non deve tornare»

— L'intervento è riuscito, dall'Arabia Saudita dove è ricoverato per le ferite riportate in un attacco a Sanaa, arrivano buone notizie sul presidente Saleh, che ieri secondo la Cnn ha subito un'operazione neurochirurgica. Presto, dicono fonti ufficiali, potrà tornare nello Yemen. Ma per l'opposizione che da mesi protesta contro il regime, la temporanea uscita di scena di Saleh «segna l'inizio della fine di questo regime tirannico e corrotto. Useremo tutte le nostre forze per impedire il suo ritorno».

Il vicepresidente Abed Rabbo Man-

sour Hadi, che ha preso l'incarico di capo dello Stato ad interim anche se gli organi di stampa ufficiali continuano a definirlo solo vice, ha lanciato un appello alla potente federazione tribale degli Hashed, chiedendole di rispettare il cessate il fuoco mediato dall'Arabia Saudita, e offrendo in cambio il ritiro delle truppe governative da Sanaa e dei posti di blocco lungo le arterie che conducono alla capitale e ad altre importanti città del Paese, come Taiz e Aden, dove ieri nonostante gli impegni presi si è combattuto. L'opposizione avrebbe accettato, chiedendo però che i figli e i parenti di Saleh siano estromessi dalle loro posizioni di potere. Il figlio Ahmed, che comanda la Guardia Repubblicana, secondo alcune fonti si sarebbe già insediato nel palazzo presidenziale. ♦

Unitag

INSERTO MENSILE
DI POLITICA
ECONOMIA &
CULTURA DIGITALE
LUNEDÌ 6 GIUGNO 2011

LE PAROLE CHIAVE DELL'INNOVAZIONE

NUMERO 3

**Il motto di Prensky:
«Chi si diverte impara»**

→ INTERVISTA DI LUCA LANDÒ A PAGINA II E III

**Digitale
in classe:
perché no?**

→ WEBFORUM ALLE PAGINE III E IV

**La mia aula
si chiama
Internet**

→ MASTROLUCA A PAGINA VII



Il maestro e Wikipedia: insegnare al tempo del web

LA SCUOLA È FINITA

Luca Landò

Un'altra scuola è possibile. Non lo dicono i no global che (secoli fa?) sognavano un mondo migliore, lo sostengono i 22 milioni di file che appaiono quando su Google digitiamo "scuola" e "web". È un diluvio di *education 2.0*, *scuola 2.0*, *web school*, *educazione digitale*, *social school*. Se poi li aprite, quei documenti, vi trovate proiettati in dibattiti appassionati sulle differenze tra l'educazione sincrona e quella asincrona, tra apprendere ascoltando e imparare partecipando. In effetti, se il web ha cambiato il modo di lavorare e comunica-

re, se oggi scriviamo mail anziché lettere, se Wikipedia ha preso il posto dell'Enciclopedia Britannica, è inevitabile chiedersi cosa stia capitando e capiterà alla scuola. Ma il punto è questo: capiterà o sta capitando? Come racconta Mila Spicola, insegnante per mestiere e blogger per passione (o viceversa), il mondo digitale circola liberamente nei corridoi delle scuole. Ma è più simile a un morbo contagioso che all'esito di una strategia meditata. I computer a scuola, tanto per essere chiari, non li ha portati una circolare ministeriale: sono lì grazie alla passione di alcuni insegnanti illuminati, alla loro ossessione di fare della scuola un luogo in cui si aiutano giovani esseri umani a zampettare nel mondo di fuori. E dove internet

abita stabilmente da anni. Dove non abita, Internet, è nella scuola italiana. Non quella in cui corsi finiscono in questi giorni, ma quella che, se non cambia velocemente, rischia di diventare un ricordo del passato anziché uno strumento del futuro. Come spiega Marc Prensky, mezzo secolo fa quello che apprendevamo a scuola durava tutta la vita, oggi le conoscenze si rinnovano ogni 18 mesi. Conosco l'obiezione: i classici non muoiono mai. Vero, ma provate a cercare lavoro dicendo che amate Dante e recitate Leopardi. Il paradosso è che nella società della conoscenza, conoscere non basta. Bisogna tenersi aggiornati e sapere raccogliere informazioni. Quello che conta non è più cosa sai fare: è cosa fai per sapere. ♦

Mobtag



**Le parole
in tasca**

Passaparola: la nostra tag cloud cresce di mese in mese. Nell'immagine di copertina abbiamo aggiunto le parole chiave di questo numero a quelle dei mesi precedenti, una dizionario «in progress» della che puoi salvare nel tuo cellulare.

Intervista a Marc Prensky

SALVARE LA SCUOLA IN 2 MOSSE: PASSIONE E DIGITALE

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

Lasciate ogni computer voi che entrate. Certo, Dante la metteva diversamente ma per un ragazzo cresciuto a internet e twitter, facebook e videogiochi, l'inferno oggi è un ambiente senza tecnologie digitali. Come la scuola. A dirlo è Marc Prensky, autore di una serie di videogiochi educativi e guru di quel settore affascinante quanto impronunciabile chiamato *edutainment*, dove educazione e divertimento diventano la stessa cosa.

«Le scuole di oggi stanno fornendo un pessimo servizio ai nostri ragazzi: che senso ha fornire l'educazione di ieri ai cittadini di domani? È una scuola che viene dal passato e che non è in grado di preparare il futu-

ro. La pedagogia del "prima spiego, poi verifico" non funziona più: molti dei ragazzi di oggi non ascoltano a sufficienza e i risultati sono scadenti. Come non bastasse, i ragazzi a scuola non sono trattati come individui e le loro conoscenze (sono bravissimi come le nuove tecnologie o i giochi elettronici) non vengono rispettate. Ed è un errore, perché potrebbero diventare il modo per imparare a risolvere problemi anche complessi. Le passioni individuali sono la chiave della nuova educazione. Fino a che non cambieremo tutto questo, fino a che non rivedremo la nostra pedagogia di base, gli strumenti digitali e l'innovazione tecnologica non saranno di grande aiuto all'educazione, tanto meno alla scuola».

Il suo ultimo libro, «Teaching digital natives», è dedicato agli insegnanti che si trovano davanti ragazzi nati e

Mobtag

L'intervista integrale



Vuoi approfondire i contenuti di questa pagina? Inquadra il mobtag col telefono: troverai il testo integrale (molto più ampio) dell'intervista a Prensky e i link attivi della rubrica «Salva con nome»

Media su media

CoolTour: Rai 5 apre una finestra sul futuro digitale

CoolTour è la trasmissione di punta del canale Rai5 visibile sul Digitale Terrestre e rappresenta una delle poche finestre del broadcast televisivo aperte sulle tendenze della contemporaneità e sulle poetiche evolute della comunicazione digitale.

La conduzione è di Carlo Massarini, protagonista dei programmi televisivi più innovativi (da *Mr. Fantasy* nei primi anni ottanta a *Mediamente* che ha portato le culture digitali nelle case degli italiani) e forse proprio per questo penalizzato da una Rai troppo distratta da altre logiche. La trasmissione in onda tutti i giorni alle ore 19,30 (con più repliche al giorno) affronta le esperienze più cool negli ambiti musicali, della moda, dell'editoria, delle arti visive, dell'architettura, dei mondi underground e principalmente dei nuovi media con navigazioni costanti nei siti web più emblematici.



cresciuti in un mondo dominato dalla cultura e dalle tecnologie digitali. Come si insegna ai nativi digitali?

«Gli insegnanti devono rivolgersi agli studenti in modo nuovo. Il vecchio approccio tipo "io parlo, tu ascolti" deve essere sostituito da una pedagogia dove gli studenti possano fare quello che riesce loro meglio: trovare contenuti, usare nuove tecnologie, esprimere la loro creatività. Dobbiamo mettere le passioni individuali degli studenti davanti a tutto e capire come sfruttare quelle passioni ai fini dell'insegnamento. Mettiamola così: grazie ai nuovi strumenti e alle loro passioni, gli studenti possono insegnare a loro stessi».

Scusi, ma gli insegnanti?

«Diventano i loro allenatori, le loro guide, i loro partner. Si mettono al loro fianco ad aiutarli anziché in alto a comandarli».

Abbiamo bisogno di "insegnanti digitali"?

«Sarebbe di grande aiuto se gli insegnanti, quelli in carne ed ossa intendo, capissero e rispettassero quello che gli strumenti digitali possono portare all'educazione. Per farlo non devono necessariamente imparare a usare loro stessi quegli strumenti: ci sono già gli studenti che lo vogliono fare. Gli insegnanti non devono - mai, in nessun caso - usare gli strumenti elettronici (lavagne elettroniche, computer o qualunque altra cosa) al posto degli studenti: sono gli studenti che li devono usare con gli insegnanti che li aiutano e che controllano la qualità del lavoro e dei risultati.

C'è poi un'altra categoria di insegnanti digitali, poco umana ma molto efficace: si tratta di software, video, giochi elettronici che agiscono come aiuto nel processo di insegna-

mento/apprendimento. Questo, ovviamente, sta già accadendo (guardate il sito www.khanacademy.org per avere un'idea) e diventerà assai sofisticato nei prossimi decenni.

Come direbbe un medico: quali sono le controindicazioni di una scuola completamente digitale?

«La tecnologia digitale non è, di per sé, la soluzione ai problemi dell'educazione. Anzi, aggiungere le nuove tecnologie alla vecchia pedagogia dello "spiego e verifico" potrebbe addirittura danneggiare il processo educativo, aumentando la distrazione e riducendo l'ascolto, senza portare alcun vantaggio da quei nuovi, potentissimi strumenti. La condizione irrinunciabile per introdurre le nuove tecnologie è cambiare la pedagogia classica dell'insegnamento verticale in una forma di affiancamento orizzontale. L'insegnante deve diventare un partner dello stu-

dente: non ti insegno ma ti aiuto.

Immagina un mondo in cui insegnare sarà fatto tutto al computer?

«Già oggi il web contiene tutte le informazioni di cui uno può aver bisogno, eppure usare soltanto Internet non è un modo particolarmente attraente o invitante di imparare. Lo scrittore di fantascienza Vernor Vinge immagina nel suo romanzo *Rainbows End* che tutta l'informazione necessaria per qualunque nuovo lavoro possa essere caricata direttamente nel cervello. Il guaio è che dopo alcuni di questi pesanti trasferimenti di dati, la mente si rompe. Credo che "l'interazione di persone con altre persone" rimarrà, in un modo o l'altro, un modo attraente per imparare, ma questo apprendimento uomo-uomo sarà sempre più mediato dalla tecnologia e sempre meno dal contatto fisico faccia a faccia».

Salva con nome

Edutainment: l'altro modo di educare

L'istruzione tradizionale è impreparata ai nuovi media perché ha scordato che educare vuol dire tirar fuori risorse

CARLO INFANTE
ESPERTO PERFORMING MEDIA

È inevitabile utilizzare nuove parole per dare nome a nuove cose, anche se a volte può dare fastidio l'abuso di neologismi anglosassoni. Una di queste è *edutainment* che coniuga *educational* (ciò che è educativo) ed *entertainment* (ciò che è intrattenimento, spettacolo, gioco) definendo così un nuovo ambito per dare sviluppo a un'idea più dinamica per l'apprendimento. Questo principio ludico-educativo può rivelarsi uno dei migliori approcci per affrontare la mutazione digitale.

La multimedialità e il web si stanno rivelando non solo dei buoni strumenti ma ambienti in cui inventare nuove forme di comunicazione che riguardano sempre più la sfera sociale ed educativa. Per questo che è necessario considerare un'educazione permanente che i sistemi della formazione avanzata stanno attuando da tempo e che sarebbe opportuno estendere alle iniziative che promuovono cittadinanza attiva.

Il mondo della scuola già alla fine degli anni novanta, quando fu lanciato il primo piano strutturato per le tecnologie didattiche, contemplò questo aspetto, si crearono, qua e là, esperienze emblematiche, come le prime biblioteche multimediali, veri presidi culturali radicati nel territo-

rio.

Il dato cardine di questa riflessione è che il mondo della scuola non può essere lasciato da solo, perché la questione educativa va ben oltre la didattica. L'educazione, ribadiamo, è direttamente proporzionale alla percezione di uno spazio pubblico condiviso, condizione che riguarda lo sviluppo di una Società dell'Informazione in cui le reti svolgono un ruolo decisivo per le nuove generazioni.

Nella comunicazione multimediale il fatto stesso di far interagire il principio cognitivo (la testualità) con quello percettivo (le immagini e i suoni) induce a un rapporto che rientra in pieno nel concetto di *edutainment*: un modo in cui l'educazione si coniuga con il gioco inteso come modalità scatenante di creatività, partecipativa e collaborativa.

Se educare significa stimolare un approccio dinamico con le conoscenze, tirare fuori risorse più che mettere dentro informazioni, ci si rende conto di come l'impianto dell'istruzione tradizionale sia impreparato alle metamorfosi sociali provocate dai media.

Nessuno si sognerebbe di sottovalutare l'importanza della struttura didattica dell'insegnamento ma qui s'intende evidenziare il principio attivo che sta alla radice del concetto stesso di educazione, quel "far crescere" che riguarda una nuova generazione proiettata nel futuro digitale. ♦

Una sfida ai docenti: pensare digitale

Una lingua nuova s'aggira per le aule

La didattica digitale ha già contagiato molti insegnanti ma dobbiamo conoscerla meglio e superare i + pregiudizi

MILA SPICOLA
INSEGNANTE E BLOGGER

Tra un consiglio di classe e l'altro, con la scusa di un questionario sulla didattica digitale, mi sono messa a girare tra i miei 70 colleghi carica di pregiudizi, salvo poi rendermi conto che la "didattica digitale", questa sconosciuta, è una realtà conclamata. Non hai bisogno nemmeno di spiegarla: insieme a penne, quaderni, libri, gomme è un altro degli strumenti utilizzati per trasmettere metodo. Volevo baciarla quella mia collega: "trasmettere metodo", non informazioni, o conoscenze. Se è l'informazione quella che il ragazzo deve acquisire, può fare a meno di un adulto. Ma se l'obiettivo è la capacità di progettare, "imparare ad imparare", la scuola riacquista valore. La cosa più importante è mantenere, in questo rapporto uomo-"macchina", la giusta distanza. Vale per gli adulti, figuriamoci per i ragazzi. È l'uso che si fa dello strumento a dare il decalogo delle buone e delle cattive pratiche. I rischi sono tanti: da quelli da dipendenza e deviazione dell'emotività a quelli, e sono sempre crescenti, legati all'utilizzo dei new media: cyberbullismo, abuso di *ecommerce*, *phishing*, *cracking*, *scam* (in rete trovate i significati). L'abbuffata mediatica dipende dalla mancanza di con-

sapevolezza e di guida adulta. Non ci vuole chissà cosa per prevenirli questi rischi. Lo dico ai genitori, perché i colleghi lo hanno imparato: basta esserci, accanto ai ragazzi. Oggi eliminare l'uso del pc non è concepibile, come non è possibile spezzare la penna che ha scritto una bestemmia.

A fronte di ciò c'è l'infinito mondo dei vantaggi. Le nuove tecnologie sono la stele di Rosetta che ci fa parlare di nuovo con i piccoli sconosciuti che sono diventati i nostri figli. È una generazione che ha velocità, intuito, abilità eccezionali, dall'altra sono sopravvenuti disagi di apprendimento, disturbi emotivi, deficit dell'attenzione, incapacità di approfondimento. Ma il deficit è nostro. Non devono essere loro a imparare la nostra lingua, perché è una lingua morta: siamo noi a dover mutare metodologie didattiche. Leopardi e l'Infinito tali rimangono. Ma è la curiosità che muove il mondo ed è questa che dobbiamo suscitare. E allora avanti con le buone pratiche: *objects learning* (non spaventatevi: lo sono un documento in word o in excel ad esempio), blog tematici, lavagne multimediali, risorse digitali a supporto dell'apprendimento. E non solo. Coraggio: chiamiamola, anche se a malincuore, *mail* piuttosto che *lettera*. Quanti di noi hanno realmente scritto una lettera nell'ultimo anno? ♦

Lobby e interessi temono il digitale

Svincolare i contenuti dal supporto sarebbe una rivoluzione



IL LINK PER SCARICARE IL VIDEO DEL FORUM

Educazione digitale

La Rete, luogo di comunità e condivisione, può aiutare la scuola a raggiungere il suo vero obiettivo: formare nuovi cittadini



IL FUTURO? LIBERA SCUOLA IN LIBERA RETE

Il sistema scolastico è rimasto all'Ottocento mentre il mondo funziona secondo dinamiche interattive e ipertestuali. Impariamo a cambiare

ELLA BAFFONI

La scuola dovrebbe "fare cittadini". Invece oggi mantiene l'impianto ottocentesco e l'obiettivo di fare "classe dirigente". Ovvio che la rete la metta in crisi. Invece di demonizzarla, bisognerebbe coglierne le occasioni, prima tra tutte quella di creare comunità e nuovi contenuti. Non si tratta di comprare lavagne elettroniche e ipad ma di costruire comunità attorno ai saperi. E pensare al futuro dell'educazione e della scuola. Ne hanno discusso in diretta web con il vicedirettore Luca Landò e Carlo Infante, Linda Giannini (maestra e redattrice di Education 2.0), Roberto Maragliano (docente di Tecnologia dell'educazione all'università Roma Tre), Agostino Quadrino (editore di Garamond). E la web community, su facebook e twitter, in tempo reale.

È questione di mentalità, di testa. La rete è un nuovo modo di pensare - dice Carlo Infante, lanciando il sasso - è uno spazio pubblico. Cosa impara dal web la scuola, che dovrebbe rendere cittadini? Risponde Roberto Maragliano: «Oggi la scuola è ancora un'istituzione ottocentesca, pensata per formare la classe dirigente, non i cittadini. La scuola di massa, non internet, l'ha messa in crisi. E il fatto che i processi di produzione del sapere non sono più nella scuola ma nella società». Conferma Linda Giannini: «I modelli scolastici appartengono al passato. Nella piattaforma Education 2.0 abbiamo cercato di inserire contenuti di eccellenza e il quotidiano. E di avvicinare gli studenti, che usano quotidianamente il computer, con gli insegnanti. È anche da qui che nasce un rapporto possibile, magari anche su Facebook: non chiacchiera ma la costruzione comune. Una scuola che parte dal basso, da esperienze che si parlano, brevi racconti di studenti, insegnanti che imparano a usa-

ROBERTO MARAGLIANO
«Il digitale offre a tutti, docenti compresi, enormi opportunità umane e professionali. Superiamo le pigrizie e i pregiudizi: basta con la retorica del profumo della carta. Il mondo è cambiato: cosa aspettiamo a cambiare anche noi?»



re le nuove tecnologie».

Agostino Quadrino è un editore digitale, Carlo Infante lo provoca: vale la pena di investire in contenuti, e non solo in lavagne interattive e ebook, il business delle macchine? Se il contenuto è svincolato dal supporto vale la pena, risponde Quadrino: «Partiamo da un assunto: la conoscenza condivisa è un bene comune, svincolato dal diritto di proprietà intellettuale. È per questo che a novembre siamo usciti dall'Aie, l'associazione degli editori. Un rischio e un gesto profetico. Non siamo soli: sono diversi gli editori aperti all'innovazione, coscienti che il digitale non è una minaccia ma un'opportunità. Sì alle lavagne digitali se sviluppano pratiche nuove, se il mediatore costruisce relazioni più che intervenire sui contenuti, che sono di tutti. Ma il valore non nell'oggetto, è nella capacità di creare comunità. Noi abbiamo 62.000 utenti registrati, forse più dei grandi gruppi industriali».

Invece si insiste nella demonizzazione della rete, nel sottolinearne i pericoli, incalza Roberto Maragliano: «Non ne posso più dell'esaltazione del profumo della carta. Andiamo a vedere cosa il digitale offre di più, alle sue opportunità prima umane poi professionali». Basta pensare al progetto Garamond: una collana di testi in rete, costo tre euro, leggibili e non scaricabili ma commentabili, integrabili. Attorno a cui costruire una comunità di condivisione. Non solo lettore e consumatore, ma partecipante. È così che si produce cittadinanza, dice Carlo Infante: «La nostra mente non è lineare, è l'educazione che ci porta ad esserlo. L'interattività e gli hyperlink ci aiutano a tornare all'origine, ad essere più naturali».

Foto di Simona Granati



Le tag del forum

L'educazione digitale in quattro parole

Nativi digitali È quella generazione che sta crescendo nel mondo digitale e si relaziona con assoluta naturalezza col web. Non possono crescere da soli: il sistema educativo deve trovare il modo per contestualizzarli.

eBook Nuovo prodotto editoriale basato su un impianto multimediale (electronic book) scaricabile dalla rete. Ci piacerebbe chiamarli "libridi", giusto per sottrarci alle logiche di un marketing che associa questi prodotti a lettori predefiniti e costosi

Lavagne interattive Sistemi di proiezione multimediale che rappresentano un'offerta tecnologica sofisticata mentre si potrebbe risparmiare utilizzando video-proiettori a basso costo.

Social learning Mette insieme le potenzialità libere del social network e quelle dell'eLearning che ha visto negli anni scorsi grandi investimenti su piattaforme chiuse di formazione a distanza. (C.I.)

AGOSTINO QUADRINO

«Oggi l'informazione è controllata da chi ha i mezzi per produrre il supporto, la carta stampata. Internet ribalta questa pratica: il valore non è più nella proprietà del mezzo ma nella capacità di creare comunità, coinvolgimento»



LINDA GIANNINI

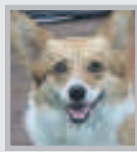
«I modelli scolastici appartengono al passato. Con la Rete è oggi possibile costruire una scuola che parte dal basso, da esperienze che si parlano, brevi racconti di studenti e insegnanti che imparano a usare le nuove tecnologie»



Non basta. Perché è l'Istat a certificare che il 18% degli studenti non raggiunge il diploma. Due milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano, restano in casa: una perdita secca per la società. Come intercettare chi si autoespelle? Attenti, il futuro sta diventando passato, dice Roberto Maragliano: «Un tempo si diceva: meglio una testa ben fatta che piena di nozioni. Invece continuiamo a farcir-la di nozioni. Come stupirsi se i ragazzi non si appassionano più allo studio se sono convinti che non avrà utilità pratica?». Un rischio che si somma, ricorda Luca Landò, al digital divide, alla disparità nell'accesso alla rete che lascia "fuori" ben 2.000 comuni. E solo ora comincia a diventare una

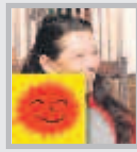
preoccupazione diffusa. Qui c'entra la politica, interviene Agostino Quadrino: «Oggi la stampa, l'informazione, è controllata da chi ha i mezzi per produrre il supporto, la carta stampata. Ma non è giusto rendere scarso e non accessibile un bene che è di tutti, la cultura e l'informazione. Internet ribalta questa pratica, il valore non è più nella proprietà del mezzo ma nella capacità di creare comunità, coinvolgimento. Nella relazione, nella possibilità di costruire conoscenza: e su questo bisognerebbe costruire un piano educativo. Tendenza avversata dalla lobby dell'editoria scolastica, che vale 750 milioni di euro l'anno. E dall'inesistente politica ministeriale in questi anni». ♦

Domande e risposte: i top tweet



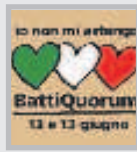
Angela Bardelli

Il digitale può aiutare e migliorare la nostra scuola. Viviamo di pari passo con ogni sorta di tecnologia, non possiamo escluderla a priori dalla scuola. La scuola è il nostro futuro e se i nostri politici non lo hanno capito cerchiamo di farlo NOI. Quando andrai a votare pensaci bene!!!



Ilaria Buratti

Alcune scuole tentano di introdurre il digitale, riuscendoci pure, e bene, basterebbe formare gli insegnanti che credono in questi progetti e il costo forse per noi genitori sarebbe anche inferiore: il costo di un netbook sarebbe spalmato negli anni, un libro digitale costerebbe meno e i nostri figli sarebbero più preparati per il loro futuro diverso dal nostro.



Anna Patacchini

Le tecnologie possono essere un valido supporto a programmi di insegnamento, con esercitazioni, esempi, etc... oggi i bambini hanno già familiarità con l'informatica e l'uso dei pc può essere complementare all'insegnamento d'aula. Occorre naturalmente ben progettare e guidare i processi...



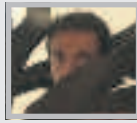
Pompeo Martelli

Attivamente è un progetto che coinvolge gli studenti per accrescere empatia partecipazione, relazioni autentiche.



Tiziana Amicuzi

Didattica collaborativa e connettiva: con strumenti di supporto, ampliamento e integrazione alla lezione frontale.



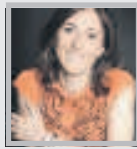
Giulio Pascali

Le scuola oggi è una autoscuola che insegna, male, a cavalcare.



Urban Experience

Il web sta diventando un nuovo ambiente educativo, investiamo attenzione e qualificiamolo.



Francesca Conti

Se la politica non crede nella scuola il digitale non può salvarla, ma le nuove tecnologie sono il futuro della scuola.



Marco Menu

Servono programmi educativi basati sulla rete. È inutile rimanere ancorati ai soliti metodi mentre il mondo cambia.



Giuseppe Corsaro

Sono un insegnante che cerca di cogliere le opportunità offerte dalla rete e dalle nuove tecnologie. Uso tutto ciò che posso e che mi viene concesso: Internet, webtest, test autocorrettivi, classi virtuali, LIM, blog ecc... ma non c'è ancora una grande coscienza tra i colleghi. Molti insegnanti snobbano tutto quello che è "nuovo" e preferiscono continuare con l'educazione NON al tempo di internet.

Twit raccolti da Giuseppe Rizzo



La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo nei parchi, negli ospedali, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.

 **MANUTENCOOP**
Manutencoopfm.it

Cercando l'Italia attraverso la Rete



QUI TROVI I LINK ATTIVI

Cultura digitale: un libro senza pagine ma scritto con le idee e le opinioni di tutti

Dal web alla carta. Ecco alcuni degli interventi raccolti sulla piattaforma collaborativa culturadigitale.com da cui nascerà un libro gratuito, curato da Fabio Lalli, il cui fine sarà la diffusione della Cultura Digitale, dei principi e dei valori della rete.

Cultura Digitale è...

Il patrimonio di conoscenze, idee e innovazioni che si esprime ogni giorno attraverso tutti i media digitali. (Gianluigi)

Voglia di partecipare e confrontarsi. Insomma, i valori degli Indigeni Digitali e della cultura hacker. (Fabio)

Far parte di una community scelta sulla base di un comune sentire, la possibilità di accedere direttamente alle informazioni, la comunicazione in real-time. (Alisa)

Uso degli strumenti che la rete ci fornisce al

fine di diffondere, condividere, ampliare la conoscenza e superare le "nuove colonne d'Ercole" della storia dell'uomo. (Fabio)

Una nuova filosofia per la comunicazione. Il suo carattere è adrenalinico, stimolante, audace. Ha una faccia da schiaffi, ma una volta messa in campo innesca una trasformazione irreversibile. È una personalità fionda. (Rosanna)

Cultura condivisa in rete. (Marco)

Curiosità intesa come ricerca continua di nuove conoscenze, nuove idee e nuovi stimoli. Si consolida con la costanza, l'impegno, l'etica e l'umiltà. È fatta di condivisione e di ascolto con altre persone. (Mirko)

La naturale evoluzione del cammino della conoscenza. È il nuovo canale che unisce alla sua trasmissione anche la condivisione, la discussione e la crescita con il contri-

buto di tutti. È una piccola, grande rivoluzione. (Valentina)

Una cultura che si costruisce tecnologicamente attraverso la partecipazione attiva degli utenti. È informazione divulgata liberamente, è una rete di link a stanze contenenti informazioni, prodotte e allo stesso tempo ri-condivise dagli utenti. È la cultura della conoscenza degli strumenti attraverso gli strumenti. (Sara)

È la rivoluzione prodotta da continui scambi di idee che stanno influenzando e cambiando il mondo in una nuova geometria e geografia di libertà che ne faranno un luogo migliore. (Angelo)

Uno strumento in grado di liberare l'umanità da qualsiasi vincolo, da qualsiasi censura. La più grande opportunità di indipendenza, a disposizione di tutti. (Sergio)

La testimonianza

Classi senza confini: il web sale in cattedra

Allo Iam di Bari corsi post laurea on line per studenti del Mediterraneo: dall'Albania al Libano, Egitto e Palestina

MARINA MASTROLUCA

Munem è in Palestina, Tamer in Egitto. Nidale vive in Libano e Xaverire in Albania. Frequentano tutti la stessa classe, restando a casa loro. Negli orari convenuti si trovano on line e discutono - in questa settimana su come progettare le rotazioni per la produzione di ortaggi biologici. Sono tutti laureati, il loro è un corso post universitario che con ogni probabilità, senza il web, non avrebbero potuto frequentare. Per i costi, e spesso anche per le difficoltà politiche nei loro Paesi. Sul web al contrario sono diventati un pezzetto di mondo senza confini, dove conta solo la voglia di imparare.

Munem e gli altri sono studenti dell'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, Iamb, filiazione locale del Centro internazionale di alti studi agronomici del Mediterraneo, con sede a Parigi, un organismo intergovernativo a cui aderiscono 13 Paesi, finalizzato alla ricerca, formazione e cooperazione internazionale con una finestra privilegiata sul Nord-Africa, Medio Oriente e Balcani. Nato nel '62, nell'ultimo decennio questo organismo ha trovato uno strumento

privilegiato nell'e-learning: si impara da casa, viaggiando solo virtualmente. Un modo per mettere a disposizione soprattutto degli studenti dei Paesi del basso Mediterraneo un insegnamento di qualità altrimenti inarrivabile.

Allo Iam di Bari, dopo una fase sperimentale iniziata nel 2003, ogni anno 75 studenti frequentano i corsi a distanza, finanziati dal Ministero degli esteri, cooperazione allo sviluppo. Un po' un'eccezione nel panorama accademico italiano, decisamente in ritardo rispetto all'Europa

Dal 2003

Lingua ufficiale l'inglese ma da tre anni si insegna anche in arabo

e agli Usa nel promuovere master post-universitari on line. Lingua ufficiale l'inglese, ma da tre anni sono partite le classi on line in arabo e francese, per i Paesi nordafricani. «Perché funzionino bene questi corsi è importante avere un tutor che sia al tempo stesso esperto della materia e buon conoscitore della lingua - spiega Laura Scivetti, responsabile della didattica e della formazione dei docenti - . I tutor in arabo per esempio sono due nostri ex studenti, entrambi palestinesi, che hanno acquisito non solo le competenze

ma anche il nostro metodo».

Il metodo, appunto. Oltre ai contenuti scientifici - responsabile del progetto è Luigi Sisto - quello che conta è il modo di proporli. La piattaforma web mette a disposizione i materiali di studio, sfruttando le capacità del mezzo: non si legge soltanto, si guarda e soprattutto si partecipa. L'idea è quella del «collaborative learning»: si impara di più e meglio se i temi di studio possono essere discussi insieme, anche confrontando esperienze diverse. Il forum avviene sotto la supervisione del tutor, appunto, e del docente di turno che interviene attivamente solo se sollecitato o per correggere eventuali errori. La partecipazione al dibattito sarà un elemento di valutazione.

Ci sono corsi completamente on line e altri misti, che prevedono una parte alla presenza del docente e una a distanza. Le classi sono sempre formate da studenti di Paesi diversi, perché uno degli obiettivi è proprio la cooperazione, la creazione di una comunità di apprendimento. «Se il corso è solo on line spendiamo le prime tre settimane proprio per far familiarizzare tra di loro gli studenti, proponendo temi di dibattito non necessariamente legati all'insegnamento», dice Laura Scivetti. Quest'anno partecipano ragazzi dalla Palestina, Siria, Libano, Egitto, l'anno scorso anche dalla Giordania, ma la composizione delle classi varia, come le tematiche dei corsi proposti. Esattamente come succede per qualsiasi corso post-universitario. E come succede nei master organizzati al campus dello Iam di Bari, aperti a studenti vincitori di borse di studio. Solo che mentre i primi sono rimasti più o meno costanti, gli studenti dei master sono stati falciati dal taglio delle risorse della Cooperazione allo sviluppo. ♦

L'appuntamento

L'arte delle Pr al tempo di Internet

Da domani a Roma il Forum della Comunicazione

GIUSEPPE RIZZO

Mentre l'Europa pensa alle reti libere, in Italia digitale è diventato, al massimo, sinonimo di "digitale terrestre". È in questo contesto che Comunicazione Italiana, che unisce 20 associazioni di categoria, ha deciso di dedicare al futuro digitale il Forum della Comunicazione che si terrà il 7 e l'8 giugno all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Le Pr al tempo di internet, i nuovi clienti digitali, ma anche le criticità di Scuola e Università. «Siamo spesso "costretti" a formare i professionisti nelle nostre strutture - spiega l'amministratore di Comunicazione Italia, Fabrizio Cataldi - ed è per questo che organizziamo un forum sulle Risorse Umane». Un campanello d'allarme lo suona anche Letizia Pini, direttrice di Ferpi: «Solo 77 su 167 corsi triennali hanno i requisiti di qualità richiesti dalle aziende, 83 su 164 i corsi di laurea magistrale». Meno pessimista Alberto Acito, Managing Director Rim/BlackBerry Italia, che però parla di scarsi «punti di contatto tra il mondo dell'istruzione e la realtà delle imprese». Anche di queste criticità, e della via per risolverle, si parlerà al Forum, in attesa che ne inizi a parlarne anche la politica. ♦

La mappa dell'innovazione

Le idee, le proposte, le iniziative per fare dell'Italia un Paese digitale

MILANO

OilProject.org, ovvero la scuola ai tempi del Web. Ideata da Marco De Rossi oggi è una piattaforma di e-learning gratuita che conta 9 mila iscritti. Il suo obiettivo è quello di diffondere la cultura digitale. Una vera e propria scuola virtuale senza scopo di lucro, nella quale operano personalità più o meno note del settore in maniera volontaristica.

MILANO

CEFRIEL è il centro di eccellenza ICT del Politecnico di Milano. Il centro si occupa di ricerca, innovazione e formazione. L'iniziativa ha come fine il potenziamento della collaborazione tra Università ed Industria nelle attività di Ricerca e Formazione nel campo delle tecnologie elettroniche per la trasmissione dell'informazione.

FIGLINE (FIRENZE)

Uncem Toscana attraverso il progetto Videocom si è munita di un'infrastruttura di Videoconferenza che sfruttando la Rete Telematica Regionale Toscana permette ai territori disagiati di poter comunicare tra loro eliminando gli spostamenti fisici per la partecipazione ad incontri e riunioni.

NOVARA

Un progetto educativo che si basa su un social network (TagSmart) dedicato al "Museo diffuso degli uomini, dei luoghi, e dei fatti dell'Italia pre e post unitaria" nella provincia di Novara. Il progetto si articola nella costituzione di un "fondo documentale" di natura multimediale, per poi realizzare, con la partecipazione degli studenti delle scuole una serie di percorsi geo-referenziati.

CAMPOBASSO

Il Parco Scientifico e Tecnologico del Molise connette le realtà produttive del territorio con il mondo della ricerca. I principali settori di intervento sono l'agroalimentare e le tecnologie per l'ambiente. Il processo di trasferimento tecnologico crea una serie di best practices che consentono di mettere a frutto a livello imprenditoriale il know how scientifico.

ISOLA DEL GIGLIO

Errequ@dro
Scuola digitale? Tredici comuni montani e un comune insulare hanno collegato in rete le loro scuole: ogni istituto è dotato di una lavagna interattiva e dell'apparato di videoconferenza. In questo modo, un bambino di Fabbriche di Vallico può collegarsi con il suo coetaneo dell'Isola del Giglio.

POTENZA

Ai protagonisti dello sviluppo, imprenditori e ricercatori, si rivolge Basilicata Innovazione, iniziativa della Regione Basilicata e di AREA Science Park che offre alle imprese un unico punto di accesso per creare contatti a livello internazionale e per trovare competenze.

NAPOLI

Ideata da Simon Pietro Romano all'Università di Napoli, è piattaforma che si occupa di fornire servizi di web conferencing e collaborazione a distanza. Audio, video, lavagna condivisa, condivisione del desktop e controllo remoto, sondaggi e votazioni in tempo reale fanno di Meetecho uno degli esperimenti più interessanti in questo campo.

AGRIGENTO

Si chiama "Crowd Engineering" e ha conquistato un finanziamento del fondo Quantica. A progettare la start-up è stato Gioacchino La Vecchia, fondatore di Link, startup che produce la prima internet appliance italiana. La società, nata ad Agrigento e approdata a Palo Alto, si occupa di fornire soluzioni informatiche sviluppate in crowdsourcing.

MAPPATI!

Segnalaci gli eventi e le buone pratiche che riguardano l'innovazione: quella tensione positiva che riguarda sia le applicazioni tecnologiche avanzate sia quella creatività sociale capace d'interpretare al meglio le potenzialità delle reti a buon uso delle comunità. Partecipa sul nostro blog o scrivici su:

unitag@unita.it



Hanno collaborato Giuseppe Rizzo, MediaHaka e Urban Experience



Afghanistan

Sedici persone arrestate per gli attacchi agli italiani

Undici persone sospettate di essere coinvolte nel duplice attentato del 30 maggio scorso a Herat (ovest dell'Afghanistan) nel quale sono rimasti feriti cinque soldati italiani, sono state arrestate. Lo ha annunciato il governatore della provincia Daud Sabbah. Tra gli arrestati ci sarebbe anche l'uomo che ha «fatto esplodere la bomba deflagrata nel centro della città».

La polizia afgana ha arrestato altre cinque persone sospettate di essere coinvolte nell'omicidio del tenente colonnello dei carabinieri, Cristiano Congiu, ucciso tre giorni fa nella valle del Panshir: lo ha reso noto l'agenzia di stampa afgana Pajhwok.

to esplodere diverse mine anticarro.

ACCUSE RECIPROCHE

In serata da Damasco è giunto un bilancio ufficioso di 14 morti e di 100 contusi, intossicati e feriti. Le autorità israeliane, politiche e militari, non sono state in grado, o non hanno voluto, commentare queste stime. Ma sul piano politico Israele accusa le autorità siriane di aver organizzato una «provocazione» di vaste dimensioni, allo scopo di «distogliere la attenzione mondiale» dai gravi fatti di sangue in corso in quel Paese nelle ultime settimane e di allentare la pressione sul regime di Bashar al Assad. Da parte palestinese si afferma che quella di ieri è solo un episodio di una campagna molto più vasta. Dopo il 15 maggio e il 5 giugno, ci saranno altre giornate di mobilitazione: in Cisgiordania, a Gaza, nei Paesi confinanti, e nello stesso territorio israel-

VITTIME IN SIRIA

Sono 35 i morti della repressione nella sola giornata di ieri a Jisr Ashugur. In contrasto con il pugno di ferro, il regime rispetta l'amnistia decretata il 31 maggio: fuori 450 prigionieri politici.

liano fra la minoranza araba. Il prossimo appuntamento è per domani (anniversario della occupazione israeliana di Gerusalemme est, nel '67). A luglio, l'anniversario della condanna internazionale della barriera di sicurezza in Cisgiordania. E a settembre l'attesa proclamazione all'Onu di uno Stato palestinese indipendente. ♦

Intervista a Lapo Pistelli

«Il Medio Oriente cambia Tel Aviv farebbe bene a non remare controvento»

U. D. G.

Il governo israeliano farebbe bene a prendere atto il prima possibile che il mondo intorno sta cambiando e non bastano i 55 applausi del Congresso americano a Benjamin Netanyahu a fermare le dinamiche che sono inesorabilmente in atto nella regione». A sostenerlo è Lapo Pistelli, neo responsabile Esteri del Pd.

Il vento di guerra torna a scuotere i confini d'Israele, in Siria e nello Yemen si continua a manifestare e a morire. Come spegnere questi incendi?

«Non sono sicuro che siano tutti «incendi» da spegnere. Perché diversa è la loro natura e valenza. In Medio Oriente e nel Golfo abbiamo due

Gli applausi

«Netanyahu non creda che bastino 55 applausi al Congresso Usa»

Il discorso di Obama

«Ora il presidente americano è impegnato a riavviare il negoziato»

tipi diversi di questioni: il ben noto conflitto israelo-palestinese e la nuova stagione di rivolte e rivoluzioni che, partite dal Maghreb, ha poi cominciato ad estendersi, per l'appunto, nel Medio Oriente e nel Golfo. Le violenze episodiche fra Israele e i palestinesi vanno iscritte nell'arco complicato dello stop-and-go del negoziato di pace che dura ormai da anni. Ma è giusto sottolineare che la stagione delle violenze peggiori sembra essere alle spalle e che anzi la comunità internazionale preme, dopo il recente discorso di Barack Obama, su entrambe le parti affinché si siedano finalmente al tavolo». **Al tavolo anche con Hamas che ha sottoscritto l'accordo di riconciliazione con Fatah?**

«Quell'accordo prevede che al tavolo si sieda l'Autorità nazionale palestinese, ed è una buona notizia. Quanto ad Hamas, se è vero che ripe-

Chi è

Responsabile Esteri del Partito Democratico



Fiorentino, 47 anni, ex parlamentare europeo del Partito popolare, poi responsabile Esteri della Margherita, approda alla stessa carica nel Pd dopo la candidatura di Piero Fassino a sindaco di Torino. Vanta importanti collaborazioni con università, istituti di ricerca e istituzioni europee.

tiamo come un mantra la formula «due popoli, due Stati», gli Stati devono essere per l'appunto due, e non tre, e dunque l'accordo unitario era una premessa indispensabile. È chiaro poi che ci attendiamo che questa ricomposizione unitaria porti alla rinuncia da parte di Hamas alle posizioni che negano la legittimità d'Israele».

E a Israele cosa chiedere?

«Il governo israeliano farebbe bene a prendere atto prima possibile

che il mondo intorno sta cambiando e che non bastano i 55 applausi del Congresso americano a Netanyahu a fermare le dinamiche che sono inesorabilmente in atto nella regione. D'altro canto, le «spalle» di Turchia ed Egitto sono venute meno e il vacillare di Bashar al Assad in Siria potrebbe togliere di scena un interlocutore con cui Israele ha sì, spesso lottato, ma con cui ha trovato un proprio modo di intendersi».

Il regime baathista continua a reprimere nel sangue la rivolta popolare.

«Il regime manda segnali contraddittori. Assad revoca lo stato d'emergenza e vara un'amnistia per i prigionieri politici, ma al tempo stesso il suo esercito e la sua polizia sparano sui civili, donne e bambini inclusi. Le sanzioni personali della comunità internazionale mettono Assad davanti a un bivio: o le riforme sono sostanziali e verificabili e il regime abbandona la violenza e apre alla democrazia, o sarà inevitabile che anche la stella di Assad tramonti».

L'irrisolta questione palestinese non rischia di far riesplodere la polveriera mediorientale?

«Ho l'impressione che molti Paesi abituati a dedicare la prima parte dei loro incontri alla questione palestinese, oggi siano inevitabilmente attenti alla loro situazione interna. La qual cosa non toglie un solo grammo di responsabilità alle due parti in causa, anzi Israele e Palestina hanno tutto da perdere se il quadro regionale attorno a loro collassa».

In questo scenario, quale ruolo dovrebbe giocare l'Italia?

«Approfittare del rinnovato impegno americano per buttare sul piatto tutto il peso unitario che l'Europa può esprimere. Se non ora, quando? Dubito, però, che un governo in coma come quello Berlusconi possa applicarsi utilmente al dossier mediorientale». ♦

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

“S.T.U. PIANORO CENTRO SPA”

Sede legale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1

Capitale sociale: 14.094.000,00 i.v.

Registro Imprese di Bologna C.F. e P.V.A 02459911208

Iscritta al n. 441385 R.E.A. di Bologna

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1, per il giorno 22 Giugno 2011 alle ore 15,00 in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 23 Giugno 2011, stesso luogo e stessa ora in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Bilancio al 31.12.2010 e deliberazioni inerenti e conseguenti
2. Determinazione degli onorari per lo svolgimento della funzione di revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 2409-bis C.C.
3. Nomina Sindaco supplente
4. Varie ed eventuali

Pianoro, 06 Giugno 2011

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMM.NE
(Dott. Luca Lenzi)

Foto di Jose Sena Goulao/Epa-Ansa



A Lisbona vota nel suo seggio il candidato del centro-destra Pedro Passos Coelho

→ **Exit poll** alla chiusura dei seggi danno la vittoria al leader dell'opposizione Passos Coelho

→ **Forte astensione** Il non-voto, da alcune proiezioni indicato al 45%, avrebbe punito Socrates

Portogallo, la paura del crack spinge nel voto il centrodestra

A Lisbona vince il centro destra, Pedro Passos Coelho il nuovo premier. L'elettore ha potuto scegliere solo a chi affidare la scure dei prossimi tagli, dopo il prestito da 78 miliardi ricevuto da Fmi e Ue. Forte l'astensione.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Astensione altissima, malgrado l'appello del presidente Aníbal Cavaco Silva, a conti fatti potrebbe raggiungere il 45%. Un dato che sembra aver premiato, ancora più del previsto, il Partito socialdemocratico di centro destra che secon-

do gli exit poll avrebbe tra il 37 e il 42%. Al di sotto delle aspettative, che già lo davano sconfitto, il partito socialista di Socrates, fermo tra il 26 e il 30%.

«Ci aspetta un periodo difficile nei prossimi due o tre anni». Pedro Passos Coelho, leader del Partito socialdemocratico, sintetizza così per i giornalisti il prossimo futuro del Portogallo. Che sarà di lacrime e sangue. Perché se c'è una cosa certa in questo voto portoghese, in anticipo di due anni sulla scadenza naturale, è che l'elettore ha potuto scegliere solo a chi affidare la scure che si abatterà sulle sue tasche: un margine stretto, che spiega

l'astensione. Con il piano di salvataggio da 78 miliardi di euro appena concesso dalla Ue e dal Fondo monetario internazionale, la politica a venire di Lisbona non potrà

La scure
Tagli sanguinosi e privatizzazioni in arrivo
«Saranno anni difficili»

che essere tagli, e ancora tagli.

Il premier uscente, il socialista Socrates al potere dal 2005, si è dimesso nel marzo scorso quando è stato respinto il suo quarto piano di

austerità in pochi mesi, dopo che i precedenti erano stati votati anche del Psd. Il no al governo socialista ha reso inevitabile il ricorso al prestito internazionale, sottoscritto con l'impegno di tutti i partiti ad eccezione dell'estrema sinistra di varare riforme severissime per rimettere in sesto i conti dello Stato. Bisognerà mettere mano al sistema sanitario, inevitabili i tagli alla spesa pubblica, con ricadute sull'occupazione già in crisi (i disoccupati sono al 12,4%), in arrivo nuove tasse e privatizzazioni, mentre per il 2011 già si prevede una crescita negativa, -2%. Ma Coelho in campagna elettorale ha promesso di comincia-



PERÙ

Al ballottaggio Humala e Fujimori jr La gara al fotofinish

— Duello al fotofinish in Perù per la presidenza, tra un ex militare nazionalista di sinistra e una giovane populista di destra. Spaccato in due tra i sostenitori dell'ex comandante Ollanta Humala e la parlamentare Keiko Fujimori, il paese ha votato ieri per scegliere al ballottaggio il successore del presidente uscente Alan Garcia. Humala, 48 anni, ha vinto il primo turno dello scorso 10 aprile con un buon distacco, quasi dieci punti percentuali, battendo la figlia dell'ex presidente Alberto Fujimori, che dal carcere dove sconta una condanna a 25 anni per violazione dei diritti umani e corruzione è stato il vero regista della campagna elettorale. Per molte settimane, dopo la prima tornata elettorale del 10 aprile, tra i due sfidanti c'è stato un sostanziale pareggio. Negli ultimi due però, diffusi a Lima poco prima del voto, Humala è passato in testa, anche se di pochi punti. Dopo la sconfitta al ballottaggio nelle presidenziali del 2006, Humala ha cercato di dare di sé un'immagine di rigore e moderazione, distanziandosi dalla sinistra bolivariana di Hugo Chavez, alla quale ha preferito il modello Lula.

re a tagliare dalla politica: il governo sarà formato al massimo da 10 ministri, e in futuro verranno ridotti del 20% i 230 deputati.

«TRAGEDIA GRECA?»

Socrates, combattivo fino all'ultimo, in campagna elettorale ha rovesciato sul Psd l'accusa di aver spalancato le porte del Paese ai rigori del Fmi, dopo aver bocciato le manovre finanziarie del governo. Coelho, economista di 47 anni eletto deputato per la prima volta a 27, ha replicato che è meglio «chiedere aiuto che morire di fame» e si è detto convinto di poter rispettare i patti con la Ue e il Fmi. Publico, diffuso quotidiano portoghese, si chiede però se la cura non finirà per provocare un'ulteriore contrazione dell'economia in un paese già in ginocchio: «Andiamo verso una nuova tragedia greca, in versione portoghese?»

Il Psd in campagna elettorale ha chiesto un voto utile, ma ha anche stabilito un'intesa politica con la destra del Cds-Pp di Paulo Portas, terza forza politica del Paese - data tra l'11 e il 14% - per formare la maggioranza. Ma a Lisbona non escludono che la quadratura del cerchio non possa essere un governo di unità nazionale. ♦

→ **La scoperta** confermata dal Land della Bassa Sassonia ieri sera

→ **L'industria** agroalimentare sospetta è stata chiusa, i prodotti ritirati

Batterio killer individuato nei germogli di soia di una ditta tedesca

Foto Ansa



Germogli di soia per i ricercatori tedeschi i principali indiziati dell'epidemia

Sarebbero i germogli di soia prodotti da una azienda di Uelzen, vicino Amburgo, ad aver scatenato l'epidemia di E.coli enteroemorragico che ha già provocato 21 morti e 2mila contagiati in Germania.

CRISTIANA PULCINELLI

Ironia della sorte. Proprio i germogli di soia, quelli prediletti da salutisti e vegetariani perché fonte di proteine e vitamine senza pari, probabilmente nascondevano il batterio colpevole della grave epidemia che sta mettendo in ginocchio la Germania. Lo ha detto Gert Lindemann, il ministro dell'agricoltura della Bassa Sassonia, uno dei Länder più colpiti, durante una

conferenza stampa che si è svolta ieri sera. I germogli, prodotti in un'azienda che ha la sua sede nella regione di Uelzen (tra Amburgo e Hannover), sono stati identificati come possibile fonte di infezione in 5 diverse regioni tedesche. L'azienda, che vende soprattutto in Germania ma esporta i propri prodotti anche in altri Paesi europei e dell'estremo oriente, è stata chiusa ieri stesso e i suoi prodotti ritirati dal mercato. Il ministro ha spiegato che ci sono «tracce molto chiare che conducono a questa azienda quale fonte dell'infezione», anche se la certezza al momento non può essere data: i risultati di ulteriori test sono attesi per oggi. Le autorità sanitarie, comunque, chiedono ai cittadini del Nord del Paese di non mangiare germogli di soia. Un divieto che si aggiunge alla

raccomandazione di non mangiare pomodori, lattuga e cetrioli crudi che rimane in vigore in attesa di conferme.

In Italia i germogli di soia occupano un mercato di nicchia, come ha ricordato la Coldiretti. Hanno un sapore vagamente simile al burro e si ricavano dal germoglio appena nato dal seme. Il loro uso è diffuso soprattutto nella cucina etnica e tra i vegetariani. Nei paesi nordici si utilizzano di più e vengono consumati soprattutto crudi in insalata: proprio questo sarebbe il problema, perché il batterio in questione non resiste alla cottura. Inoltre, i germogli entrano per lo più nella dieta delle donne. Dato che l'epidemia da Escherichia coli scoppiata in Germania colpisce per il 68% il sesso femminile, si è cominciato ad analizzare i cibi consumati preferibilmente dalle donne.

L'EPIDEMIA AVANZA

L'epidemia intanto non accenna a rallentare. Secondo i dati forniti dall'Oms fino a ieri la Germania contava 627 casi di Sindrome emolitica uremica (una complicazione dell'infezione da Escherichia coli entero-emorragico che mette fuori uso i reni), 15 dei quali non sono sopravvissuti. Contemporaneamente sono saliti a 1.536 (108 in più rispetto al giorno precedente) i casi di infezione senza complicazione renale dovuta allo stesso batterio che ha comunque causato altri 6 morti. In tutto, quindi, i contagiati avrebbero superato i 2.000 e i morti sarebbero 21 (22 contando anche un decesso avvenuto in Svezia). L'emergenza sanitaria sta cominciando a creare problemi anche agli ospedali. Il governo tedesco è «allarmato» perché sta mettendo sotto pressione in particolare gli ospedali delle regioni del Nord che, presi d'assalto, lavorano in condizioni «limite». Il ministro della Salute Saniel Bahr, che ieri ha visitato il policlinico di Amburgo-Eppendorf, ha ammesso - secondo la versione online del settimanale Spiegel - «l'emergenza sanitaria» che si vive al Nord. Un vertice fra il ministro Bahr, il ministro dei Consumatori Ilse Aigner e i ministri dei diversi Länder colpiti, dovrebbe tenersi mercoledì a Berlino. L'epidemia sarà affrontata oggi nel corso di un vertice dei ministri della Sanità Ue in Lussemburgo, al quale parteciperà anche il ministro Fazio. ♦

→ **La proposta di una legge** che ratifichi gli accordi aziendali è la morte della rappresentanza
 → **Lo strappo** è interno alla Associazione delle imprese, che non riesce a trattenere Marchionne

Contratti, Camusso attacca: Bombassei nega Confindustria

La leader della Cgil ribatte a Bombassei, che aveva chiesto una legge per ratificare la validità dei contratti aziendali. Il nodo è sempre il caso Fiat. Sindacati in subbuglio, ma è Confindustria a perdere pezzi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Quella di Bombassei è la negazione di Confindustria». Così Susanna Camusso tira il suo macigno sulle ultime dichiarazioni del vicepresidente degli industriali, ridando fuoco alle ultime polemiche sui contratti. Sergio Marchionne è tornato ad esternare sull'Italia «che non cambia», ed ha di nuovo sparigliato le carte non solo sul fronte sindacale, ma soprattutto su quello imprenditoriale. Perché «cambiare» per l'amministratore delegato Fiat significa anche uscire da Confindustria. Così Bombassei ha cercato di «mettere assieme capre e cavoli», come dice Cesare Damiano. Cioè le mire «anarcoidi» della più importante impresa privata italiana e la sua voglia di farsi le regole «ad aziendam». Ha difeso l'adesione all'Associazione, lanciando l'idea di far valere i contratti aziendali su quello nazionale, magari con una legge. Questo è il passaggio incriminato: che ha infastidito non poco i sindacati (persino Raffaele Bonanni), ma anche gli imprenditori. Bastava leggere il Sole24ore di ieri. Equilibrismi su equilibrismi, per difendere il valore delle rappresentanze e allo stesso modo accogliere le richieste di Marchionne.

NEGAZIONE

La più esplicita è stata Camusso. «Se passa l'idea che ci sia una legge sulle modalità di contrattazione spero che poi il vicepresidente raccolga le firme per sciogliere Confindustria - ha detto - perché non si capirebbe più quale senso avrebbero le rappresentanze delle parti sociali. Mi pare che le idee di Bombassei



Scontro aperto sui contratti Il segretario della Cgil Susanna Camusso ed il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei

siano la negazione di una funzione di Confindustria e della capacità reale di contrattare di un modello». Insomma, per la leader Cgil quella di Bombassei è «l'abdicazione all'idea di avere una funzione di relazioni industriali - ha aggiunto il segretario della Cgil - . Il senso delle affermazioni di Bombassei è ognuno faccia come vuole non capisco come faccia a dire che poi c'è una assunzione di rappresentanza più forte. È chiaro che si tratta di un'idea assolutamente sbagliata. Noi continuiamo a pensare che il contratto nazionale è il punto di riferimento generale per le tutele e poi bisogna incrementare la contrattazione di secondo livello per le questioni specifiche». Anche Bonanni,

intervistato dal quotidiano confindustriale, si è mostrato molto freddo all'idea di una legge. Semmai, dichiara il leader Cisl, serve un'intesa comune. Certo, nessuno ha voglia di suicidarsi.

Damiano

C'è uno strappo rispetto al riequilibrio tra i due livelli di contrattazione

Per non parlare dell'affondo di Maurizio Zipponi (idv): da Bombassei pura demagogia.

Inequivocabile anche la posizione di Damiano. «E' difficile affermare che ci sia coerenza tra il modello con-

trattuale basato su due livelli e quello basato esclusivamente sul contratto aziendale - dichiara - Una simile innovazione rappresenta uno strappo e non un semplice e auspicabile riequilibrio tra contratto nazionale e contratto decentrato, a favore di quest'ultimo». Ma contratti a parte, a fare notizia a questo punto è lo strappo tutto interno a Confindustria. Le parole al vetriolo contro le pretese della Fiat della presidente Emma Marcegaglia evidentemente non sono bastate e rimarginare la ferita. Il Sole24Ore si sforza di dimostrare che il vero problema di Marchionne è la Fiom con i suoi ricorsi e non Confindustria. Ma a quanto apre ci credono poco anche loro. ❖



Intervista a Matteo Colaninno

«La Fiat riparta dal dialogo Le aziende non si rilanciano con la logica dello scontro»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Ormai è una sorta di doppio binario: quando si tratta della Chrysler e degli Usa, Marchionne usa solo concetti positivi, l'esatto opposto per la realtà italiana. Ne parliamo con Matteo Colaninno, deputato e responsabile per lo Sviluppo industriale dei democratici.

Per quanto Marchionne potrà continuare così?

«Che da parte sua esista questa sorta di dualismo nei giudizi è un fatto accertato, ma io voglio pensare in positivo. Serve una ripartenza, un azzerramento del percorso sempre più turbolento che ha caratterizzato i rapporti recenti fra il management della Fiat e l'Italia. Esattamente quello che ha ap-

Il settore auto tedesco

«In Germania si è risolto il problema produttività investendo per 15 anni»

pena chiesto il sindaco di Torino, Piero Fassino».

Nonostante i crescenti investimenti su Chrysler, Marchionne ha dichiarato che il quartier generale della Fiat non si sposta da Torino. È credibile?

«Credo sia giusto prendere con serietà le parole dell'amministratore delegato ed interpretarle come un impe-



Il deputato del Pd, Matteo Colaninno

gno che andrà naturalmente verificato sul tavolo».

Quello stesso tavolo dove però, ormai da tempo, si chiede alla Fiat di mostrare il progetto dei 20 miliardi di investimento in "Fabbrica Italia"...

«Certo, e credo che il primo passo della ripartenza di cui parlavo debba essere proprio questo. L'azienda faccia prendere al più presto visione del suo piano industriale alle forze sindacali avviando così un percorso di partecipazione e condivisione. Del resto, nel fronte sindacale ci sono persone responsabili che ben conoscono i problemi dell'azienda, e tutti hanno il co-

mune interesse a risolverli. Insomma, non ci sono davvero ragioni importanti per non sedersi tutti intorno ad un tavolo».

Per il Lingotto l'obiettivo resta quello di restringere i diritti degli operai al fine di diminuire i costi. In Europa, a partire dalla Germania, retribuzioni e garanzie non vanno affatto a diminuire la competitività.

«Pur avendo la Germania ed altri Paesi europei un tessuto industriale sostanzialmente diverso dal nostro, in questo caso il paragone regge. Ad esempio, è vero che le aziende automobilistiche tedesche hanno risolto i problemi di produttività che invece permangono negli stabilimenti italiani, ma non lo hanno fatto tagliando i salari bensì privilegiando gli investimenti su ricerca e sviluppo, e sono 15 anni che lo fanno. In caso contrario ci si infila in una strada senza sbocchi».

Vale a dire?

«Pensare di risolvere i problemi intervenendo solo sul lato dei costi è illusorio. Senza adeguate strategie di rilancio, che non passano solo dalle aziende ma anche da scelte di rilancio industriale che in tutto il mondo sono favorite dai governi, tranne il governo italiano, ci si infila in una logica di tagli fine a se stessa».

In Confindustria, il vicepresidente Bombassei lo ha detto chiaramente, si pensa ad estendere il "modello Fiat", con lo svuotamento del contratto nazionale a beneficio delle intese aziendali. È un'ipotesi realistica?

«Voglio essere molto chiaro: ritengo che la contrattazione di secondo livello possa essere un importante valore aggiunto in quelle aziende dove esistano le condizioni per applicarla. Ma non deve mai essere utilizzata per cercare di impoverire il contratto nazionale ed i diritti dei lavoratori. Del resto Confindustria nella sua storia a partire dai momenti più difficili ha sempre cercato di difendere la coesione sociale e gli interessi generali». ♦

Il 17-18 giugno la Conferenza nazionale del lavoro del Pd

Tutti e tre i sindacati Confederali, Cgil, Cisl e Uil, accanto a loro l'Ugl, e ancora Confindustria, Re-teimpresa e tutte le altre Associazioni di categoria delle imprese: sono questi alcuni degli invitati alla Conferenza nazionale del Lavoro del Partito democratico, che il segretario Pier Luigi Bersani annuncerà oggi nel corso della Direzione del partito. L'appuntamento è previsto per il 17 e 18 giugno a Genova.

La Conferenza nazionale lavoro avrà la solennità di una Assemblea nazionale, visto che parteciperanno circa 600 delegati provenienti da tutta Italia. L'evento è stato accuratamente preparato nei mesi scorsi con decine di conferenze sul lavoro tenute a livello provinciale, senza parlare degli incontri avuti da Bersani e la segreteria con i leader delle diverse associazioni di categoria.

Lo scopo dell'iniziativa, nelle intenzioni del Pd, è quello di riportare al centro dell'agenda politica il tema dimenticato del lavoro per affrontare i nodi decisivi dell'economia, da quelli della competitività a quelli della crescita e dello sviluppo, passando per nuove relazioni industriali. La Conferenza cade in un momento particolarmente delicato per il mondo del lavoro, con i dati della disoccupazione e dei precari ancora a livelli record, mentre grandi vertenze come Fiat, Fincantieri, la chimica sono lontane da una soluzione.

Ad ospitare la Conferenza sarà Genova, scelta come una delle storiche città del lavoro. La vicenda Fincantieri ha riportato in questi giorni al centro dell'attenzione non solo il tema del lavoro ma anche quello del suo rapporto con il territorio e con la città, che sarà affrontato alla Conferenza del Pd. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Nel trentesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a chi lo ha conosciuto.

Milano, 6 giugno 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

IN MEMORIA

→ **Ricordo di Leonora Carrington** L'artista e scrittrice scomparsa lo scorso 25 maggio

→ **Musa di André Breton** è stata l'ultima grande donna del movimento surrealista



Leonora Carrington, «Baby Giant» (1947)

La felicità è un fantasma che non sopporta troppe domande

Un ricordo della pittrice surrealista e scrittrice Leonora Carrington, morta in Messico lo scorso 25 maggio a 94 anni. In Italia Adelphi ha tradotto i suoi libri «Giù in fondo» e «Il cornetto acustico».

CHIARA VALERIO

ROMA
SCRITTRICE

«Le case sono proprio dei corpi. Noi siamo attaccati ai muri, ai tetti, agli oggetti esattamente come al nostro fegato, allo scheletro, alla carne e al nostro flusso sanguigno. Io non sono una bellezza, non c'è bisogno di uno specchio per accertarmene eppure sto attaccata a questa mia carcassa come se fosse il limpido corpo di Venere. E questo vale anche per la stanzetta che occupavo allora; il mio corpo, i gatti, la gallina rossa sono tutti il mio corpo, tutti parte del mio pigro flusso sanguigno» (*Il cornetto acustico*, 1974). Non ho mai incontrato Leonora Carrington, però ho letto i suoi libri. Così, quando il 25 maggio scorso ho appreso della sua scomparsa, come mi succede di tanto in tanto, ho pensato che avessi smesso di scrivere. E di dipingere. Ho letto l'obituary del *New York Times*, quello del *Guardian*, ho cercato nelle biblioteche romane i suoi due libri pubblicati in Italia. *Il cornetto acustico* e *Giù in fondo* (1972), entrambi editi per i tipi di Adelphi, entrambi tradotti da Ginevra Bompiani. Ho letto *Il cornetto acustico* quando è uscito in italiano nel 1984, ero una bambina e mi è sembrata una

favola, e anche, poiché stavo completando un lussuoso puzzle in legno rappresentante un particolare del *Giardino delle Delizie* di Hieronymus Bosch, la cronaca di quel mondo fantastico dove le differenze di genere e di specie si perdono e si rincorrono. È grazie a Leonora Carrington che ho imparato presto che il fantastico quasi sempre è eccessivo e talvolta può essere spaventoso. Così quando l'ho ripreso in mano dopo più di vent'anni mi sono ritrovata a ricordare, prima delle parole, delle osservazioni, del prepotente antimilitarismo, della convinta opposizione alla pena di morte, del sincero orrore per qualsiasi forma di un potere che opprime gli uomini, le donne e la loro immaginazione - «sono sicura che sarebbe molto gradevole e salutare per gli esseri umani non subi-

I libri

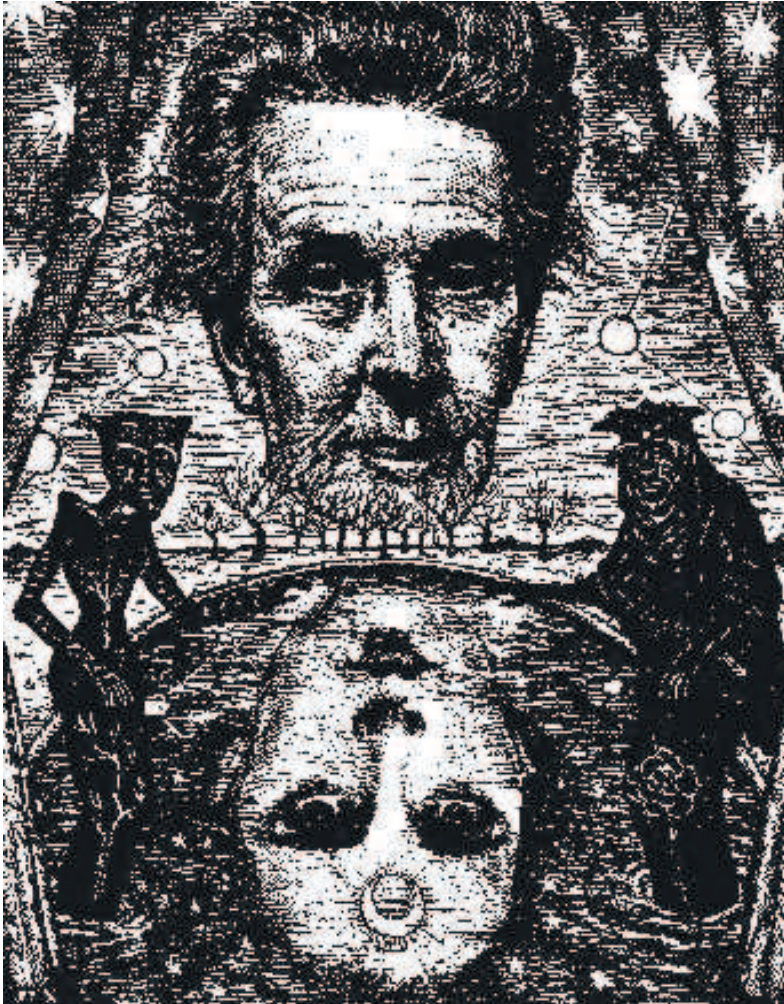
«Il cornetto acustico» e «Giù in fondo» sono stati tradotti in Italia

re nessuna autorità di nessun genere. Sarebbero costretti a pensare da soli, invece di farsi sempre dire che cosa fare dalla pubblicità, dal cinema, dai poliziotti e dai parlamentari» - e dell'odio per la canonizzazione di qualsiasi cosa, dalla religione al surrealismo, i colori, le immagini, le bizzarrie di un universo di donne scanzonti, ironiche, intelligenti, pronte al cambiamento, minuziose e conservatrici. Le donne di Leonora Carrington non sono tutte buone, non



**«Bono,
paga
le tasse!»**

«Caro Bono, paga le tasse». È l'accoglienza che il gruppo Art Uncut riserverà al frontman degli U2 al festival di Glastonbury, in programma dal 22 al 26 giugno a Pilton. La band irlandese è finita nel mirino del gruppo di protesta per aver trasferito dal 2006 la maggior parte delle proprie attività economiche dall'Irlanda all'Olanda per pagare meno tasse.



Ieri e oggi Doppio autoritratto di Leonora Carrington

sono tutte belle, non sono diverse dagli uomini o dai mostri, solo che, con un'evidenza che deve essermi saltata agli occhi anche da bambina - tant'è che a rileggerla m'ha fatto eco - mai si fanno intimidire dalla follia - «Tutte le cose che amo stanno per disintegrarsi e non posso farci niente», e hanno «una ragione che non solo conosce le ragioni del cuore ma pure tutte le altre». Al centro dell'opera simbolica, di scrittura e immagini, di Leonora Carrington, sta il corpo e le sue modificazioni, e in mezzo a queste modificazioni, le maschere. Non c'è cupezza nell'opera di Carrington perché non c'è una normalità alla quale tentare di aderire, non c'è perdono perché non c'è peccato.

Nella sua pittura e nella sua prosa tutto ciò che viene descritto è frontale, o, frontalizzato dall'ironia e dall'intelligenza - che è un senso come un altro - «Capita anche a me in certi momenti di pensare di scrivere una poesia ma far rimare le parole è così difficile, come cercare di guidare un branco di tacchini e di canguri per una strada di grande traffico e tenerli bene allineati in fila senza

guardare le vetrine». È pur vero che il mio sguardo su Carrington è deformato dall'aver letto, prima di poterlo capire fino in fondo, il *Cornetto acustico*, e il resto molti anni dopo. In *Giù in fondo*, dove pure Carrington si muove sulla scriminatura del «disastro nella liberazione dello spirito», la degenza in un ospedale psichiatrico è comunque occasione

La sua scrittura si muove sulla scriminatura del disastro nella liberazione dello spirito

di stupore per una scatola di cipria, un rossetto, una bottiglia d'acqua di colonia, e la follia o il confine spagnolesco sono le linee da attraversare e riattraversare, segni, non confini. In *The house of fear* (1977) gli accadimenti e i luoghi della seconda guerra mondiale in Europa incorniciano quattro novelle che raccontano il coinvolgimento romantico e artistico con Max Ernst e ancora una esperienza di follia. In *The seventh horse and other tales* (1988) i prota-

Chi è Intellettuale antifascista viveva in Messico

Leonora Carrington, ultima grande donna del movimento del Surrealismo e musa di André Breton, è morta il 25 maggio a Città del Messico all'età di 94 anni. Dal 1939 viveva in Messico. Nata a Lancaster nel 1917 da una famiglia di ricchi industriali, si trasferì in Francia in giovane età. Prima dell'occupazione nazista della Francia, assieme a molti dei pittori surrealisti, si impegnò in una collaborazione al Künstler Bund, movimento clandestino di intellettuali antifascisti. Con l'approssimarsi della guerra tra Francia e Germania, l'arresto nel 1939 di Max Ernst fu causa di depressione per la pittrice. Fuggì in Spagna dopo l'invasione nazista. Là venne nuovamente ricoverata in ospedale psichiatrico: su quell'esperienza scriverà, nel 1945, «Giù in fondo». In Messico intrecciò legami con molti dei surrealisti in esilio, tra cui, José e Kati Horna, Gunther Gerszo, Benjamin Peret e, soprattutto, una duratura amicizia con Remedios Varo. Ha pubblicato racconti e opere teatrali surrealiste. Come pittrice si affiancò allo stile di Remedios Varo.

gonisti sono scheletri, cacciatori, viaggiatori, vicini strani, anziani, un ballo in maschera, rovine misteriose - «La città è diventata bellissima. Tutte quelle brutte case sono cadute e coi ghiaccioli sembra che ogni cosa abbia i denti». Non ho mai incontrato Leonora Carrington, sosteneva che «il sentimentalismo è una forma di stanchezza». Non mi sono stancata abbastanza di leggere e osservare le sue opere e così non posso cedervi, so tuttavia che la sua narrativa - quella che ho letto - o piuttosto è la suggestione di averla saputa per lungo tempo in Messico, dove è morta, mi ha sempre fatto l'effetto di un *ex-voto*. Un *ex voto suscepto*, ascoltato, esaudito di parole lasciate ai piedi di quelle divinità passeggero, sudate, egoiste, fragili, meschine che siamo noi stessi. «Che volontà sarebbe incontrare qualcuno, anche una sola persona, che palpasse incondizionatamente per quel che hai da dire. Mi immaginavo di raccontare a un pubblico entusiasta storie di pappagalli per ore di fila senza un'interruzione o uno sbadiglio». ❖

«Hotel Patria» L'Italia da spiegare Stasera su Rai3

FLAVIO SORIGA
SCRITTORE

Raccontare l'Italia, con molte voci, senza gridare. Storie di gente normale, che tira avanti, che tiene su la baracca, che non si butta giù. Dare parola a una direttrice scolastica che nel suo lavoro ci mette il cuore, come migliaia di suoi colleghi e colleghe, e forse bisogna smetterla di dire che la scuola italiana è allo sfascio, perché questo non sia da alibi a chi vuole davvero sfasciarla. Ricordare che invece la scuola pubblica è, ancora, uno straordinario strumento di promozione sociale: chi studia può restare disoccupato e frustrato, ma chi non studia non ha nessuna speranza di evitare questo destino.

Dare la parola a degli stranieri in patria, ai nati e cresciuti in questo Paese che per la legge non sono italiani, i bambini d'Italia di pelle nera o gialla o marrone scuro, gli scolari della scuola più multietnica dello Stivale. Si dice sempre che la televisione non racconta ma urla, che non ha spazi per riflettere, per liberarsi dall'ansia dell'esibizione, dal bisogno della lacrima, dalla schiavitù dei corpi esibiti.

Mario Calabresi Proverà a raccontare il nostro Paese senza retorica

Questa sera, su Rai3, a *Hotel Patria* Mario Calabresi proverà a raccontare la nostra patria oggi, qualunque senso si dia a questa parola, per molto tempo bandita per una larga parte del popolo italiano, parola sempre scivolosa, a rischio di retorica grave. La patria è quasi sempre per sempre, non si sceglie e non si cambia, l'hotel è invece un luogo di passaggio, dove si entra e si esce nello spazio di poche ore o pochi giorni, ma in cui si cerca di sentirsi a casa, in qualche modo, come una patria di passaggio. A *Hotel Patria* si cercherà di raccontare l'Italia senza retorica, un Paese che è sempre (da sempre) complicato, difficile da capire, definire, spiegare, e forse l'unica è provare a raccontarlo, con tutta l'onestà possibile, e vedere l'effetto che fa. ❖

PASSIONI

→ **Il nuovo libro** del grande giornalista, che racconta in prima persona le epifanie di Eros

→ **Una sorta** di meditazione filosofico-letteraria, della lotta tra istinto di sopravvivenza e morte

La curvatura erotica della vita Scalfari e il filo dell'esistenza

L'eterna lotta tra natura e cultura, tra istinto e ragione nel nuovo libro di Eugenio Scalfari «*Scuote l'anima mia Eros*», fresco di stampa per Einaudi: ecco la lettura di uno psicoanalista.

ROMANO MÀDERA

MILANO
PSICOANALISTA

Grande è la curiosità che suscita questo nuovo libro di Eugenio Scalfari: uno dei più ascoltati e lucidi testimoni della storia della repubblica promette di raccontarci, in prima persona, lo sconvolgimento erotico e i conflitti che la tormentosa emersione dell'inconscio impone alle nostre convinzioni etiche e ai nostri progetti razionali.

La triplice figura dell'amore di sé, dell'amore dell'altro e dell'amore per gli altri è la cellula sorgente di queste pagine. A condurre la danza, fra pensieri che rimbalzano dagli istinti alla nascita della coscienza, dalla malinconia alla trasgressione, dal moderno al cristianesimo, da Beethoven a Lorca, dal sesso alla morte, sembra, prima ancora di Eros, un Mercurio sospinto da piedi alati che a stento toccano la terra delle questioni che si aprono come voragini al suo passaggio.

Scalfari vuole trasmetterci i risultati di una sorta di meditazione filosofico-letteraria, della lotta con le potenze della morte-vita. Dico morte-vita perché l'autore insiste sulla priorità della morte come limite, e quindi senso, della vita. Verso la conclusione l'andamento rapsodico del testo si flette su se stesso, tenta due pagine di sintesi che venano il pensiero di riverberi autobiografici e cerca una formula per dirne in pochi tratti lo scopo: «il consuntivo di



«Passaggi d'amore» Illustrazione di Gabriel Pacheco

Il libro Terza tappa di un percorso di riflessioni e memorie



Scuote l'anima mia Eros

Eugenio Scalfari

pagine 121

euro 17,00

Einaudi

■ Nuova tappa di un percorso ideale cominciato con «*L'uomo che non credeva in Dio*» e proseguito con «*Per l'alto mare aperto*».

una vita», dove il passato diventa campo di un esperimento teso a capire il funzionamento degli istinti. Un gesto coraggioso e inaspettato di un maestro del commento critico politico-economico - i suoi cinque volumi di articoli dal 1955 al 2004 sono una summa difficilmente emulabile di comprensione della storia d'Italia - che si cimenta con la materia incandescente, e insieme elusiva, delle epifanie di Eros.

Sembra a Scalfari che la vita sia dominata dall'istinto di sopravvivenza, «ma poiché quell'istinto si rifrange sul pensiero, esso genera pulsioni, sentimenti, passioni, affetti, emozioni, diversamente orientati. Questo fascio di forze sentimentali colora l'esistenza di ciascuno e

questo mi fa pensare che 'l'essere' abbia una curvatura erotica». Poche righe più avanti scrive che le sue conclusioni «sono soltanto un modo d'impiego della mia mente, l'uso d'una esperienza che ho accumulato nel corso di una lunga vita». La curvatura erotica dell'essere si manifesta innanzitutto nella sua biografia: «l'ente che io sono è stato colorato di Eros» confessa in un fulmineo bilancio della sua vita affettiva.

Alla mia lettura rimane il desiderio di uno scavo ancora più aperto in questi intrecci fra esperienza personale, vissuti interiori e formarsi o disfarsi delle convinzioni che ordinano il mondo mentale. Il reciproco condizionamento di pensiero e



IL FESTIVAL

→ **Radiodoc** è stata la sezione più interessante del «Bellaria Film»

→ **«Il sogno di una cosa»** di Giuseppini: una storia epica poco nota

Grande radio che potrebbe diventare grande cinema

vita trova nell'eros, come pulsione desiderante verso l'Altro e il mondo, il suo culmine espressivo. Questo assunto metodologico è ben presente all'autore, ma la messa in opera è troppo frammentaria e così anche lo sfondo dei ricordi, potenzialmente in grado di ridarci l'affresco di più di mezzo secolo, rimane soltanto uno svelto tratto di colore su un mosaico fin troppo saturo di questioni teoriche.

La ricostruzione di Scalfari vede Eros come il principe degli istinti che si dividono, in conflitto o in composizione, l'animo dell'uomo, nella continua tensione alla sopravvivenza, del singolo sé e della specie. Nel passaggio alla coscienza l'istinto diventa sentimento e assume tutte le coloriture della vita affettiva.

Si riflette qui anche la storia della formazione della intellettualità italiana degli anni cinquanta-sessanta: l'apertura alle scienze umane e alla psicoanalisi rimane legata a uno scenario dominato dalle grandi narrazioni del conflitto fra istinti e ragione. Scalfari pare osservare la scena della vita come dominata da potenze istintive tremende e affascinanti, solo ingentilite e trasfigurate dalla consapevolezza e dal pensiero, malinconici e sublimi, ma innocenti, attori secondari di un dramma sospinto da forze indomabili.

Il dominio degli affetti
Un fascio di forze sentimentali colora il percorso di ciascuno

La nostra libertà
Ma l'uomo è animale visionario, sempre teso al di là del suo limite

Dobbiamo tuttavia chiederci: siamo ancora convinti che l'animalità e l'istintualità siano senza misura e la cultura e la ragione siano le forze disciplinatrici? Non è piuttosto vero l'opposto, come la ricerca etologica sembra suggerire? Le belve feroci smettono di uccidere non appena la fame sia placata, l'uccisione all'interno della stessa specie è rara.

Non è l'uomo un animale visionario, sempre teso al di là del suo limite, e non è proprio questa la radice della magnificenza e della tragedia della nostra capacità di inventare, della nostra libertà aperta al bene come all'orrore? ❖

Si è conclusa l'altro ieri la ventinovesima edizione dedicata ai documentari. La sezione più suggestiva è stata quella dedicata ai documentari radiofonici. Numero il pubblico partecipante.

ALBERTO CRESPI

Buio in sala. È un classico, succede sempre al cinema. Poi, dopo qualche secondo, lo schermo si illumina e parte il film, qualunque esso sia. Qui a Bellaria, per la sezione Radiodoc, lo schermo è rimasto buio. Sono partite «solo» delle voci e ciascun spettatore (pardon, ascoltatore) ha dovuto azionare il proprio proiettore mentale. Che spesso è ancora più fantasioso di quello vero. La radio vince, sempre.

Il Bellaria Film Festival ha chiuso l'altro ieri la propria 29esima edizione con un esito di pubblico notevolissimo. C'era il sole, per la cronaca, e non è semplice sottrarre gente alla spiaggia per vedere (o sentire!) documentari. Il festival ce l'ha fatta. È l'idea più suggestiva, nella selezione curata dal direttore artistico Fabio Toncelli, è stata proprio quella dei documentari radiofonici. È una forma di narrazione e documentazione molto antica: pensate che il primo radiodoc della Rai fu *Clausura*, di Sergio Zavoli, nel 1958: per la prima volta i microfoni Rai entravano in un convento, manovrati dalle stesse suore.

La rassegna 2011 ha proposto naturalmente materiali più recenti, scelti in collaborazione da Radio3 Rai – se n'è occupata Elisabetta Parisi – e da Audiodoc, con la presentazione di Andrea Giuseppini. Quest'ultimo è il presidente di Audiodoc, un'associazione che si occupa di realizzare e circuitare documenti esclusivamente sonori, e ha presentato una parte di un suo lavoro bellissimo, *Il sogno di una cosa*. È un racconto orale sugli italiani che,



Lubiana 1947 Un gruppo di emigrati isontini (Centro Gasparini Fototeca del '900)

nel 1946, emigrarono dal Friuli e dalla zona di Trieste in Jugoslavia, convinti di costruire il socialismo: quasi tutti ex partigiani comunisti, che nel giro di pochi anni – dopo la rottura fra Tito e Stalin – divennero «nemici della patria», in quanto sospetti di fedeltà a Mosca. Molti di loro tornarono in Italia. È una storia poco nota, a suo modo epica, che le voci dei superstiti – intervistati da Giuseppini 6-7 anni fa – riportano magicamente in vita. Non più di due giorni fa, recensendo *La polvere del tempo* di Anghelopoulos che parla dei greci esuli in Urss, pensavamo a come il cinema italiano abbia affrontato pochissimo questo tema. Oggi ci viene da dire che *Il sogno di una cosa* è grande radio che potrebbe diventare grande cinema, ci fosse un regista coraggioso...

Le altre proposte di questa audace sezione sono state *Il microfono del mondo*, presentato da Annamaria Giordano, e *Il microfono e l'autore*, introdotta dal direttore di Radio3 Rai Marino Sinibaldi. In quest'ultima tranche c'erano anche materiali di Cipri & Maresco e di Ascanio Celestini, quest'ultimo uno straordinario cantastorie che forse proprio alla radio trova lo specifico a lui più adatto. Molti di questi materiali sono ascoltabili in rete, nel sito di Radio3 o in quello di Audiodoc, www.audiodoc.it. Sono ascolti affascinanti, in cui la radio recupera la propria dimensione affabulatoria. Ma vi assicuriamo che è stato doppiamente emozionante «vedere» questi materiali a Bellaria, in spazi normalmente dedicati al cinema. ❖

MADE IN ITALY

L'impresa di Garibaldi
tra pubblicità e alta moda

■ L'impresa eroica di Giuseppe Garibaldi, disegnata da Federico Maggioni (*Camicia rossa*, pagine 24, euro 10,00, Corraini, collana 22), si popola di manipoli di ultrà sportivi, locandine pubblicitarie dell'unificazione e altre rivisitazioni originali: i famosi discorsi di Garibaldi si trasformano in vinili da collezione, la sua camicia rossa in un capo di alta moda, la bandiera italiana ispira

sneakers e cornflakes «made in Italy»... Questo libro è un omaggio in chiave fantastica e spiritosa all'impresa di Garibaldi per unificare il nostro Paese: un libro per celebrare con fantasia e ironia, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la nostra storia e la nostra bandiera: «bianco come il gelato di limone, verde come la granita di menta, rosso come la marmellata di lamponi». ♦



→ **Due racconti brevi** dello scrittore americano: «Il diario di Eva» e «Consigli alle bambine»

→ **I suoi scritti** sono attualissimi e sono anche un prezioso strumento per le generazioni future

La femminilità? Ce la spiega Twain

Come si può spiegare ai più giovani che non tutto si può comprare, e che il valore della femminilità è un valore assoluto, cioè indipendente da ciò che ne possono fare gli uomini?

GIOVANNI NUCCI

nuccig@gmail.com

A margine c'è da premettere, in risposta a Nicola Lagioia e Giorgio Vasta (e agli scrittori quarantenni o quasi che si sono radunati

a congresso qualche tempo fa), che il compito degli scrittori è di scrivere bene i loro libri, non di cambiare il mondo. Ma che poi, scrivendo bene i libri (e ci vuole una certa onestà intellettuale - oltre naturalmente al talento - per scrivere superando la propria condizione politica e sociale), alla lunga si pongono le basi per i veri cambiamenti: e ancora di più per le ricostruzioni. Il valore di cui si fa propria, politicamente, la letteratura, più che tutto il resto mi sembra sia

la distanza (sempre che si voglia puntare all'universalità). Il problema, semmai, è allontanarsi dall'inquinamento culturale del nostro tempo: ora se questa generazione di scrittori ha un difetto, sembra proprio essere quello di parlare un po' troppo e solo di se stessa e a se stessa, cioè di voler annullare ogni distanza col propria contemporaneità (ma bisognerebbe capire qual'è il proprio obiettivo, se la ribalta o la cabina di regia). Comunque sia, temo che l'arte quando

non cerca di andare oltre la contingenza, finisce per impantanarsi.

Ma veniamo a noi: sono da poco uscite due nuove edizioni di due racconti «femminili» di Mark Twain: *Il diario di Eva*, illustrato da Guido Scarabottolo (pagine 46, euro 12,00, Prìncipi e Prìncipi) e *Consigli alle bambine*, illustrato da Vladimir Radunsky (pagine 20, euro 16,00, Donzelli).

Ora: i due grandi disastri antropologici che ci stiamo lasciando alle spalle sono la condizione morale



le spalle sono la condizione morale della donna e la mercificazione di pressoché tutto (le due cose, ovviamente, si sovrappongono). Su questi due piani ci aspetta un periodo di faticosissima ricostruzione culturale: come potremo spiegare alle generazioni che sono cresciute (e stanno crescendo) negli ultimi quindici anni, che non tutto si può comprare, e che il valore della femminilità, della diversità femminile, è un valore assoluto, cioè indipendente da ciò che ne possono o non possono fare gli uomini? Ecco, un ottimo strumento potrebbe essere proprio far leggere loro questi racconti di Mark Twain.

Per esempio: «Le brave bambine non dovrebbero fare le smorfie alle maestre per ogni minima offesa. Quella è una ripicca da mettere in atto solo nei casi veramente gravi». Oppure: «...da che mondo è mondo, basta salvare le apparenze per mandare in rovina i bambocci e gettarli sul lastrico». Per non parlare

**Chi è
I suoi capolavori: Tom Sawyer
e Huckleberry Finn**

— Samuel Langhorne Clemens, noto con lo pseudonimo di Mark Twain (1835-1910), inizia a lavorare a 12 anni come tipografo al giornale del fratello. A 20 anni ottiene il brevetto di pilota per i battelli a vapore che percorrono il Mississippi. Si trasferisce in California e diviene un cercatore d'oro, minatore e reporter a San Francisco. Visita le Hawaii e viaggia in Africa, Francia e Italia. Si stabilirà infine nel Connecticut. Il suo primo libro è la raccolta di novelle «Il ranocchio saltatore». Tutta l'opera di Mark Twain, ispirata alle vicende e ai luoghi in cui visse e che visitò, è da considerarsi autobiografica. Tra i titoli: «Gli innocenti all'estero», «Le avventure di Tom Sawyer», 1876, «Le avventure di Huckleberry Finn», 1884, «Un americano alla corte di Re Artù».

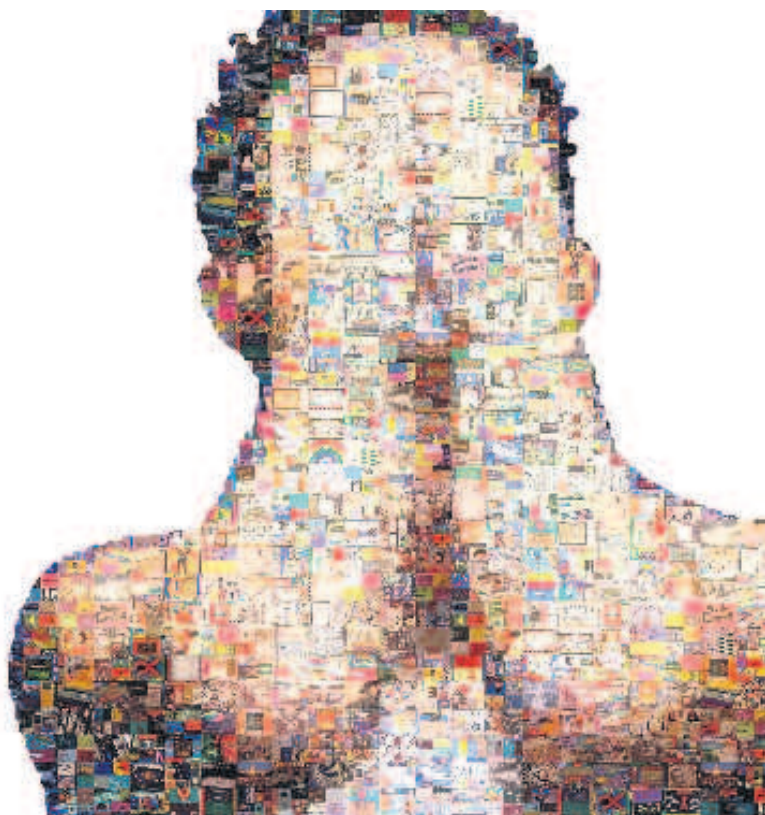
dell'illuminante descrizione che Eva fa del suo compagno di disavventure: «Ieri pomeriggio, da lontano, ho seguito l'altro Esperimento, volevo capire a che cosa potesse servire. Ma non ci sono riuscita. Credo sia un uomo. Non ne avevo mai visto uno, ma quell'essere gli assomigliava. Verso di lui mi rendo conto di provare una curiosità più forte di quella che provo nei confronti di qualsiasi altro rettile. Ammesso che sia un rettile e io credo lo sia; infatti ha capelli arruffati, occhi azzurri e sembra un rettile. Non ha fianchi, ha una forma affusolata come quella di una carota, e quando sta in piedi si allarga come un argano, per questo penso sia un rettile, anche se è possibile che sia una questione di struttura». E questo solo per dire come la ricostruzione di una «immagine della donna» un po' più misurata, dovrebbe prendere le mosse dall'immagine che dell'uomo si è fatta la prima delle donne.

Ovviamente quello che è stato uno dei più grandi scrittori americani di tutti i tempi, mentre scriveva questi due splendidi (equilibrati, divertentissimi) racconti brevi, non voleva né fare la morale a nessuno (anzi «consigli alle bambine» è tutto fuori che moralista), né tantomeno (e per sua fortuna) aveva in mente che razza di Premier (viveur e manipolatore culturale) gli italiani si sarebbero scelti tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo. Eppure i suoi racconti (e il coraggio degli editori che li pubblicano, e l'arte degli illustratori che li disegnano - le tavole di Scrabottolo sono dei capolavori di intelligenza e leggerezza grafica) non sono solo incredibilmente attuali, ma anche un prezioso strumento per il nostro incerto futuro: la ricostruzione culturale dei nostri figli, del paese, deve cominciare da qui (attraverso la letteratura, l'arte, il cinema, il teatro, le illustrazioni, il fumetto...). ♦

HIV

→ **Il 5 giugno 1981** i primi casi di Sindrome da Immunodeficienza→ **Bilanci** È stata la peggiore pandemia della storia dell'umanità

Trent'anni di Aids 30 milioni di morti e nessuna cura



Memorial quilt Collage realizzato con le trapunte ricamate in memoria dei morti di Aids

Molti passi avanti sono stati fatti, a cominciare dalle terapie antiretrovirali e dalle tante campagne preventive. Tuttavia abbiamo assistito anche a molte sconfitte e il vaccino contro l'Hiv ancora non si vede.

CRISTIANA PULCINELLI

Era il 5 giugno 1981 quando su *Morbidity and Mortality Weekly Report*, la rivista dei Centers for Disease Control and Prevention degli Stati Uniti, venne pubblicata la strana storia di 5 giovani omosessuali maschi di Los Angeles che avevano contratto una polmonite da *Pneumocystis carinii*. La storia

era strana perché *Pneumocystis carinii* (oggi si chiama *Pneumocystis jirovecii*) era noto come un protozoo in grado di provocare disturbi seri solo in organismi con una deficienza immunitaria, ad esempio nei neonati prematuri, mentre i 5 giovani americani sembravano sani come pesci prima di contrarre la polmonite. In quel momento ancora non si sapeva, ma l'Aids faceva così il suo ingresso nel mondo. Quell'articolo, come si ricostruì più tardi, descriveva in realtà i primi casi di quella Sindrome da Immunodeficienza acquisita che accompagna l'umanità ormai da trent'anni, modificando la vita di milioni di persone e la storia della medicina. A trent'anni di distanza, si può dire che l'Aids è stata

la peggior pandemia della storia dell'umanità con oltre 60 milioni di infezioni, quasi 30 milioni di morti e nessuna cura definitiva in vista. Come è stata affrontata? Gli esperti di tutto il mondo in questi giorni tentano di fare un bilancio. Non c'è dubbio che sono stati raggiunti molti risultati positivi. A cominciare dalla messa a punto delle terapie antiretrovirali che hanno reso l'Aids non più una malattia mortale, ma una infezione con la quale convivere a lungo. La prevenzione ha permesso di evitare milioni di contagi. La necessità di rispondere alla minaccia del nuovo virus ha instaurato un nuovo modo di fare ricerca, più aperto e collaborativo: la scienza si è globalizzata. Sono stati messi in piedi sistemi di sorveglianza delle malattie infettive che permettono in breve tempo di individuare un focolaio epidemico e di intervenire.

Tuttavia, abbiamo assistito anche a molte sconfitte. Basti pensare che nel 1984 il segretario alla salute degli Stati Uniti pronosticava che il vaccino contro l'Hiv sarebbe arrivato entro due anni. Di anni ne sono passati quasi trenta, ma il vaccino ancora non è neppure in vista. E, nonostante i milioni di euro spesi in prevenzione, ancora oggi 2,6 milioni di persone si infettano ogni anno nel mondo. E ancora, di tutte le persone che, secondo i criteri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, avrebbero diritto al trattamento, solo un terzo lo ricevono effettivamente. Mentre non è ancora chiaro quale debba essere l'uso ottimale dei farmaci per interrompere la trasmissione del virus da persona a persona. La tubercolosi rimane il principale killer di chi ha l'infezione da Hiv in Africa, ma le nostre armi contro questa vecchia malattia sono antiche e spuntate. Come si vede da fare ce n'è ancora molto. Secondo gli ultimi dati dell'Unaid, nel mondo ci sono 33 milioni di persone infettate da Hiv, di cui 3 milioni sono bambini. In Italia si stima che siano 150 mila le persone con Hiv e circa 22 mila quelle affette da Aids. Un sieropositivo su quattro non sa di essere infetto. Non sappiamo ancora come andrà a finire, ma la storia degli ultimi trent'anni ci dà modo di sperare. ♦

In Turchia come in Italia: esami truccati all'Università

■ In Turchia come in Italia. Sospetti di test truccati per l'ammissione di giovani studenti all'università. Test molto selettivi: i posti disponibili negli atenei pubblici sono circa 600.000. I giovani che hanno fatto domanda sono stati 1,7 milioni. Un milione e centomila sono rimasti fuori.

E si sono arrabbiati quando, lo scorso mese di marzo, hanno scoperto che nei questionari loro somministrati c'era l'inghippo. A saperlo leggere, infatti, potevi trovare, in codice, l'algoritmo per individuare le risposte giuste. Vuoi vedere che alcuni la chiave di lettura di quel codice la possedevano? Vuoi vedere che gli esami di ammissione erano truccati? In Turchia, come in Italia, sospettare è peccato, ma quasi sempre – come ricordava Giulio Andreotti – ci si indovina. Per questo è montata la protesta. Gli studenti sono scesi in piazza. E i giornali ne hanno parlato come di un vero e proprio scandalo.

Il prossimo 12 giugno in Tur-

La protesta

Gli studenti scendono in piazza. E domenica ci sono le elezioni...

chia ci saranno le elezioni. E, come in Italia, che ha denunciato lo scandalo è stato accusato a sua volta di volere strumentalizzare la vicenda per attaccare il governo. Anzi, di più. È stato accusato di voler complottare contro il governo legittimamente eletto.

Rileva la rivista *Nature* che la scorsa settimana – proprio come succede in Italia – è sceso direttamente in campo il Primo Ministro, Recep Tayyip Erdogan, per accusare con tanto di nome e cognome il giornalista che più di altri sta indagando sul caso: vuole screditare il governo. E per questo «La pagherà a caro prezzo, non ora ma in futuro». Tutto come in Italia.

La Turchia è una potenza scientifica emergente. Sta investendo molto in ricerca e alta educazione. Se vuole che questi investimenti diano frutto, conviene che segua gli standard di rigore (e di democrazia) internazionali. Non gli standard della politica italiana. ♦

PIETRO GRECO

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Benedetto XVI Al Papa arriverà il 10 giugno una lettera dei cristiani omosessuali

«Caro Santo Padre di' qualcosa contro l'omofobia»

In anteprima su questa pagina la lettera che il Forum europeo dei gruppi cristiani LGBT invierà al Papa il 10 giugno in cui si sollecita una chiara condanna degli atti di violenza

Santo Padre, il silenzio di Sua Santità è spesso interpretato dalle persone che commettono atti di violenza, tortura e assassinio come un assenso verso le loro azioni... Come per i passi a favore della schiavitù, i versetti della Bibbia a sostegno dell'uccisione di persone che praticano attività sessuali con persone dello stesso sesso non devono essere interpretati letteralmente». Il Forum europeo dei gruppi cristiani di Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender (che conta 44 realtà di 23 paesi) invierà il dieci giugno una lettera al Papa e la offre in anteprima a *Liberi tutti*.

Il messaggio di fondo è chiaro, liberatorio, di quelli su cui si può costruire un cambiamento. I cristiani credenti rifiutano di essere

considerati contro-natura, da curare, e tantomeno da compatire. Sono persone che hanno diritto alla felicità e sanno «dare il meglio di sé al lavoro e nel supportare agli altri». Con la missiva si chiede una presa di posizione chiara contro l'omofobia, una condanna degli atti di violenza (come l'uccisione dell'ugandese Kato), la collaborazione per la depenalizzazione degli atti omosessuali a livello mondiale.

Aria nuova all'interno della Chiesa cattolica, come testimonia lo stesso Forum che ha approvato il testo della lettera a fine maggio per inviarlo il dieci giugno da Roma in occasione della conferenza, organizzata da Nuova Proposta all'interno dell'Europride dal titolo: *Le persone omosessuali e transessuali e le chiese cristiane in Europa*. Fra i relatori della manifestazione vi sarà

John McNeil, uno dei padri fondatori della teologia gay, escluso dall'ordine dei Gesuiti a causa della sua omosessualità. Con questa lettera al Papa i cristiani passano da vittime di paura e disperazione, perché escluse e spesso condannate, a persone che hanno il coraggio di rompere il silenzio. Tra i punti fondamentali, indicano con nettezza a Benedetto XVI i danni provocati dalle terapie riparative: «Esiste ancora una forma di pressione da parte di alcuni esponenti del clero della Chiesa Cattolica Romana su cristiani Lgbt perché si sottopongano a "terapie riparative" per modificare il proprio orientamento sessuale. Questa strategia della Chiesa e la richiesta alle persone Lgbt di vivere la condizione della castità sono causa di molte tragedie, compresi suicidi e gravi stati di depressione,

E ancora...

Si chiede che non si consigli agli omosessuali di sottoporsi a terapie

tra chi tenta di osservare e seguire eroicamente gli insegnamenti della Chiesa». La richiesta è chiara: «Sua Santità, che non si dia più come indicazione che le persone omosessuali debbano sottoporsi a terapie, ma che piuttosto abbiano diritto ad una vita che prevede anche una relazione affettiva nel segno della fedeltà».

Come risponderà il Papa? Il testo non è di quelli che possono cadere nel vuoto. Il Papa sa che alcune diocesi hanno avviato una pastorale di accoglienza nei confronti dei gruppi gay? Non sono arrivati stop dall'alto, vuol dire che ai vescovi è data sull'argomento discrezionalità? Se il popolo cattolico vedrà nelle chiese lesbiche e gay attivi come tutti gli altri, l'effetto sarà la dissoluzione di parte dei pregiudizi. Tante le novità in merito a omosessualità e fede sulla scena dell'Europride: al pride park di piazza Vittorio la mostra fotografica *My spirituality, volti e anime di persone gbt cristiane*, scatti di Luca Lo Iacono, testi di Andrea Rubera. Alla parata parteciperanno per la prima volta riuniti dietro lo stesso striscione oltre quaranta gruppi e associazioni di cristiani omosessuali, cattolici ed evangelici, provenienti da Italia, Germania, Spagna, Norvegia, Francia, Inghilterra e dal resto d'Europa. Il Papa non potrà ignorare i loro volti e le loro parole. ♦

Europride: dibattiti e film aspettando la parata finale

■ Sui muri dell'Esquilino nei pressi del parco o sulle auto in sosta compaiono manifestini anti Europride a firma Forza Nuova o popolo della libertà, nonostante le parole di accoglienza pronunciate dal sindaco Alemanno. Non sono i volantini a fermare la manifestazione, al suo sesto giorno.

Tra gli appuntamenti di rilievo, oltre alla parata che partirà l'11 giugno da piazza dei Cinquecento per concludersi al Circo Massimo, spiccano tra le altre le iniziative di Famiglie Arcobaleno. Giovedì alle 20.00, allo spazio dibattiti del Pride Park, conferenza/incontro *I ragazzi stanno bene*. Clement Denoix che ha 21 anni e vive a Nantes con le sue due mamme racconterà la sua storia insieme a Giuseppina La Delfa, presidente dell'associazione Famiglie Arcobaleno, Alexander Schuster, giurista, e Maria Von Kaenel, vicepresidente di Famiglie arcobaleno della Svizzera tedesca e rappresentante di Nelfa.

Ancora, di rilievo una sezione di eventi su Fede e Omosessualità, promossi dal gruppo romano

I ragazzi stanno bene

La testimonianza di Clement, 21enne figlio di due mamme

«Nuova Proposta». Tra questi l'anteprima mondiale del film *Taking a Chance on God* di Brendan Fay, sulla vita di John McNeill (oggi, pridepark, ore 20.30), 85enne in prima linea per i diritti gay. Dall'infanzia a Buffalo ai suoi mesi come prigioniero di guerra nella Germania nazista, alla chiamata al sacerdozio e alla passione costante per la giustizia e l'uguaglianza per le persone LGBT nella Chiesa Cattolica. Storico il suo *coming out* durante una puntata del programma *Today*. Il film narra l'amore di John McNeill per la sua Chiesa, da cui è stato espulso per aver rotto il silenzio impostogli dalle gerarchie ecclesiastiche. L'amore per la sua comunità gay, i suoi fratelli gesuiti, e il compagno ora legalmente coniugato, Charlie Chiarelli. ♦

42° PREMIO BAROCCO

RAIUNO - ORE: 21:20 - EVENTO
CON FABRIZIO FRIZZI

HOTEL PATRIA

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON MARIO CALABRESI

TESTIMONE INVOLONTARIO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON KEENEN IVORY WAYANS

FRATELLI DETECTIVE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON ENRICO BRIGNANO

Rai1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.45 TG 1
10.50 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.35 La casa del guardaboschi. Telefilm.
12.35 Verdetto Finale. Rubrica.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Il Commissario Manara. Serie Tv.
15.05 La nave dei sogni. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heinz Weiss. Regia di Michael Steinke, Hans-Jürgen Tögel, Karola Meeder
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il commissario Rex. Serie Tv.
18.50 L'Eredità. Quiz.
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DA DA DA.

SERA

21.20 42° Premio Barocco. Evento. Conduce Fabrizio Frizzi.
23.30 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
01.05 TG 1 - Notte
01.45 Sottovoce. Show. Conduce Gigi Marzullo.
02.15 Rewind - Visioni private. Rubrica.

Rai2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
10.00 Protestantesimo. Rubrica.
10.30 TG 2
11.15 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.05 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO. News
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Top secret. Telefilm. Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner, Beverly Garland
16.20 Melrose Place. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Tribuna Referendum. Evento
19.15 Piloti. Situation Comedy.
19.35 Senza traccia. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

21.05 Insideout - Pazzi per la scienza. Rubrica.
23.10 TG 2. News
23.25 Il giorno degli squali. Film thriller (2005). Con Shannon Lucio, Riley Smith, Kathy Baker. Regia di Paul Shapiro
00.50 TG Parlamento
01.00 Sorgente di vita. Rubrica.

Rai3

08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 REFERENDUM 2011. Evento
09.15 Agorà. Attualità.
11.00 Apprendere. Show.
12.00 TG3
12.25 Le storie. Rubrica.
12.55 Condominio Terra. Rubrica
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG 3
14.50 REFERENDUM 3 "NUOVE CENTRALI NUCLEARI". Evento
15.20 TG3 LIS
15.25 FIGU. Rubrica.
15.35 TG3 GR Ragazzi. Rubrica.
15.45 Lassù qualcuno mi ama. Film biografico (56). Con Paul Newman. Regia di R. Wise
17.35 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

21.05 Hotel Patria. Rubrica
23.15 TG Regione
23.20 TG3 Linea notte. News
24.00 Sfide. Rubrica. Conduce Simone Ercolani.
00.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
03.00 RaiNews. News.

Rete 4

06.30 Media shopping.
07.00 Zorro. Telefilm.
07.30 Nash bridges I.
08.25 Nikita. Telefilm.
09.50 Giudice amy.
10.45 Ricette di famiglia.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.25 Anteprima tg4
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.54 Meteo. News
11.58 Tg4 - Telegiornale
12.02 Carabinieri.
13.00 Distretto di polizia.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
16.15 Sentieri.
16.35 Sugarland express. Film drammatico (USA, 1974). Con Goldie Hawn, Ben Johnson.
18.50 Anteprima tg4
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.19 Meteo. News
19.23 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

21.10 Testimone involontario. Film thriller (USA, 1997). Con Keenen Ivory Wayans, Jon Voight, Jill Hennessy. Regia di David Glenn Hogan.
23.20 I bellissimi di r4.
23.25 Silent trigger - Grilletto silenzioso. Film avventura (GB, 1996). Con Dolph Lundgren.

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete.
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Finalmente soli I. Situation Comedy.
09.11 Un angelo in famiglia. Film commedia (USA, 2004). Con Meredith Baxter, Dalton Brooks.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful.
14.10 Centovetrine.
14.46 La locandiera. Film Tv commedia (Austria, 2010). Con Maximilian Kruckl, Christina Plate, Jan Sosniok.
16.30 Pomeriggio Cinque. Show
18.00 Tg5 - 5 minuti
18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco.
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Paperissima sprint. Show. Conduce Giorgia Palmas, Vittorio Brumotti, Gabibbo

SERA

21.11 Fratelli detective i - 4a puntata. Telefilm. Con Enrico Brignano, Marco Todisco, Serena Autieri
23.30 Gallo cedrone. Film commedia (Italia, 1998). Con Carlo Verdone, Regina Orioli, Paolo Triestino.
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.

Italia 1

06.00 The sleeper club. Telefilm.
06.20 Media shopping.
06.35 The sleeper club. Telefilm.
08.45 Urban legend.
09.20 Real C.S.I. - A sangue freddo.
10.40 Non ditelo alla sposa.
12.10 Cotto e mangiato - Il menu del giorno.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.02 Studio sport. News
13.40 Detective Conan.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother.
15.30 Gossip girl.
16.20 O.C.. Telefilm.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.35 Jonas L.A.. Telefilm.
18.05 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo.
19.02 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm.
20.20 The mentalist. Telefilm.

SERA

21.10 Plastik - Ultrabellezza. Show. "Ultima puntata"
00.30 Nip/tuck. Telefilm.
01.25 Pokermania. Show
02.15 Studio aperto - La giornata
02.30 Chantel. Telefilm.
02.55 Chantel. Telefilm.
03.30 Media shopping. Televendita

La 7

06.00 Tg La7/meteo/oroscopo/traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Rubrica.
07.30 Tg La 7
09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 (Ah) iPiroso. Show
11.25 Chicago Hope. Telefilm
12.30 Mac Gyver. Telefilm
13.30 Tg La7
13.55 Alla conquista dell'infinito. Film (USA,). Con Curd Jurgens, Victoria Shaw. Regia di Jack Lee Thompson
16.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
16.30 Movie Flash. Rubrica
16.35 Jag - Avvocati in divisa. Rubrica.
18.35 Cuocchi e fiamme Rubrica.
19.40 G day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

21.10 L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
23.50 Tg La 7 - Informazione
24.00 Movie Flash. Rubrica
00.05 La vita segreta delle donne. Documentario.
01.05 N.Y.P.D. blue. Telefilm.
02.10 Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.10 The Karate Kid - La leggenda continua. Film azione (CHN/USA, 2010). Con J. Smith J. Chan. Regia di H. Zwart
23.35 Il 7 e l'8. Film commedia (ITA, 2007). Con S. Ficarra V. Picone. Regia di G. Avellino, S. Ficarra, V. Picone

Sky Cinema Family

21.00 Alice in Wonderland. Film fantastico (USA, 2009). Con J. Depp M. Wasikowska. Regia di T. Burton
22.55 Bibi, piccola strega. Film commedia (GER, 2002). Con S. Von Krosigk K. Riemann. Regia di H. Huntgeburth

Sky Cinema Mania

21.00 La notte che non c'incontrammo. Film commedia (USA, 1993). Con M. Broderick J. Tripplehorn. Regia di W. Leight
22.50 Serendipity - Quando l'amore è magia. Film commedia (USA, 2001). Con J. Cusack K. Beckinsale. Regia di P. Chelsom

Cartoon Network

18.55 Wakfu.
19.20 Ben 10.
19.45 Leone il cane fifone.
20.10 Takeshi's Castle.
20.35 Adventure Time.
21.00 Sym-bionic Titan.
21.25 RobotBoy.
22.00 I Fantastici 4.
22.25 Hero: 108.

Discovery Channel HD

18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
22.00 Come è fatto. Documentario.
22.30 Come è fatto.

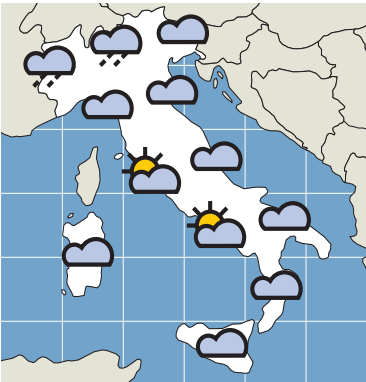
Deejay TV

18.45 Believers. Rubrica
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
21.00 DJ Stories. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale.
23.30 Odd job jack. Rubrica

MTV

18.00 If You Really Knew Me. Telefilm
19.00 MTV News. News
19.05 Death Note. Show
20.00 16 And pregnant. Reportage
21.00 MTV Movie Awards 2011. Musica
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 South Park.

Il Tempo

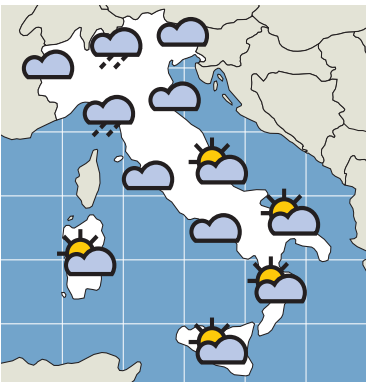


Oggi

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni in miglioramento dalla sera.

CENTRO ■ nuvolosità variabile a tratti intensa con locali piogge sui rilievi.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni; miglioramento in serata.

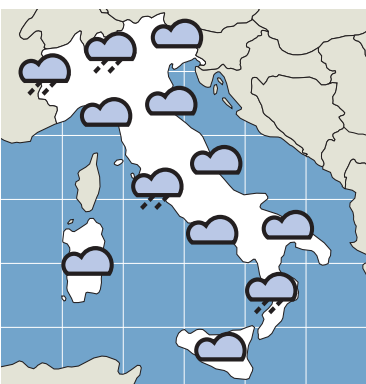


Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni; precipitazioni sparse sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

TSUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ condizioni all'insegna del maltempo un pò su tutte le regioni con piogge sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse. Migliora dalla serata.

SUD ■ cielo in prevalenza molto nuvoloso con deboli piogge, in attenuazione serale.

IN TV VA LA STRATEGIA DELLA TALPA

TELEZERO

Roberto Brunelli

È la strategia della talpa. Nel «day after» del tracollo, con gli elettori in fuga a rotta di collo dal fatato mondo di Silvio, nelle maggiori televisioni d'Italia - ossia Rai1 e Canale5, non parliamo poi degli altri canali Mediaset - si fa allegramente finta di nulla. Prendete *Porta a Porta*: non erano passate ventiquattr'ore dall'ascesa di Pisapia e di De Magistris, che nel salotto di Vespa si disquisiva di «Tanta pasta o niente pasta», che ricorda il micidiale titolo di un importante settimanale ai tempi di Tan-

gentopoli, «basta con la pasta!». A *Matrix*, dopo un tediosissimo dibattito con Verdini sull'orlo della narcolessia, l'ex belloccio Alessio Vinci ha mandato in onda due sere di seguito una surreale intervista a «zio Michele», che si autoaccusava dell'omicidio della povera Sarah, mimando con delle corde la dinamica del crimine e piangendo a profusione. Di tutto, di più, pur di non parlare della sconfitta del Re Sole. Se continuano così, magari mandano in onda persino della musica barocca. ♦



Addio all'attore Maurice Garrel

■ È morto a Parigi l'attore Maurice Garrel, 88 anni, padre del regista Philippe Garrel e nonno degli attori Louis e Esther Garrel. Formato sui palchi del teatro, Garrel ha lavorato moltissimo, seppure in ruoli non da protagonista, anche per il cinema, recitando per Truffaut, Costa-Gavras, Lelouch, Chabrol.

CHIARI DI LUNEDÌ

Restarci Sechi

Enzo Costa

Pensate cosa volete, ma a me affascina, Mario Sechi. Per cosa dice (a commento del voto, «devono preoccuparsi Berlusconi e Bersani»), e per co-

me lo dice.

È lui, il temerario direttore del *Tempo*, il nuovo avamposto umano della destra giornalistica da talkshow. Più avanti di Feltri. Molto oltre Sallusti. Al di là di Belpietro e di Porro. È lui, il kamikaze Sechi, l'uomo chiamato ad immolarsi incenerendo verità e matematica pur di far fuori a parole gli infedeli del Pd, pur di lesionare con analisi surreali la vittoria dei sini-

Pillole

CATELAN, L'IRA DEGLI ANIMALISTI

Protesta degli animalisti ieri davanti all'entrata dei Giardini dove è in corso «Illuminazioni», la 54/a Mostra internazionale d'arte della Biennale di Venezia, per i colombi mummificati collocati sui solai delle sale del Padiglione centrale. Gli animalisti hanno portato ai Giardini un'immagine di Maurizio Cattelan, autore dell'opera, corredando la protesta con la scritta in veneto «Cattelan, el mona de la Biennal». Gli animali appositamente imbalsamati sono circa 2000 e sono presenti in una decina di sale del Padiglione principale della mostra, compresa la sala di apertura dove è esposto il Tintoretto.

EMINEM CONTRO LADY GAGA

Eminem ha una nuova «vittima». Dopo Britney Spears e Michael Jackson, scherniti in due diverse canzoni, il rapper di Detroit prende di mira Lady Gaga. Come riporta il sito del settimanale britannico «New Musical Express», nel suo ultimo brano, *A Kiss*, il cantante hip hop parla dell'interprete di *Poker face* come di una «donna/uomo». Eminem farebbe infatti leva sulle voci secondo cui la pop star americana sarebbe un ermafrodito, ovvero una persona dotata di caratteristiche sessuali maschili e femminili.

stri, pur di crivellare a colpi di «ma» gli occupanti rossi i palazzi comunali. L'aria gelida, il ghigno (ag)ghiacciato di chi sa che la sta sparando enorme ma è lì per quello, col centrosinistra trionfante a Torino, Bologna, Milano e Napoli, sibila algido che se il Premier piange il segretario del Pd non ride. E a Sechi non scappa da ridere. ♦

www.enzocosta.net

Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa



Rafael Nadal nella finale di ieri a Parigi: contro Federer ha un bilancio di 17-8 e con la vittoria di ieri ha un record di 45-1 al Roland Garros

→ **Tennis Roland Garros:** lo spagnolo batte Federer ed eguaglia lo svedese nell'albo d'oro

→ **Per il re del "rosso"** il decimo titolo Slam: «Vincere ed entrare nella storia è come un sogno»

Nadal, Borg e la torre Eiffel Rafa sei volte re come Bjorn

Al Roland Garros, nella finale di Parigi, un'altro atto della sfida infinita tra Nadal e Federer. Vince ancora lo spagnolo che conquista il sesto titolo francese (come Borg) e il decimo dello Slam.

FEDERICO FERRERO

PARIGI
sport@unita.it

Gli statistici leggeranno l'ovvio: Nadal batte Federer in finale al Roland Garros. Stessa sentenza già pronunciata in passato - per tre volte, dal 2006 al 2008 - e non batteranno ciglio. Chi ha visto e sa, inve-

ce, racconterà altro. Che tanto è dovuto cambiare, insomma, perché Parigi restituisse al tennis i suoi padroni, anzi, il suo padrone e mezzo. Quelli che si erano disputati sette finali nei grandi tornei ma l'ultima in Australia, al principio del 2009. Il "Rafa Sesto" è la versione forse più vulnerabile del prototipo Nadal, eppure è quella che giunge a far pari con il clamoroso record di Bjorn Borg, quei sei titoli sul rosso del court "Philippe Chatrier" (indimenticato e invidiabile ex presidente della federazione francese) invincibile per i terraioli di tre decenni. Un Nadal caracollante, timoroso, scosso dalle ferite che Djokovic gli aveva inferto

in stagione, a più riprese sorpreso a definirsi stanco e fuori condizione. Di più: inguardabile per due turni. Un Nadal che ha ritrovato la via maestra del suo gioco straordinariamente

Epopoea tra quei due
La quinta sfida sul terreno francese, la più ricca di tutte

te vitaminico e muscolare solo a partire dai quarti di finale. E alla fine si è lasciato andare: «Vincere questa finale contro uno dei migliori giocatori al mondo ed entrare nella storia è

qualcosa che è davvero fantastico. È uno dei miei sogni più belli». Federer ha ammesso la sua ribadita superiorità: «Come spesso accade, è il migliore sulla terra. L'ha dimostrato ancora una volta».

Di là non c'era Federer, il solito Federer, quello troppo bravo per gli altri e troppo succube per Rafa. C'era un Roger dato per finito da mesi, lasciato nell'ombra dell'interesse pubblico per i primi dieci giorni del torneo, terza testa di serie seminasosta nel tabellone; titoli e ragionamenti erano tutti per gli altri due, Rafa e Novak, il toro di Manacor, difensore del titolo in crisi esistenziale, e l'Invincibile Djokovic, imbattuto dalla fi-



ne del 2010, cannibale di ogni concorrenza.

La storia della finale già scritta a torneo da iniziare - quella di un serbo scontatamente in finale contro chissà chi - l'hanno forzata e deviata entrambi. Un po' più Federer, del fenomeno spagnolo, grazie alla madre di tutte le partite, la semifinale di venerdì sera contro un Nole che schiumava rabbia quanto incassava colpi vincenti a ripetizione. Al serbo, che aveva dimenticato come si perde una partita, l'ex numero uno del mondo ha impartito una lectio magistralis. E in barba a tutti si è regalato la quinta finale sul terreno a lui un vagamente meno congeniale. Delle quattro lotte parigine (cinque, con la semifinale del 2005) tra il Migliore e il Più Forte, questa è stata la più ricca. Un Federer che ha sprecato l'occasione di chiudere sul 6-2 il primo set e, salvato per i capelli il secondo, ha mollato la presa nel tie-break. Rifiutata la resa, «Rodgeur» ha preso a disegnare il campo. Lo ha fatto, sotto di un break, per tutto il terzo parziale e fino al principio del quarto set, quando ha conquistato tre palle consecutive per scappare e lanciare, chis-

Svizzero indomabile «Rodgeur» non si voleva arrendere, sorretto dai 15mila come le rockstar

sà, la volata al quinto. I quindicimila del Centrale lo sorreggevano a braccia, come una rockstar che si lancia dal palco. Rafa è stato più duro di lui: non ha mollato l'osso, mai. Ha respirato l'odore del sangue, rammentando come il finale del film non fosse mai cambiato, qui come ormai anche altrove, dall'erba (ormai erba battuta) di Wimbledon all'ultima frontiera del cemento australiano. E l'ha ancora avuta vinta, con pieno merito, come è sempre stato ma come è stato mai, almeno non così. La vittoria su Federer - la quinta in altrettanti match al Roland Garros - gli permette infine di difendere il numero 1 del ranking Atp dall'assalto di Novak Djokovic. Al miglior Roger da "rosso" di sempre non è stata sufficiente la consapevolezza di potersi esprimere finalmente libero da tensioni contro la sua nemesi, e pensare solo al tennis. E Rafa, che ha aggiornato a dieci il conto degli Slam in età buona per assaltare i sedici di Federer (e raggiunge lo statunitense Bill Tilden: a quota 11 lo stesso Borg e Rod Laver), ha improvvisamente smesso di interrogarsi sulla propria stanchezza di venticinquenne usurato da un tennis ipertrofico. Perché alla fine non c'è rivoluzione, o evoluzione, che tenga. Vince sempre lui. ❖

Nazionale, l'ora di Ogbonna Prandelli lo vuole lanciare

La Nazionale di Prandelli si allena per l'amichevole di domani contro l'Irlanda di Trapattoni: probabile il debutto di Obinze Ogbonna, colonna difensiva del Torino e pronto, per il ct Prandelli, al salto nel Club Italia.

MASSIMO DE MARZI

COVERCIANO
sport@unita.it

Dalla B al Club Italia. La sconfitta di otto giorni fa contro il Padova ha tolto al Torino la possibilità di giocare i playoff, ma ha aperto le porte della nazionale (complice l'infortunio di Aquilani) per Angelo Obinze Ogbonna, 23enne difensore di origini nigeriane, che tradisce un chiaro accento laziale, visto che è nato e cresciuto a Cassino. I tecnici lo considerano un Chiellini di colore, visto che dello juventino ha la stessa poderosa taglia fisica ed ha iniziato come terzino sinistro, per poi trasformarsi in centrale. Già nei mesi scorsi Prandelli aveva detto di tenerlo d'occhio e dopo la vittoria sull'Estonia, ha deciso di convocarlo per l'amichevole di domani a Liegi contro l'Irlanda di Trapattoni. Era dal 2006, dai campioni della Juve passati da Berlino alla cadetteria a seguito di calciopoli, che un giocatore di serie B non veniva chiamato nella nazionale maggiore.

Ogbonna, di pelle scura come Bilotelli e prima di loro Liverani, con



Angelo Ogbonna in allenamento a Coverciano ieri: ha 23 anni ed è cresciuto a Cassino

per me essere qui significa vivere un sogno». Per coronarlo un anno e mezzo fa disse di no alla nazionale nigeriana, che lo aveva convocato per due partite amichevoli contro l'Irlanda e Francia. L'unica nazionale che Ogbonna ha sempre avuto in mente è stata quella azzurra («mi sono sentito sempre e solo italiano») e dopo essere stato un pilastro dell'Under 21 di Casiraghi, adesso è approdato alla corte di Prandelli: «Proprio non mi aspettavo questa convocazione, ringrazio il ct e Chiellini, il primo a farmi i complimenti».

Possibile che al difensore capiti addirittura di esordire contro l'Irlanda, poi sarà tempo di mercato: Fiorentina e Napoli sono sulle sue piste, eppure Ogbonna dice di non sentire certe sirene: «Credo che il tifoso del Toro sia rimasto molto deluso per quest'annata, ora bisogna voltare pagina. Io ho un contratto fino al 2013, poi quello che verrà, la cosa riguarda i dirigenti. Dopo le vacanze si deciderà tutto». Di sicuro, Ogbonna sulla vicenda scommesse ha le idee chiare: «Siamo ancora tutti sotto choc, ma falso mi sembra una parola esagerato per l'ultimo campionato di B».

Per il club azzurro ieri doppia seduta di allenamento, con un Cassano nervoso, che se l'è presa con le telecamere di Sky e alla fine non si è fermato a firmare autografi con i ragazzi, come hanno fatto i suoi com-

pagni. Il talento di Bari vecchia non farà parte dell'undici titolare, visto che Prandelli intende operare un ampio turnover, cambiando almeno otto-nove elementi rispetto a venerdì. In porta Buffon dovrebbe lasciare spazio a Viviano, ci saranno cambi anche in mezzo al campo e davanti ci sarà Giovinco a fare il trequartista, con Pazzini, Gilardino e Matri che si giocano due maglie. ❖

Basket Cantù espugna Milano e va in finale contro Siena

La Bennet Cantù affronterà la Montepaschi Siena nella finale scudetto del campionato italiano di basket. In gara 4 delle semifinali, la compagine allenata da Andrea Trinchieri ha battuto l'Olimpia Milano per 74-62 chiudendo la serie sul 3-1. Chiusura amara per Dan Peterson sulla panchina milanese, il veterano degli allenatori italiani non è riuscito nell'intento di riportare Milano in finale. Dopo l'ottima gara 3, deludono le stelle americane dell'Olimpia Greer e Hawkins, quest'ultimo autore di soli 3 punti. Per Cantù grande prova di Green, autore di 17 punti. La finale tra Siena e Cantù prenderà il via l'11 di giugno in casa della Montepaschi.

SERIE B, PADOVA SI QUALIFICA

Il Padova è la prima squadra qualificata per i playoff di serie B. Nel ritorno delle semifinali la compagine veneta ha pareggiato per 3-3 in casa del Varese (andata 1-0).

la sua convocazione è una bella risposta contro i razzisti che ancora gravitano attorno al calcio e che in alcuni stadi accompagnano con buh i suoi interventi. Lui fa spallucce («certi episodi di ignoranza sono in calo, ad ogni modo non ci faccio caso»), come quando gli chiedono che effetto fa passare in pochi giorni dal campionato cadetto alla maglia azzurra. «Sono felice ed emozionato,

→ **MotoGp a Barcellona:** l'australiano domina la gara a Montmelò, sul podio Lorenzo e Spies
→ **Quinto** Valentino Rossi, la Ducati non tiene il passo delle migliori. Simoncelli spreca la pole

Stoner, ganar y ganar

Foto di Andreu Dalmau/Epa-Ansa



Quinta tappa della MotoGP in Catalogna, non ci sono problemi per la Honda di Casey Stoner. che fa il bis dopo Le Mans e mette dietro Lorenzo. Ancora lontana la Ducati di Valentino, fuori dalla zona podio.

SIMONE DI STEFANO

BARCELONA
sport@unita.it

Senza colpo ferire, solo un sorpasso ravvicinato su Lorenzo, quello dello strappo definitivo già al secondo giro. Poi il gp di Catalunya, quinta tappa di MotoGP, per Casey Stoner fila via liscio, un'allegria passeggiata con il meteo dalla sua parte e quella pioggia che decide di non scendere. Dietro di lui Lorenzo, in evidente difficoltà nel tenere il passo dell'avversario, ma tanto scaltro nel non azzardare, galleggiando in una zona grigia tra il primo e Ben Spies, ieri al suo primo podio in MotoGP. Seguono i tre italiani, Dovizioso, Rossi e Simoncelli. Per Casey, seconda vittoria consecutiva dopo Le Mans, la terza su cinque gran premi, distacco da Lorenzo che ora scende a soli 7 punti. Persa la pole per un'inezia, il canguro della Repsol ha reagito alla grande, e alla seconda tornata aveva già il resto dei piloti negli specchietti: «È stato un ottimo week end, ho cominciato bene, sin dal primo giro, volevo mantenere il passo delle qualifiche e sono riuscito a farlo al meglio», ha spiegato a fine gara il pilota Honda, che al giro d'onore ha anche ricevuto i complimenti di Marco Simoncelli, con il quale non corre certo buon sangue. L'italiano del Team Gresini ha forse pagato la pressione delle ultime settimane, le minacce di morte ricevute dopo l'infortunio causato a Pedrosa (ieri neanche presente nel paddock), molto meno battagliero del solito dopo le polemiche al veleno sulle sue traiettorie "killer", brucia la pole con una partenza al rallentatore e viene risucchiato nelle retrovie a battagliare con Hayden per il sesto posto. Davanti a lui Valentino Rossi, un quinto posto che lo riporta indietro rispetto al podio francese, con un gap comunque dimezzato rispetto a Stoner: «Ci manca ancora qual-

cosa per poter lottare per la vittoria, per adesso dobbiamo accontentarci e poi il campionato è lungo», ha spiegato il Dottore, che dopo una buona partenza, ha provato, ma invano, di scavalcare Andrea Dovizioso. Lui sì in ritardo, ancora quarto, per la terza volta quest'anno, inspiegabile, soprattutto per la moto che cavalca, la stessa di Stoner e Pedrosa. Altra pratica archiviata di un motomondiale che mai come quest'anno patisce la sindrome da noia, sorpassi al lumicino, solo 17 corridori in pista (ieri ridotti a 15 per le assenze di Pedrosa e Edwards). Diverso sarebbe stato con la pioggia a spargliare le carte, solo poche gocce invece, senza però attaccare sull'asfalto, che hanno dato giusto qualche bega alle Honda, le uniche a partire con le gomme dure. Così lo status quo ha regnato fino alla fine: «Quando ha cominciato a piovere è stato difficile, ero un po' preoccupato, volevo avere lo stesso passo per mantenere la distanza sugli altri, ma alla fine ce l'ho fatta», ha concluso Stoner, che sabato proprio non aveva digerito di girare con le gomme morbide, scelta che poi ha rivisto in gara e che alla fine sembra aver fatto la differenza. ♦

Classifiche

Dovizioso primo italiano nel duello Honda-Yamaha

Ordine d'arrivo: 1) Casey Stoner 43'19"779 (Honda); 2) Jorge Lorenzo (Yamaha) +2.403; 3) Ben Spies (Yamaha) +4.291; 4) Andrea Dovizioso (Honda) +5.255; 5) Valentino Rossi (Ducati) +7.371; 6) Marco Simoncelli (Honda) +11.831; 7) Cal Crutchlow (Gbr/Yamaha) +26.483; 8) Nicky Hayden (Usa/Ducati) +33.243; 9) Loris Capirossi (Ita/Ducati) +43.092.

Classifica piloti: 1) Lorenzo 98; 2) Stoner 91; 3) Dovizioso 63; 4) Pedrosa 61; 5) Rossi 58; 6) Hayden 47; 7) Spies 36; 8) Aoyama 36; 9) Simoncelli 32; 10) Crutchlow 30; 11) Barbera 26; 12) Abraham 24; 13) Edwards 21.

Casey Stoner davanti a Jorge Lorenzo e Ben Spies ieri sul circuito del Montmelò

Brevi

Giro del Delfinato prologo a Boom Malissimo Basso

ST JEAN-DE-MAURIENNE ■ L'olandese Lars Boom ha vinto il cronoprologo del giro del Delfinato, percorrendo in 6'18" i 5,4 km del circuito cittadino, davanti a Vinokourov e Wiggins. Male Ivan Basso, che al suo ritorno in gruppo dopo la caduta sull'Etna ha chiuso al 102° posto con un ritardo di 34".

Calcio, Ronaldo domani dà l'addio alla Nazionale

SAN PAOLO ■ Ronaldo giocherà martedì la sua partita di addio con la nazionale brasiliana, ma lavora già con una agenzia di marketing sportivo che ha procura di calciatori come Neymar e Lucas. La società "9in" gestisce anche il campione della Ultimate Fighting Anderson Silva.

Scacchi

Adolivio
Capece

2012, anno iridato

Liu Guanchu-Li Chao 2011. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...Th3!! Mossa al fulmineo con decisivo attacco di matto su h2.

Torniamo al Torneo dei Candidati tralasciato la scorsa settimana per i brillanti exploit di Marina Brunello e Marco Codenotti. Come abbiamo anticipato ha vinto l'israeliano Boris Gelfand, 43 anni, che ha sconfitto nell'ordine Mamedyarov, Kamsky e Grischuk. Sarà quindi Gelfand a sfidare Anand - campione del mondo in carica - per il titolo iridato; il match nel 2012, sede ancora da stabilire.



Dwyane Wade contro Dirk Nowitzki nella finale Nba Miami-Dallas

Dove osano i giganti La finale dei canestri tra Miami e Dallas

Basket Nba: dopo l'avvio in Florida, la serie finale è in Texas
Sfida tra i magnifici tre degli Heat e il tedesco Dirk Nowitzki

Dossier

FRANCESCO FORNI

sport@unita.it

Da ieri notte tutti in Texas per vedere chi è il padrone del basket. Le finali NBA anche per il 2011 non deludono, il tasso di adrenalina, testosterone e spettacolo rimane alto. Nella serie tra Miami e Dallas tutto è ancora in bilico, per un copione che sorprende sempre. Anzi c'è aria di vendetta, dopo che gli Heat sconfissero in rimonta 4-2 i Mavericks nel 2006, nella sfida tra debuttanti all'ultimo atto.

Nella notte, anzi all'alba di giovedì i texani hanno espugnato l'America Airlines Arena 95-93 dopo un finale thrilling. Sotto di 15 punti a 7' dalla fine, i Mavericks non si sono persi d'animo e hanno messo al muro gli Heat con uno stordente 22-5. Impresa quasi incredibile, chiusa dal campione tedesco di Dallas: Dirk Nowitzki (24 punti, 11 rimbalzi) che con una tri-

pla ha prima segnato il 93-90 per i suoi e a 3" dalla fine ha piazzato l'entrata (di sinistro) per il 95-93 conclusivo. Pareggio quindi nella serie e le prossime gare si giocheranno a Dallas, fino a giovedì, per poi tornare eventualmente in Florida il 12 e il 14 giugno. Facendo filotto a casa loro i Mavericks avrebbero l'occasione di portare a casa l'anello di campioni, ma il pronostico è impossibile, l'unica certezza è che questa serie è in equilibrio. Miami aveva portato a casa la prima partita senza soffrire (92-84) ma alla seconda ha mollato gli ormeggi sull'88-73 a 7' dal termine, fidandosi della forza delle sue star e dell'inerzia. E invece Dallas non era morta, restituendo quella rimonta che fece risorgere Miami nel 2006 (da -13 a 6' dalla fine di gara 3, con Dallas sopra 2-0) sulle mani magiche del suo "Wunder Dirk".

Tutto in ballo e forse adesso i "Big Three" degli Heat tremano un po' di più. Wade (36 inutili punti l'altra notte) "King" LeBron James e Chris Bosh, che nella scorsa estate avevano stretto una "santa alleanza" per puntare assieme, rinunciando a sti-

pendi più ricchi, al titolo Nba, hanno battuto un colpo a vuoto. In questi play-off Miami ha vinto tutte le serie 4-1, anche contro avversarie ostiche come gli eterni Boston Celtics o gli arretranti Chicago Bulls, smaniosi di ripetere l'epopea di Jordan. In teoria possono ancora farlo, Miami rimane la favorita, bisognerà vedere se riprenderà il controllo della serie (che in questa post season non aveva mai perso).

I fantastici tre, capaci anche di 80 punti assieme, si sono arenati sul più bello, mostrando il loro lato oscuro, già palesatosi più volte durante il campionato. Quando Miami è spinta dal talento, la forza e il carisma (di Wade, James e Bosh nell'ordine) va tutto bene. Acquisiti vantaggi di sicurezza, gli Heat più di una volta si sono sciolti. Però si tratta solo di una partita nella serie e Wade e James rimangono di fatto due giocatori immarcabili, capaci di segnare e far segnare in ogni modo, determinati da un obiettivo comune. Queste finali le decideranno loro, non a caso eclissatisi entrambe nei fatali ultimi 7'.

E Dallas? È lì che aspetta, due gare giocate sotto a 100 punti, cercando di tenere il controllo. L'alfiere è sempre il biondo Nowitzki, dal 1999 in Texas, che compirà 33 anni dopo queste Finals. Un 2.13 che sembra un fenicottero ma che è sempre stato un giaguaro, felpato nel passo e nella mano. Accanto a lui cantano tutti. Kidd, play veterano e ispiratore, Terry, tiratore capace di serie esiziali, Marion, l'atleta del gruppo, quello che ha tenuto il gruppo in galleggiamento quando Miami pareva sul punto di tracimare. I Mavericks, si diceva, vogliono prendersi il primo titolo, strappatogli dagli Heat nel 2006. È partita come sfavorita, classica *under dog* di classe, ma ritenuta troppo debole per andare avanti. E invece strada facendo ha travolto i campioni in carica, i Los Angeles Lakers, con un inequivocabile e umiliante 4-0, per poi mettere a tacere anche gli Oklahoma City Thunder di Kevin Durant, mvp dell'ultimo mondiale, considerati la squadra più giovane e futuribile della Lega dei campioni.

E gli allenatori? Tosti anche loro. Rick Carlisle, "celtic" da giocatore, ha dato fluidità al gioco dei suoi Dallas. Erik Spoelstra, pupillo di Pat Riley a Miami, ha trovato qualche difficoltà in più a incanalare la possanza dei "Big Three" in un sistema, ma è riuscito a instaurare un buon sistema difensivo. Duri, come si addice ad una finale Nba per cuori forti. ♦

IL SOGNO DI BRIAN

“Mi chiamo Brian e ho dieci anni. Sono nato a La Dorada in Putumayo, in Colombia”

“Adesso abito a Bogotá da tre anni, ma mi manca tanto il mio villaggio. Era piccolo, tutti si conoscevano. Non era grande come Bogotá. Qui le strade sono così lunghe, non sai mai dove portino. È pieno di macchine, a volte mi sento soffocare.

Non ricordo mia madre. Quando i paramilitari l'hanno portata via avevo sette mesi. Ci hanno minacciato tutti. Se non fossimo andati via ci avrebbero uccisi. E' stata mia nonna Blanca Nieves a portarmi in salvo qui a Bogotá ed è stata sempre lei a portarmi alla Casona, la Casa del Sole di Terre des Hommes. Qui sto bene, mi diverto. I dottori sono gentili, ho conosciuto dei nuovi amici. Parlo, disegno. Tutti mi capiscono.

Da quando vengo alla Casona, ho smesso di avere gli incubi. Sognavo sempre che mia nonna scompariva, all'improvviso. Il mio più grande desiderio? Rivedere mia madre”.

Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Brian può sognare un futuro migliore.



Brian, 10 anni, Colombia

Sostieni un bambino a distanza!

Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.

Richiedi adesso un sostegno a distanza.

www.terredeshommes.it

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a info@tdhitaly.org. Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome Cognome
Via n°
Cap Città Prov.
Tel. E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservato ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data _____

Firma _____